QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'

Frangar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-030, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza (1 una col.: Annunci economici L. 100 - Finanziari e legali: L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (C/C post. n. 2/2970): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): ... doppio.

ARCHIVIO STORICO

Si attende la definitiva risposta del Cremlino

Il viaggio segreto di Kruscev a Pechino rende incerta la conferenza «al vertice»

Nuove accuse all'Occidente nel duro comunicato al termine dei tre giorni di colloqui tra Mao Tse-tung ed il Primo ministro sovietico - Chiesto il ritiro delle truppe anglo-americane dal Medio Oriente - A Washington si ritiene che Mosca accetti la proposta di De Gaulle per una riunione dei capi di governo fuori del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

La situazione

Kruscev ci ha offerto un altro colpo di scena. Partito giovedì da Mosca con il ministro della Difesa, non con quello degli Esteri, è ritornato al Cremlino domenica pomeriggio dopo tre giorni di colloqui con Mao. Mentre ancora si trovava in volo, i due paesi hanno dato notizia della visita segreta e diffuso un lunghissimo comunicato. Con la loro «aggressione» nel Levante — vi si legge — gli «imperialisti» hanno portato il mondo «sull'orlo della catastrofe»; ora continuano a minacciare la pace e la libera vita di altri Stati. Russi e cinesi promettono «fermo appoggio» ai popoli arabi, afro-asiatici, latino-americani che lottano per la loro indipendenza; chiedono l'immediato ritiro delle truppe anglo-americane e la pronta riunione della conferenza al vertice; ripropongono il solito piano di disarmo: rinuncia alle armi nucleari, soppressione delle basi in territorio straniero, patto di sicurezza collettiva. Esaminata la situazione, Kruscev e Mao si sono trovati in «completo accordo» sulle misure per preservare la pace e consolidare «l'incrollabile unità dei due partiti marxisti-leninisti»; unità che difenderanno contro il revisionismo, mortale pericolo (come si è visto in Jugoslavia) per il movimento comunista.

Il comunicato presenta qualche motivo di interesse: l'accentuazione polemica e pessimistica; la scoperta volontà di suscitare in tutti i continenti dei moti anti-occidentali; la condanna del titoismo, indizio forse di persistenti difficoltà all'interno del blocco sovietico. Ma lascia avvolti in fitto mistero i motivi del viaggio di Kruscev: per scrivere quel documento, tutto intessuto di luoghi comuni, non occorreva l'incontro dei due capi più potenti del mondo comunista. Né esso consente di rispondere alle domande che più ci stanno a cuore: quali ripercussioni attendersi sulle trattative per l'incontro al vertice? La diplomazia sovietica si dimostrerà più conciliante o cercherà una rottura?

Il viaggio di Kruscev sembra dimostrare che prima di giovedì l'accordo fra Mosca e Pechino non era perfetto. Notizie di contrasti circolavano da tempo: i cinesi non apparivano favorevoli né a un dialogo diretto russo-americano, né ad un incontro al vertice cui non possono partecipare; ed avevano accolto con evidente malumore le proposte del Primo ministro russo, perché alla conferenza ha invitato Nehru invece di Mao ed accettato un convegno all'Onu malgrado la presenza di Ciang Kai-scek. Inoltre i comizi ed i cortei di protesta contro la «aggressione» anglo-americana avevano assunto in Cina un'ampiezza ben maggiore che in Russia: attuati con una vera mobilitazione popolare, hanno fatto scendere in piazza decine di milioni di persone. Mao voleva far sentire a Mosca tutto il peso del suo sterminato paese, od attrarre con uno spettacolo di forza l'attenzione degli afro-asiatici?

E' possibile che Kruscev si sia allarmato dei contrasti con Pechino ed abbia cercato un accordo d'emergenza, per non indebolire la sua posizione in questa vigilia di trattative; ma è anche possibile che il dissidio non fosse affatto grave e che egli abbia approfittato dell'ardore dei cinesi per accrescere il peso dell'Urss in vista della conferenza, dimostrando che parlerà a nome di novecento milioni di comunisti. Forse non sapremo quale sia la verità nemmeno nelle prossime settimane; certo questo viaggio segreto aggiunge un motivo di maggiore incertezza alla situazione.

c. c.

Kruscev e Mao Tse-tung si congedano al termine dei colloqui a Pechino (Rad.)

Radio Mosca ha trasmesso il comunicato in dieci lingue

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 4 agosto.

La stampa sovietica ha dedicato stamane ampio spazio agli incontri segreti che il Primo ministro Kruscev ed il capo dei comunisti cinesi Mao Tse-tung hanno avuto tra giovedì e sabato scorsi a Pechino. L'importanza che la Russia attribuisce a questi colloqui è provata dal fatto che ieri, per tutto il giorno, Radio Mosca ha trasmesso ogni ora il comunicato relativo al viaggio di Kruscev, tradotto in dieci lingue.

Il documento conclusivo dei colloqui segreti di Pechino dice tra l'altro: «L'aggressivo blocco imperialista, diretto dai gruppi monopolistici degli Stati Uniti, si oppone persistentemente alla pacifica coesistenza ed alla cooperazione, rifiuta ostinatamente di allentare la tensione internazionale, pone ostacoli ad una riunione fra i Capi di governo delle Grandi Potenze ed accelera i preparativi per una nuova guerra minacciando la pace e la sicurezza di tutti i popoli. Le forze imperialiste sono la nemiche della pace e della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo, hanno costituito blocchi aggressivi politici e militari, hanno seminato il mondo di basi militari ed interferiscono sempre più brutalmente negli affari interni degli altri Paesi. L'aggressione armata contro la Giordania e il Libano da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e la minaccia di intervento armato contro l'Irak e la Repubblica Araba Unita hanno profondamente aggravato la tensione nel Medio Oriente avvicinando il pericolo di una terza guerra mondiale.

«Se la guerra potrà essere evitata — dice il comunicato — non dipende soltanto dalla buona volontà e dagli sforzi unilaterali dei soli popoli amanti della pace. Il blocco aggressivo delle Potenze occidentali ha rifiutato fino ad ora di compiere solleciti e decisivi passi per salvare la pace. Al contrario, esso ha aggravato la tensione internazionale col suo atteggiamento privo di scrupoli ed ha portato l'umanità sull'orlo della catastrofe. La Cina e l'Unione Sovietica denunciano energicamente la flagrante aggressione condotta dai Stati Uniti e Gran Bretagna, dichiarano che una conferenza dei Capi di governo delle Grandi Potenze deve essere convocata immediatamente per discutere la situazione del Levante e chiedono risolutamente che Stati Uniti e Gran Bretagna ritirino subito le loro truppe dal Libano e dalla Giordania».

Dopo avere promesso il loro fermo appoggio alla «giusta lotta» delle nazioni arabe ed ai movimenti indipendentisti dei popoli asiatici, africani e latino-americani, Kruscev e Mao Tse-tung dichiarano che «il principale compito del momento è di raggiungere un accordo fra le nazioni sulla riduzione degli armamenti, la sospensione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno e il divieto del loro uso, l'eliminazione di tutti i blocchi militari e di tutte le basi militari su territorio straniero e la conclusione di un patto di pace e di sicurezza collettiva». Il comunicato dichiara quindi che, dopo avere passato in rassegna l'attuale situazione internazionale, Unione Sovietica e Cina «hanno raggiunto un pieno e completo accordo sulle misure che devono essere prese nella lotta contro l'aggressione e per il mantenimento della pace».

Il comunicato così conclude: «Cina ed Unione Sovietica hanno deciso di continuare tutti i loro intensi sforzi per sviluppare la collaborazione, rafforzare la solidarietà del campo socialista e la solidarietà di questo con tutti gli altri popoli e Paesi amanti della pace ed hanno raggiunto il completo accordo su tutte le questioni discusse. L'incrollabile unità dei nostri due partiti marxisti-leninisti costituisce sempre la vera garanzia di vittoria della nostra causa comune. I partiti comunisti di Cina ed Unione Sovietica non lesineranno gli sforzi per mantenere questa sacra unità e continueranno senza compromessi la lotta contro il revisionismo, principale pericolo del movimento comunista, che si è chiaramente manifestato nel programma della Lega dei Comunisti di Jugoslavia».

Nessun commento ufficiale è stato finora reso noto: è opinione comune però, fra gli osservatori occidentali a Mosca che il Capo del governo sovietico si sia recato a Pechino per convincere il governo cinese che egli è in grado di rappresentare da solo l'intero blocco comunista alla conferenza dei «grandi».

Una frase del comunicato appare, al riguardo, piuttosto significativa. I due presidenti — dice il documento — si sono trovati completamente d'accordo sulle misure che devono essere prese nella lotta contro l'aggressione e per il mantenimento della pace. Appare evidente che Kruscev ha illustrato a Mao Tse-tung la linea «strategica» che intende seguire nelle sue conversazioni con gli occidentali e che il capo cinese gli ha dato alcuni «consigli» basati sulla sua profonda conoscenza della mentalità asiatica.

Kruscev al suo ritorno a Mosca, ha trovato sul tavolo al Cremlino i messaggi del Primo ministro britannico Macmillan e del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower che propongono, come è noto, che la conferenza al vertice abbia inizio in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il dodici agosto, ed una nota del Presidente del Consiglio francese generale De Gaulle che suggerisce la convocazione della conferenza l'8 agosto fuori dell'ambito del Consiglio di Sicurezza. A questi messaggi il Primo ministro sovietico deve rispondere e nessuno è ancora in grado di prevedere quale delle due proposte accetterà in nome del blocco sovietico.

Henry Shapiro

I commenti di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 agosto.

L'incontro dei primi ministri all'Onu sembra per il momento sospeso ad un filo d'incertezza ed a quanto pare Kruscev, tornato a Mosca dopo la sua visita a Pechino, ha deciso di prolungare il più possibile questa incertezza per gli occidentali.

Come è facile capire, a parte il significato del viaggio del primo ministro russo a Pechino nell'interno del mondo comunista, l'incontro di Kruscev con Mao Tse-tung è servito a rendere ancora più evidente a Londra la curiosa posizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite rispetto alla Cina comunista. Nell'interno del Consiglio di sicurezza il posto che spetta alla Cina è occupato dal rappresentante della Cina nazionalista, l'isola di Formosa governata da Ciang Kai-scek, dato che la Cina comunista non è ammessa alle Nazioni Unite. Che cosa accadrebbe perciò se Kruscev sedesse allo stesso tavolo insieme al rappresentante di Ciang Kai-scek? I cinesi di Pechino potrebbero, secondo Londra, giustamente adontarsene. D'altra parte Kruscev conosceva questa situazione anche prima di lanciare il suo invito e se egli dovesse ora annunciare che non gli è permesso di recarsi a New York perché Pechino ha messo il veto al suo viaggio, il prestigio personale del Primo ministro sovietico potrebbe soffrirne enormemente.

I diplomatici inglesi perciò si chiedono quale delle varie strade che gli si aprono dinanzi Kruscev vorrà scegliere. In primo luogo egli può recarsi a New York e dichiarare di aver preso accordi preventivi con la Cina in modo da potersi fare portavoce anche degli interessi di Pechino che non sono rappresentati a causa della decisione occidentale di non riconoscere il governo comunista cinese. Oppure egli può proporre di andare a Ginevra secondo la formula De Gaulle assumendosi però automaticamente la responsabilità di costringere Eisenhower e Macmillan a rinunciare all'incontro. Infine egli potrebbe iniziare una serrata contrattazione allo scopo di cercare — quasi certamente invano — di forzare un immediato riconoscimento della Cina comunista da parte delle Nazioni Unite.

r. a.

L'opinione di Washington

Kruscev vuole apparire il portavoce del blocco comunista

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 agosto.

Sebbene gran parte dei diplomatici americani ritenga che Kruscev accetterà l'ultima proposta di Eisenhower per la partecipazione dei Capi di governo delle grandi potenze ad una sessione del Consiglio di sicurezza, fonti autorevoli sostengono che Kruscev risponderà invece accettando fra tutte le proposte alleate quella di De Gaulle per una riunione dei Capi di Stato fuori del Consiglio di sicurezza, e comunque, fuori dell'ambito dell'Onu e non negli Stati Uniti.

Come proposta subordinata e per costringere l'America in una posizione negativa, sostengono tali fonti, Kruscev proporrà che la crisi mediorientale venga discussa dalla Assemblea generale nella sua riunione di settembre, con la partecipazione dei Capi di governo alla testa delle loro delegazioni.

Questa opinione di minoranza acquista considerevole credito dall'esame delle reazioni sovietiche degli ultimi due giorni. Stampa e radio hanno lasciato cadere ogni accenno al Consiglio di sicurezza; hanno manifestato una forte opposizione alla presenza della Cina nazionalista, che è membro di diritto del Consiglio, sospettando che il suo delegato possa porre il veto alla partecipazione dell'India alla riunione; hanno infine ripetuto che scopo dell'incontro non è tanto la ricerca di una soluzione alla crisi mediorientale quanto la condanna dell'intervento anglo-americano.

Gli esperti americani di politica sovietica non sono incoraggiati, dal testo del comunicato sull'incontro Kruscev-Mao, a condividere la previsione generale sulla favorevole risposta del premier sovietico. Lo scopo dell'incontro è stato quello di consolidare la impressione che la Russia è ormai il portavoce di tutti i paesi asiatici che alla Conferenza di Bandung hanno condannato ogni forma di intervento occidentale in tutto il continente. E' quindi improbabile che Kruscev possa trascurare di dare prova di questa solidarietà asiatica, che inoltre coincide esattamente con le sue intenzioni originarie. Non volendo accettare la imposizione che gli Stati Uniti intendono dare alla discussione del Consiglio — che rende fra l'altro dubbia la estensione di un invito all'India — Kruscev tenterebbe quindi di costringere America ed Inghilterra a quell'incontro al vertice, non preparato e senza ordine del giorno su cui insiste invano sin da dicembre e per il quale ha avuto l'involontario appoggio di De Gaulle.

La probabilità che gli Stati Uniti presentino poi al Consiglio proposte concrete per la soluzione della crisi mediorientale non solo per giustificare il loro intervento ma per togliere ogni significato al previsto attacco sovietico, riduce poi ancora di più la probabilità di adesione russa ai dichiarati piani americani.

Quale forma assumeranno nella versione definitiva le proposte americane, non è noto. Dulles vorrebbe farle precedere però da una condanna dell'aggressione indiretta che la Russia dovrebbe sottoscrivere sebbene nessuno sia per il momento in grado di sapere quale definizione giuridica si possa dare alle molte forme di aggressione indiretta. Per questo, alcuni collaboratori del segretario di Stato ritengono che questa idea dovrà essere abbandonata. La discussione giuridica che ne sorgerebbe farebbe svanire ogni possibilità di avanzare proposte più costruttive.

Gino Tomajuoli

La partenza di Dulles per il Brasile

Proteggendosi da una pioggia torrenziale all'aeroporto di Washington, Foster Dulles fa alcune dichiarazioni prima della partenza per il Brasile (Radiofoto)

La politica estera all'esame del Quirinale

Rapporto di Fanfani a Gronchi sulla visita alle capitali alleate

Il Presidente del Consiglio riferirà oggi ai Ministri e s'incontrerà con il segretario generale della Nato, Spaak, giunto a Roma - Attesa per la relazione alla Commissione degli Esteri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Gronchi è tornato stasera da Napoli, dove stava trascorrendo alcuni giorni di riposo, appositamente per ricevere Fanfani reduce dal suo viaggio circolare nelle capitali alleate. Il Presidente del Consiglio è arrivato al Quirinale alle nove e mezzo ed ha cenato col Capo dello Stato.

«Cena privata», hanno precisato gli ufficiosi: non risulta che vi siano stati altri commensali e non sono filtrate indiscrezioni di sorta. Si può supporre soltanto che Fanfani ha fatto un'ampia relazione sui colloqui avuti nel corso del suo viaggio, sulle proposte che ha avanzato, le risposte che ha ricevuto (aveva recato, in un'ampia borsa di cuoio, anche i documenti che è andato via via raccogliendo nel corso del viaggio).

Fanfani aveva già avuto una giornata piena di incontri: come ministro degli Esteri aveva dovuto ricevere in mattinata alcuni diplomatici, come capo della Democrazia Cristiana aveva avuto nel pomeriggio lunghi scambi di idee con il vice-segretario Rumor ed altri dirigenti del partito, come Presidente del Consiglio, infine, aveva esaminato con i diretti collaboratori le più urgenti questioni di politica interna che la sua partenza aveva lasciato in sospeso.

Ma la sua giornata veramente «campale» sarà quella di domani. Per le nove è convocato il Consiglio dei Ministri. A mezzogiorno c'è l'incontro col segretario generale della Nato, Spaak, giunto stasera a Roma, all'una è invece la colazione ufficiale offerta a Villa Madama in onore dell'ospite. Nel pomeriggio la commissione degli Esteri, convocata per ascoltare la relazione sull'attività internazionale dell'ultima settimana e in serata la direzione della Democrazia Cristiana, in preparazione alla riunione di dopodomani del Consiglio nazionale. Tra l'uno e l'altro impegno di tabella si inseriranno altri incontri e colloqui; Fanfani non si mostra turbato di questo gran daffare. Al contrario vi si dedica con una leggera punta di compiacimento poiché costituisce la migliore conferma di quel dinamismo cui affida la sua «leggenda».

La riunione del Consiglio dei Ministri, in ogni caso, non dovrebbe essere particolarmente laboriosa. I ministri chiederanno qualche chiarimento, ma nessuno per quel che se ne sa ha intenzione di avanzare riserve sostanziali. Un po' più movimentata sarà la riunione della Commissione degli Esteri; Togliatti che sta facendo curandosi i postumi di una distorsione, vi sarà rappresentato da Pajetta. Il più autorevole oppositore di sinistra sarà perciò Nenni; ma non è detto che intenda svolgere sino in fondo il proprio ruolo: tutto lascia ritenere, anzi, che sottolineerà i punti su cui l'azione diplomatica di Fanfani lo trova consenziente.

E' probabile che le maggiori riserve verranno dal centro-destra, e soprattutto dai liberali che, senza dirlo, finiranno per parlare anche a nome di quei «notabili» democristiani antifanfaniani per convinzione, non governativi per necessità di partito. Lo stesso presidente della commissione, Bettiol, è in spirito da questa parte.

E' stato notato, oggi, che Rumor, subito dopo il colloquio con Fanfani, si è recato a Montecitorio, dov'era ad attenderlo l'ex-ministro della Difesa Taviani. I due hanno percorso più volte il «transatlantico» di Montecitorio parlando fitto fitto. Taviani è uno dei più rigidi sostenitori della «linea tradizionale» della nostra politica estera. Rumor, evidentemente, ha cercato di rassicurarlo e di strappargli una promessa di neutralità. Ci deve essere riuscito poiché più tardi Taviani ha fatto sapere che non ha intenzione di prendere la parola al Consiglio nazionale di mercoledì. Così anche da questa parte, almeno per il momento, Fanfani può stare tranquillo: per molte settimane ne durerà la bonaccia continuerà ininterrotta.

e. f.

In autunno il viaggio di Nasser in Italia?

Il Cairo, 4 agosto.

Parlando oggi con i giornalisti, il sottosegretario agli Esteri incaricato degli affari europei ed americani, Salah Chalil ha annunciato che è in corso di fissazione la data della visita del presidente Nasser in Italia ed ha aggiunto che essa avrà luogo «nel corso dell'autunno o dell'inverno».

Lo stesso diplomatico, esaminando i risultati del viaggio del Presidente del Consiglio italiano a Washington, Londra e Bonn, ha dichiarato: «L'azione svolta dal presidente del Consiglio Fanfani per far comprendere meglio nelle capitali occidentali alcuni aspetti essenziali, non sempre valutati giustamente, della situazione mediorientale è un grande servizio che l'Italia ha reso sia alla causa dell'Occidente che a quella dei popoli arabi».

Zoli chiede non sia abolito il sovrapprezzo sulla benzina

Reazione dell'Automobile Club

Roma, 4 agosto.

Il sen. Adone Zoli ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze, per conoscere se, «in relazione alle esigenze di finanziamento del programma governativo approvato dal Parlamento, non ritengano di dover escludere ogni riduzione di fonti di entrata e, in particolare, la riduzione della misura attuale dell'imposta sulla benzina, il cui prezzo, analogo del resto a quello di Stati vicini, non ha ostacolato l'incremento della motorizzazione né ostacola la circolazione in gran parte voiturata, quale si accerta in questo periodo».

Il sen. Zoli chiede inoltre che «in ogni caso, ove riduzioni di imposta siano ritenute possibili, il governo non ritenga di dover ridurre, anzitutto l'imposta sulla benzina, come proposto dal partito comunista, l'onere fiscale sul sale o sullo zucchero con alleviamento conseguente del costo della vita di tutte le classi dei cittadini».

L'interrogazione del sen. Zoli è stata accolta con vivissimo malumore negli ambienti automobilistici e dell'Automobile Club d'Italia; si è fatto in particolare rilevare che il prezzo della benzina nel nostro Paese non è «analogo a quello di Stati vicini», ma molto superiore, e si è deplorato che l'automobile continui ad essere considerata un mezzo di svago a carattere «voluttuario» quando è noto che essa rappresenta ormai un utile strumento di lavoro e di progresso.

Infine — si è aggiunto — è vero che l'ultima proposta di abolire la sopratassa di Suez è partita dai comunisti, ma è anche vero che essa ha riscosso l'approvazione della maggioranza dei parlamentari, senza contare che in proposito esiste un esplicito impegno preso nel maggio scorso dal ministro Andreotti.

Queste considerazioni non sembrano tuttavia far molta presa sulla compagine governativa ed è quanto meno dubbia un'imminente riduzione del prezzo della benzina. La agenzia *Italia*, portavoce degli ambienti di governo, scrive oggi che l'abolizione della sopratassa non potrà avvenire *tout court*, «ma solo in seguito all'approvazione di un nuovo disegno di legge che dovrà essere discusso tanto dalla Camera quanto dal Senato». Il disegno di legge è necessario, conclude l'agenzia, perché lo stato di previsione del Ministero del Tesoro approvato dalla Camera comprende all'entrata anche la voce relativa al gettito della sopratassa sulla benzina.

Oggi l'inviato di Eisenhower a colloquio con Nasser

L'incontro avviene su richiesta del Presidente egiziano - L'America favorevole ad ogni iniziativa che possa bloccare il subdolo gioco di Mosca nel Levante - Il complicato problema della Giordania

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 4 agosto.

La diplomazia lavora per preparare nel Medio Oriente una situazione nuova e meno fluida al momento in cui si aprirà la conferenza al vertice. I partecipanti si troveranno così a discutere su cose che venti giorni fa sembrava dovessero dare il via ad un conflitto e che fra pochi giorni saranno forse già sistemate in maniera sorprendente. Infatti molti avvenimenti lasciano prevedere che gli anglo-americani stanno rivedendo la loro azione politica per impostarla su nuove direttive. Il riconoscimento della Repubblica Irakena da parte di Londra e di Washington, la sospensione della Confederazione ascemita perché lo stesso re Hussein ha dichiarato che «essa è nell'impossibilità di essere applicata», infine il viaggio di Robert Murphy a Bagdad e al Cairo sono sintomi evidenti dei nuovi sviluppi dei rapporti con alcuni paesi del Medio Oriente.

Il colpo di mano a Bagdad ha fatto precipitare una situazione che d'altronde molti osservatori, senza peraltro trovare credito presso le persone più chiamate in causa, avevano già da tempo previsto. Il tratta-

dello di considerare con coraggio la realtà e accelerare la soluzione di certi problemi in maniera di arrivare alla conferenza al vertice in un'atmosfera molto diversa da quella di venti giorni fa.

Per ora la nuova azione anglo-americana avrebbe due aspetti: il primo riguardante la Repubblica Irakena e il secondo l'avvenire della Giordania. Nei confronti dei nuovi governanti di Bagdad si procederebbe con molta comprensione per intrecciare rapporti politici ed economici tali da invogliarli ad una neutralità non sospetta e anche nel disegno, andando più in là nei progetti, di dare modo a loro di giuocare una parte equilibratrice nei riguardi del monopolio nasseriano nel Medio Oriente. Nei confronti della Giordania invece le operazioni da compiere saranno più complesse e delicate.

Al Cairo già si considera Hussein, sempre definito «il piccolo re», escluso da ogni giuoco politico e già dominato dalla disperazione. Un'agenzia araba con tono sprezzante ha diffuso la notizia che egli sarebbe pronto a lasciare il trono dietro il compenso di dieci milioni di sterline e che già un aereo della Raf trasporti ogni giorno a Cipro i suoi beni personali. Nella realtà si può invece dire che, al di fuori di simili mercanteggiamenti, si cerca l'eventuale possibilità di un passaggio di poteri. Se è facile sostenere che Hussein è prigioniero degli inglesi, è anche facile sostenere che gli inglesi con il loro intervento ad Amman sono prigionieri di Hussein e che desiderano quindi ritrovare libertà d'azione. Una soluzione di cui si parla sarebbe quella di far cadere «in piedi» il re di Giordania con l'istituzione di un consiglio di reggenza sull'esempio di quanto fece Neguib sei anni fa in Egitto al momento della caduta di Faruk. Un'altra soluzione è più complessa perché metterebbe ad un tempo fine ad un regno artificioso e ad un regnante oggi difeso da pochi suoi fedeli beduini e da soldati stranieri.

Tra i vari temi di discussione nel progettato ed imminente colloquio di Robert Murphy con il presidente Nasser vi sarà di certo quello riguardante una sistemazione dell'«affare» di Giordania. Nell'ambiente diplomatico americano si è persino ventilata la possibilità di riannettere la Giordania alla Siria come già lo era in un tempo non lontano. Da simile proposta, qualora venisse realmente fatta, Nasser ricaverebbe certo nuovo prestigio che potrebbe però trovare una contropartita in un'effettiva ripresa di contatto con gli Stati Uniti, dando loro il merito di una iniziativa concreta tale da confondere le mosse ipocrite dei sovietici. Questa iniziativa servirebbe poi a bloccare l'attività dell'ex-capo di Stato maggiore di Hussein, colonnello Ali Abdul Nuwar, il quale da Damasco dirige un movimento analogo a quello che tre settimane fa rovesciò il trono di Bagdad e che era sempre più mostra d'essere impaziente anche ad Amman. Ed si domanda: in caso di rivolta gli inglesi sarebbero pronti a sparare per difendere un re che trova oggi molto scarso appoggio nel suo stesso paese?

Come nota marginale si deve aggiungere che tale soluzione solleverebbe cavilli e gelosie nello Stato di Israele sempre preoccupato per i suoi confini lungo il Giordano ma ragionevolmente si pensa che l'intervento degli americani distoglierebbe il governo di Gerusalemme da qualsiasi colpo di testa. Su questa traccia si cerca di intravvedere un nuovo assetto medio-orientale dopo gli avvenimenti di Bagdad e anche una soluzione che metterebbe gli occidentali nella possibilità di presentarsi alla conferenza al vertice come protagonisti di un'azione temporeggiatrice e pacificatrice.

Enrico Emanuelli

L'Egitto finge che l'incontro sia stato chiesto da Washington

Il Cairo, 4 agosto.

Robert Murphy, l'inviato del presidente americano Eisenhower nel Medio Oriente, è atteso per domani al Cairo dal Libano. Avrà un colloquio con il presidente egiziano Nasser sui problemi del Levante. La visita di Murphy avviene su invito del Cairo. Il suo arrivo è commentato oggi con aspri attacchi all'America dei giornali egiziani, ma ciò appare una tattica propagandistica per dare al pubblico l'impressione che sia stato Murphy a chiedere un colloquio a Nasser e questi si è limitato ad accettarlo per non aggravare la situazione del Medio Oriente.

Il diplomatico di Washington si recherà poi ad Atene e Londra, per tornare infine negli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

Estate soffocante, pericolosi sbalzi del tempo

La salute dei torinesi è buona nonostante le insidie del caldo

Intonato a ottimismo il giudizio del medico provinciale e del capo dell'Ufficio d'igiene - Prof. De Mattia: la diminuzione poliomielite e altre malattie da virus - Prof. Guasardo: molto bassa la morbilità tra i bambini

Gli sbalzi di temperatura, e specialmente il caldo umido, afoso, che per molti giorni e molte notti ha stenuato i torinesi costituiscono un pericolo per la salute. D'estate, il nostro organismo è particolarmente esposto alle insidie dei virus che possono inquinare i cibi e agire sull'apparato digerente. Febbri tifoidee, disturbi gastro-intestinali, casi di poliomielite sono le più temibili minacce che il caldo ci porta.

A Torino e in tutta la provincia la situazione sanitaria può tuttavia considerarsi buona: lo assicurano le autorità mediche preposte al controllo e alla tutela della sanità pubblica.

Il medico provinciale aggiunto, dott. Lanzarini, ci ha dichiarato: «L'inverno è caratterizzato dall'espandersi di malattie broncopolmonari, diverse da quelle che colpiscono lo stomaco e l'intestino. Quest'anno, la situazione è particolarmente buona: in città e nella provincia non si sono manifestate finora forme gastroenteriche degne di rilievo. Qualche caso sporadico, di lieve entità, e niente il minimo accenno a propagarsi. In tutti i settori delle malattie infettive, stiamo meglio che negli anni scorsi. La media dei casi di poliomielite nella provincia di Torino si aggira ogni anno fra i 40 e i 60 casi. Attualmente, siamo nei limiti».

Altrettanto ottimistiche le dichiarazioni del dott. Caretti, medico-capo dell'Ufficio comunale di igiene. «I casi di febbri tifoidee e di altre forme infettive sono quest'anno eccezionalmente bassi. Non superano, comunque, la più bassa media stagionale. Torino, eccetto brevi periodi d'inverno e d'estate, gode di un clima salubre. La sempre più intensa vigilanza sui prodotti alimentari, sulla fabbricazione dei gelati, sulla sterilizzazione del latte eccetera contribuisce a scongiurare intossicazioni ed epidemie. La campagna contro le mosche ha dato in città buoni risultati. Nelle zone periferiche il problema è più difficile da risolvere, e non possiamo certo dichiararci soddisfatti del sistema ancora in uso per la raccolta delle spazzature. Alcuni giorni di penuria di acqua, in coincidenza con le più alte punte di caldo, ha provocato disagio e malumori in molte località; tuttavia si può ritenere che la breve crisi non abbia presentato aspetti di pericolo sul piano igienico-sanitario».

Il prof. Roberto De Mattia, primario dell'ospedale «Amedeo di Savoia» per le malattie infettive, ha così sintetizzato la situazione: «La poliomielite, e altre gravi malattie da virus, hanno com'è noto un andamento ciclico, che in genere si calcola a decenni. Per qualche anno si riscontra una recrudescenza, poi il numero dei casi si riduce per risalire ancora all'inizio del ciclo successivo. Quest'anno, siamo in fase decrescente. Una certa preoccupazione l'abbiamo avuta nei primi mesi, di fronte ad un brusco aumento di casi di poliomielite. Ora la situazione è tranquillante. Il caldo afoso non ha avuto sensibili ripercussioni, se non sulle persone anziane che soffrono di forme polmonari o cardiache, e sui lattanti, che sono soggetti a disturbi intestinali».

Anche il prof. Guido Guasardo, direttore della Clinica pediatrica dell'Università, ci ha espresso un giudizio favorevole sulle condizioni generali di salute dei piccoli torinesi. «Il numero dei bambini degenti negli ospedali è bassissimo. Le forme infettive più temibili, come la polio, segnano "punte" minime. Tra l'infanzia serpeggia la pertosse, ma senza caratteree di particolare gravità o di epidemia. I disturbi intestinali nei lattanti seguono l'andamento stagionale. Migliori norme igieniche, un tenore di vita che di anno in anno si eleva, possibilità — anche per i figli delle classi meno abbienti — di ritemprare le salute nelle colonie marine o montane, la diffusione dei frigoriferi ed altri fattori contribuiscono al costante miglioramento della situazione sanitaria nel campo più delicato, quello dell'infanzia».

Firmato il contratto per la raccolta rifiuti

L'annuncio in Giunta - Entro 6 mesi i primi 5 mezzi moderni

Il Sindaco avv. Peyron ha firmato ieri con i rappresentanti della Urbiochimica il contratto con il quale il Municipio affida per 15 anni alla società la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il canone è stato stabilito in 345 milioni all'anno. L'Urbiochimica si è impegnata a mettere in servizio 5 autocarri entro sei mesi a partire da oggi; altri 24 entro 12 mesi ed altri 16 nei successivi 12 mesi. Inoltre entro due anni dovranno essere in funzione cinque fosse di smaltimento; la prima entro 7 mesi.

Ieri si è svolta l'ultima riunione della Giunta comunale prima delle vacanze estive. La prossima Giunta è convocata per lunedì 25 agosto. Durante l'assenza del Sindaco avv. Peyron, il Comune sarà retto dal vice-sindaco onorevole Secreto. Nella seduta di ieri è stata approvata la proroga dell'esercizio provvisorio, fino al 30 settembre, per il bilancio dell'Azienda tranvie municipali. Inoltre la Giunta ha deliberato: l'acquisto di aree al Gerbido per completare il terreno destinato a cimitero; l'integrazione di fondi per l'esproprio di un'area da adibire a parco pubblico in regione Millefonti; la demolizione della manica verso via Porta Palatina dell'isolato S. Massimiliano; uno stanziamento di 5 milioni per pavimentazioni al Mercato ortofrutticolo ecc. Si è infine deciso di costituire una Commissione che studi la possibilità di realizzare anche a Torino spettacoli «Son et lumière».

La maturità scientifica

Ieri sono stati pubblicati i risultati degli scrutini del liceo scientifico «G. Ferraris». Dei 168 candidati 55 sono promossi, 83 rimandati, 28 respinti. Anche i licei scientifici del Collegio San Giuseppe e del liceo Salesiano di Valsalice hanno comunicato gli scrutinii. Al San Giuseppe su 73 studenti 36 promossi, 30 rimandati e 7 respinti; al «Valsalice» su 25 studenti, 8 promossi, 11 rimandati, 6 respinti.

Oggi, nel pomeriggio, le commissioni del liceo classico «Gioberti», dell'Istituto tecnico industriale «Avogadro» degli istituti tecnici per ragionieri e geometri «Sommeiller» e «Q. Sella» ultimeranno i lavori di scrutinio.

L'aria fredda del Nord ci ha liberati dall'afa

Il termometro è sceso a 27,8°

Il breve acquazzone di domenica ha interrotto i giorni di afa più opprimente: la temperatura è scesa sotto i trenta gradi e l'aria mossa rinfresca le notti dei torinesi. Ieri, anche nelle ore di sole, una lieve brezza mitigava la calura. Il peggio è ormai passato? Bisogna andar cauti nei pronostici, anche se i meteorologi ci promettono giorni di nuvole e di temporali: l'arrivo di un «fronte freddo» dal Nord-Ovest continua a provocare gradevoli perturbazioni.

Il tempo poi si ristabilirà; ma la temperatura non dovrebbe — si spera — superare la media normale dell'agosto torinese: 17-18 di minima, 27-28 di massima. Inoltre l'umidità dell'aria, che nei giorni scorsi toccava l'80 per cento, dovrebbe ridiscendere sul cinquanta per cento; l'atmosfera secca renderà più tollerabile il caldo.

Nei giorni scorsi la massima punta «ufficiale» era stata di ben 32,8 il 31 luglio, temperatura misurata all'ombra in luoghi ventilati e che corrisponde a ben 55 gradi sotto il sole di mezzogiorno. In molte zone della città il termometro è però salito fino a 36-36 gradi: temperatura notevole per Torino.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,8
MINIMA +19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temper. media +24,1; umidità media 76 %; press. 745,8. Cielo irregolarmente nuvoloso. Previsioni: tempo generalmente bello, ma con annuvolamenti e qualche precipitazione. Temperature a Caselle: massima +25; minima +13,4; media +23,9.

Bilancio dell'Anfiaa per il periodo gennaio-giugno '58

Aumento della produzione auto 211 mila veicoli in un semestre

Un incremento del 21,6 per cento rispetto ai primi sei mesi del '57 - Accresciuta di quasi la metà l'esportazione - Le vendite a Torino salite del 34,6 per cento

L'Anfiaa, l'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche, ha reso note le cifre riguardanti i veicoli nel primo semestre di quest'anno. Dai dati risulta una ulteriore forte espansione della nostra industria. Nei primi sei mesi di quest'anno si è prodotto oltre un quinto (esattamente il 21,6 per cento) in più dello stesso periodo dell'anno scorso; l'esportazione è aumentata di quasi la metà (il 48,8 per cento).

Produzione: da gennaio alla fine di giugno sono usciti dalle fabbriche italiane 211.209 autoveicoli (37.648 in più dell'anno scorso) così suddivisi: 153.331 vetture, 5263 derivati, 11.470 autocarri, 1186 autobus. La media produttiva è stata di 35.200 unità al mese con una punta massima di quasi 39 mila nel mese di maggio.

L'aumento di produzione delle vetture (37.862 in più) risulta del 24,4 per cento ed è dovuto essenzialmente ai modelli di piccola e media cilindrata per i quali si è incrementata la richiesta in Italia e soprattutto all'estero. Anche la produzione dei «derivati» è aumentata mentre è invece in flessione quella degli autocarri e degli autobus.

Esportazione: nei primi 6 mesi dell'anno sono stati esportati in tutti i paesi del mondo 85.599 autoveicoli pari al 40,5 per cento della produzione. Ciò significa che gli operai italiani hanno lavorato in media quattro giorni su dieci per i clienti stranieri. E' un volume di esportazione mai raggiunto nel dopoguerra e la percentuale del 40,5 rispetto alla produzione si avvicina ai ritmi di esportazione di Germania ed Inghilterra, che detengono i primati internazionali di vendite all'estero. In particolare nel primo semestre del '58 l'industria italiana ha inviato ai clienti stranieri: 31.440 autovetture, 764 derivati, 3986 autocarri e 369 autobus.

Altri dati di notevole importanza sono quelli che il Pubblico Registro Automobilistico ha comunicato sulle vendite e immatricolazioni di autoveicoli nuovi in Italia nel primo quadrimestre dell'anno.

Da gennaio ad aprile sono state vendute in Italia 79.804 macchine, contro 64.585 del corrispondente periodo del 1957. L'aumento è di 15.219 unità pari al 23,5 per cento. In altre parole, il crescituto di un quarto il ritmo con cui gli italiani si motorizzano. Si tratta di un indice importante, sotto l'aspetto sociale ed economico.

Altri capitoli in aumento sono le vendite di motocarri (8,4 per cento in più rispetto al primo quadrimestre del '57) e dei «motofurgoni fino a 200 centimetri cubici» (12,4 per cento in più). Appaiono invece in diminuzione tutte le voci riguardanti le vendite di veicoli industriali: autobus 21,4 per cento in meno; autocarri 0,2 per cento in meno; autocarri speciali 31,6 per cento in meno; rimorchi 29 per cento in meno; motrici per semirimorchi 18,9 per cento in meno; trattrici stradali 25,9 per cento in meno.

Il settore numericamente più importante, quello degli autocarri, è rimasto quasi invariato accusando solo una diminuzione dello 0,2 per cento: 5263 vendite nel primo quadrimestre di quest'anno contro 5300 dell'analogo periodo del '57.

In sensibile espansione sono infine le vendite di trattrici agricole: l'incremento dal '57 al '58 è stato del 14,7 per cento.

Altrettanto interessanti sono i dati del Pubblico Registro Automobilistico che si riferiscono alla nostra provincia. La prima considerazione che si ricava dalle tabelle è che a Torino i nuovi acquirenti di auto sono aumentati in proporzione superiore alla media nazionale. Mentre l'incremento degli acquisti in Italia è stato del 21,6 per cento, quello della provincia di Torino risulta del 34,6 per cento: un terzo in più.

Nei primi quattro mesi dell'anno i torinesi hanno acquistato 6242 macchine, invece delle 6124 del periodo gennaio-aprile del '57. L'aumento è stato di 2118 unità; cifra rilevante se si considera che Torino è già la provincia italiana con la più elevata densità automobilistica con un automezzo ogni 14,4 persone. Anche nella pesante provincia, come nel resto del Paese, sono diminuite le vendite di veicoli industriali.

Produzione di autoveicoli nel primo semestre 1958

Mese	Vetture	Derivati	Autocarri	Autobus	Totale
Gennaio	30.915	848	1.758	158	33.680
Febbraio	29.782	747	1.559	248	32.336
Marzo	30.816	858	2.040	168	33.857
Aprile	32.213	1.819	2.106	178	36.567
Maggio	32.458	1.057	2.128	192	35.827
Giugno	34.191	1.612	1.859	199	37.373
Totale (1° sem. '58)	193.331	5.252	11.470	1.186	211.209
Totale (1° sem. '57)	155.470	4.312	11.931	1.342	173.054

Un fondo di 5 milioni al nome del prof. Vallauri

Per studi nel campo elettrico

Per onorare la memoria del prof. Giancarlo Vallauri, il Soleme internazionale della Tecnica ha istituito presso l'Istituto di elettrotecnica «Galileo Ferraris» un fondo annuale di 5 milioni, destinati a premi per studiosi, e in appoggio a iniziative di ricerche nel campo elettrico, con particolare riguardo ai settori delle radiocomunicazioni, della televisione e dei problemi dei semiconduttori. Domande e segnalazioni dovranno pervenire in numero duplice d'Azeglio 42, entro il 31 maggio 1959.

Un monito a chi guida: raddoppiate la prudenza

Ancora motociclette e ciclomotori in una serie di mortali incidenti

Scontro a quattro al ritorno da una festa: un ventenne ucciso, la sua morente, quattro amici feriti - Vecchio sacerdote stritolato da un autotreno - Un altro giovane in fin di vita

Il piccolo paese di Cuceglio, a pochi chilometri da Valperga, in una delle più ridenti zone del Canavese, festeggiava ieri il suo Santo patrono, S. Eusebio. Alle 11 — come predisposto dal programma — veniva celebrata la Messa in frazione Cuffia dove sorge un'antica cappella dedicata appunto a S. Eusebio. A mezzogiorno, terminato il rito, la folla tornava a Cuceglio. Su tre «scooters» prendevano posto il manovale Domenico Trogolo di 20 anni, che portava sul sellino posteriore il ventiquattrenne Mario Mocellin, elettricista; Gianni Trogolo di 22 anni, cugino del Domenico, da solo; Valentino Luciano Zanotto di 20 anni e suo zio Valentino Domenico Zanotto di 55 anni.

Rombando a brevissima distanza gli uni dagli altri gli «scooters» si lanciavano verso Cuceglio. La strada ha fondo buono, è asfaltata, ma è continuamente in curva e la visibilità è alquanto ostacolata per la fitta vegetazione. A non più di cinquecento metri dalla cappella avveniva la terrificante sciagura: in una curva, inspiegabilmente, il Domenico Trogolo che era in testa, andava a scontrarsi frontalmente con un motociclista che viaggiava in senso opposto, Franco Veglia di 18 anni. L'urto era violentissimo e sul groviglio delle due moto finivano le altre due: una scena impressionante, schianto di lamiere, grida, gemiti, corpi che rotolavano sull'asfalto, fra il terrore e la confusione dei passanti.

Luciano Zanotto, 20 anni; accanto don Luigi Givera

I cinque feriti erano raccolti e trasportati con auto di passaggio all'ospedale di San Giorgio, ove il dott. Piancin prodigava i primi soccorsi. Poi, con un autoambulanza guidato dal signor Giacomo Dezzuti, venivano trasferiti all'ospedale di Cuorgnè e affidati alle cure del dr. Mattioda. Purtroppo per il giovane Valentino Luciano Zanotto non c'era più nulla da fare: all'arrivo in ospedale era deceduto per frattura della base cranica (nell'incidente aveva strisciato al suolo per una trentina di metri e s'era spaccato la testa contro un muretto). Il Veglia era giudicato guaribile in 50 giorni, il Mocellin in 40 giorni, il Giovanni Trogolo in un mese, suo cugino Domenico invece appariva pressochè illeso. In condizioni disperate lo zio del giovane morto, Valentino Domenico Zanotto, per fratture e lesioni in tutto il corpo. Da notare che la famiglia Zanotto è perseguitata dalla sventura: un anno fa il primo figlio del Valentino Domenico è rimasto vittima di un tremendo incidente e ancora oggi cammina faticosamente con le stampelle; il secondo figlio è stato coinvolto venti giorni or sono in una disgrazia stradale e le ferite lo obbligano tuttora a letto.

— E' morto, travolto e schiacciato da un autotreno nel centro di Polirino, il parroco di Borgo Cornalese, frazione di Villastellone, don Luigi Civera di 77 anni, nativo di Nole. Ieri mattina inforcava il suo ciclomotore e si recava a Polirino per incontrarsi con altri sacerdoti: don Civera, nonostante l'età avanzata, era un uomo robusto, vigoroso, pronto di riflessi, lucido di mente.

La sciagura è avvenuta alle ore 10 e 30, proprio ai piedi del campanile del paese, nel punto in cui la via Indipendenza (così il tratto della statale che attraversa l'abitato) descrive un'ampia curva. Il sacerdote arrivava da via XX Settembre, una strada laterale della parte destra per chi arriva da Torino. Probabilmente abbagliato dal sole, non s'avvedeva del sopraggiungere, dalla sua sinistra, di un autotreno diretto verso Asti. L'autista, Ettore Pozzi di 30 anni, da Arquata Scrivia, scorgeva don Civera attraversare la strada, a pochi metri dal «muso» del veicolo. Frenava, ma la distanza era minima e l'investimento inevitabile: il ciclomotore veniva fatto a pezzi e il sacerdote rimbalzava per due o tre metri, giacendo poi esanime in una pozza di sangue. Lo portavano, rantolante, all'ospedale civile di Poirino. Decedeva pochi minuti dopo aver ricevuto i Sacramenti.

— Un giovane motociclista, scontratosi con un'auto nell'abitato di Venaria, è morente alle Molinette: nel violentissimo scontro con una «1100-103» si è sfracellato il volto ed un braccio, ed ha riportato un trauma cranico ed una gravissima commozione cerebrale. L'incidente è avvenuto alle 16,45 all'incrocio di via Goito con via Gabriele d'Annunzio.

Il ferito, Sergio Beltramin, di 19 anni, abitante a Torino in via Cassino 11, è stato subito portato al pronto soccorso dall'ospedale di Venaria dove ha ricevuto le prime cure. Successivamente, data la gravità delle sue condizioni, un'ambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato a Torino.

I carabinieri di Venaria stanno indagando per accertare le responsabilità dello scontro.

Colonie Fiat — Le bambine partite ieri sera per la colonia montana di Salice d'Ulzio sono giunte felicemente a destinazione e godono ottima salute.

Specchio dei tempi

"Tanto vale un matrimonio d'interesse,, - Aboliamo uno sport disumano - La preghiera a un ladro di un professore americano - Ancora sull'autopsia: tre donne offrono il loro corpo post-mortem - Le colpe dei padri - Salvare il Po pur dissetando Torino Regolamento ferroviario e spirito di umanità - E' stata resa giustizia al turista francese

Una lettrice ci scrive:

Sono un'assidua lettrice di questa simpatica rubrica e vorrei il giudizio di qualche gentile persona su un fatto che mi sta a cuore.

Ho una congiunta sposata da 10 anni. Si apparenta si direbbe ancora in luna di miele, tanto è affettuosa con il marito. In realtà, fra la certezza che manca ai suoi doveri di fedeltà: telefonate, piccoli incontri mascherati da un'ipocrisia che lascia perplessi.

Ai miei rimproveri, l'interessata ha risposto che lo, essendo nubile, non sono in grado di capire che il matrimonio è la tomba dell'amore. E' possibile, per una donna che stima il proprio marito, comportarsi con tanta leggerezza? Oppure il matrimonio è proprio la tomba dell'amore? Se così fosse, tanto vale sposarsi per interesse. Almeno i quattrini restano vivi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«Senza riserve plaudo all'articolo sull'abolizione del crudele «sport» che consiste nell'uccidere gli animali, siano piccioni o altri, facendoli soffrire, lo per ragioni di salute abito a Sanremo vicino al tiro a volo, e mi è accaduto diverse volte di trovare piccioni dissanguati ed agonizzanti dopo diversi giorni dalla fine del crudele divertimento.

«Ho lasciato la casa che mi piaceva tanto, e sono andata ad abitare lontano, per la pena che provavo tutte le volte che i signori macellai dilettanti si «divertivano». Mi hanno detto che presto sarà inaugurato un altro tiro al volo, in collina. Perchè le autorità lo permettono? Tutte le nostre lodi all'on. Secreto e ai suoi sostenitori».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", forse qualcuno leggendoti mi potrà aiutare. Sono un professore americano di architettura, venuto in Italia per studiare l'arte di questo paese. In una valigia che mi è stata rubata, oltre ai indumenti personali c'erano libri d'arte e degli appunti in inglese sui Borromini e sul barocco piemontese, che rappresentano il mio lavoro di anni. Mentre non sono di alcun valore per chi li detiene, sono preziosi e insostituibili per me. Parte di questi appunti erano ricchissimi in due dei libri. Sono questi fogli manoscritti in inglese che hanno un'importanza enorme per me e che mi preme ritrovare. Prego chiunque ne venga in possesso di farmeli riavere. Grazie per la ospitalità».

prof. Leo Steinberg presso Woolf, via Principe Tommaso 38, Torino

Una lettrice ci scrive:

«Ho seguito con interesse la polemica sulle autopsie. Sono anch'io una mutuata e da parecchi anni sono in cura per una grave forma di malattia di cuore. Costretta a cambiare più volte di casa, ho dovuto cambiare diversi medici e ambulatori.

«Constatando devo dire che sempre ho trovato aiuto morale, oltreché scientifico, da parte dei medici. Negare che possano studiare sul cadavere dei loro pazienti è assurdo, come è assurdo pensare che i mutuati siano in questo modo meno rispettati. Tra pochi giorni dovrò sottopormi ad un'operazione al cuore. Fiduciosa e serena affronterò l'intervento, sicura che anche questo servirà alla scienza per il bene dell'umanità. Se dovessi mancare, desidero lasciare il mio corpo a disposizione dei medici, come pure i miei occhi se potessero servire. Dobbiamo volerci bene, è un comandamento del Signore. Prego di non pubblicare la firma: non vorrei impressionare mio figlio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho seguito i dibattiti sull'autopsia. Se si desse costituire un'associazione di persone disposte ad offrire post mortem il proprio corpo alla scienza, anch'io darei la mia adesione più completa, per tutte le ragioni umanitarie già motivate sul giornale».

G. P., Torino

Una lettrice ci scrive:

«Aderisco con slancio ed entusiasmo alla nobile iniziativa dei professori Bertocchi e Franchi: offro i miei occhi se potessero servire a ridare la vista a qualche cieco, e il mio corpo post mortem per tutti gli studi che la scienza potrà fare».

Maria Rosso ved. Bologna *via Massena 7 - Torino*

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Caro Specchio, permetti uno sfogo e una confessione a un padre ormai avanti negli anni. Ho letto su più di un giornale le preoccupazioni avanzate da alcuni igienisti per le conseguenze che potrebbero derivare, nel campo della diffusione delle malattie veneree, dall'abolizione di certi controlli sanitari voluta dalla «legge Merlin». Può darsi che questi allarmi siano giustificati: ci pensino i molti medici che siedono in Parlamento a proporre le opportune misure.

«C'è una responsabilità comune a tutti i padri di famiglia, c'è un cumulo essenziale a cui noi manchiamo per la maggior parte: per falso pudore, per ipocrisia, per mentalità arretrata e codina. La più efficace prevenzione, sia igienica sia morale, a favore dei nostri giovani sta in una tempestiva, prudente ma schietta educazione sessuale: è spetta ai padri provvedervi nel modo più discreto, ma senza pregiudizi.

«Purtroppo chi scrive ha dovuto pentirsi amaramente per non aver adempiuto a questo dovere, aprendo gli occhi al suo ragazzo ai pericoli e sulle responsabilità di certi inevitabili rapporti. E non si stanca di ripetere a tutti che il "sistema dell'ignoranza" è, anche in questo campo, il più colpevole dalle soluzioni».

Un vecchio padre

Un lettore ci scrive:

«*Stampa Sera* qualche giorno fa ha pubblicato le fotografie degli impianti che il Municipio di Torino sta costruendo vicino al Po, per captarne le acque, depurarle e metterle a disposizione dei cittadini. Parigi attinge già da anni alla Senna, ma i parigini non sono molto entusiasti di questa soluzione.

Guardando dal Colle della Maddalena il "fantastico" arco delle grandi Alpi", i ghiacciai più importanti e vasti d'Europa quasi a portata di mano, gli innumerevoli fiumi e torrenti che ne discendono, mi chiedo se non era possibile un altro rimedio per dissetare Torino. Per esempio, raccogliere anche le più località sorgenti d'acqua purissima e convogliarle a Torino, come si è fatto con quelle del Piano della Mussa. Sarebbe bene che il Municipio, illustrando i nuovi impianti sul Po, spiegasse anche le ragioni che hanno indotto a scartare di riserve montane e, occorrendo, la costruzione di bacini, come quelli idroelettrici».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sarei grato se qualche dirigente delle Ferrovie mi togliesse un dubbio su una penosa scena alla quale ho assistito, avvistasi fra un controllore e una viaggiatrice sul direttissimo Torino-Roma delle ore 8,12 del 3 agosto. Quei treno, come è ovvio in questi giorni, era affollatissimo e i passeggeri muniti di biglietto di seconda classe erano stati ammessi a sostare nei corridoi della prima. Tra la ressa c'era anche una signora in avanzato stato interessante. Una signora, che era seduta in uno scompartimento di prima classe, le ha ceduto il posto. Il controllore, con modi quasi arroganti, la fece sloggiare rimproverando le entrambe. Desidererei sapere se veramente esiste tale regolamento, che a mio avviso urta con il buon senso e con lo spirito di umanità».

Segue la firma

Su «Specchio dei tempi» del 24 luglio un lettore francese, il signor Léon Bucheron, aveva biasimato il comportamento inurbano di un porta-bagagli a Porta Nuova. Un viaggiatore appena sceso dal treno aveva corso il rischio di essere travolto dal carrello del facchino, e alle sue rimostranze era stato insultato. Il Capo-compartimento delle Ferrovie, ing. Mirone, ci comunica che il responsabile dello spiacevole episodio è stato identificato e sottoposto ai provvedimenti del caso. Il funzionario ringrazia il sig. Bucheron per la sua collaborazione.

Una sventurata famiglia

Ci sono pervenute altre offerte per la donna inferma da 10 anni e per i suoi genitori, vecchi poveri e malati:

N.N. L. 5000; In memoria dei miei cari scomparsi L.C. 5000; Aldo e Rita 1000; A.P.R. 1000; Gianni, Pier Luigi, Gabriella 1000; Tes. 2000; Paola 50.000; Mario Moisio in memoria dei genitori 5000; P.F. 2000; Una mamma 1000; T.N. 1000; T.P. in memoria della mamma 1000; Emma, Maurizio 2000; P.M. in memoria dei suoi morti 1000; Angelo P. 1000; Coniugi Salansone 5000; A.C. 3000; G.B.L. in onore di Sant'Antonio 500; N.N. 1000; Una mamma di Pinasca 1000; N.N. 3000; Una torinese 1000; Dina C. 500; E. 500; C.R. 1000; In memoria dei miei morti N.N. 1000; Pensionato Colo 3000; Roberto 1000; Una nonna 5000; Giulio in memoria di Maria 10.000; Una mamma di Spotorno 1000; Rina 5000; L. B. in memoria del marito 1000; M. P. 1000; Mario V. 1500; Gina in memoria del suo caro papà 1000; M. e C. 1000; G. R. 5000; Mary 500; Marina e Valeria 2000; Lo sio cattivo 1000; Emilia Orazio, Ivrea 2000; N. N., Val d'Aosta 1000; A. R. 1000; N. N. 500.

Totale L. 98.350. Tot. preced. L. 72.800. Totale gen. L. 171.150.

Piano della Provincia per sistemare 1700 chilometri di strade comunali

Appaltati gli ultimi lotti dell'autostrada per Ivrea - Sarà prolungata verso Pont St. Martin

La Giunta della Provincia, presieduta dal prof. Grosso, si è riunita ieri sera per discutere alcuni importanti problemi che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio provinciale nelle sedute già indette per lunedì 1° settembre e successivi.

Nella provincia esistono oltre quattromila chilometri di strade la cui manutenzione è a carico dei Comuni che non sempre dispongono dei fondi per i necessari lavori. Si hanno così strade ancora da asfaltare ed altre strette e disagevoli. Per porre rimedio a questa situazione l'Amministrazione provinciale ha deciso di assumere a suo carico («provincializzare») 1700 chilometri di strade comunali. Rifare la pavimentazione, allargare e rettificare alcuni percorsi, ecc. comporterà una spesa totale di circa 20 miliardi.

Per il finanziamento la Provincia conta di valersi della legge del 12 febbraio 1958 con la quale lo Stato ha stanziato 180 miliardi ripartiti in otto esercizi per contributi (fino a un massimo dell'80 per cento della spesa necessaria) alle province che assumono la manutenzione di strade comunali.

La Giunta ieri sera ha anche approvato la partecipazione della Provincia alla fondazione dell'Istituto superiore di ginnastica che sorgerà a Torino per iniziativa di enti cittadini tra cui sono: il Comune, la Camera di Commercio, l'Università, l'Unione Industriale ed il Provveditorato agli Studi.

Per Torino si tratterà del rinnovo di una tradizione: nel 1847 la città era infatti sede della «Scuola normale di preparazione per insegnanti di ginnastica» che nel 1923 fu trasferita a Roma.

La commissione di tecnici nominata dall'A.T.I.V.A. per giudicare le offerte delle ditte concorrenti agli appalti degli ultimi cinque lotti dell'autostrada Torino-Ivrea ha concluso ieri i suoi lavori. Nella riunione avvenuta nella sede dell'Amministrazione provinciale, a Palazzo Cisterna, sono state designate le ditte vincitrici. I cinque lotti prevedono le seguenti opere: lotto n. 3, lunghezza della strada 4115,96 metri a ponte di 120 sul torrente Malone; lotto n. 4, lunghezza 3864,54 e ponte di 150 metri sul torrente Orco; lotto n. 6, lunghezza 6746,09 metri, viadotto di 212 metri e galleria di 116 metri; lotto n. 7, lunghezza 6003,77 metri e ponte di 130 metri sulla Chiusella; lotto n. 9, lunghezza metri 8212,81, ponte di 150 metri sulla Dora Baltea e ponte di 30 metri su canale privato.

In totale i lavori appaltati ieri corrispondono ad una spesa di 3 miliardi. Gli altri quattro lotti dell'autostrada sono già in costruzione e l'intera arteria verrà aperta al traffico per il 1961.

Intanto l'Amministrazione provinciale sta esaminando i progetti per un ulteriore prolungamento verso la Valle d'Aosta. Ora il casello terminale d'uscita è previsto a Montestrutto, ma si pensa di costruire altri 5 chilometri di autostrada sino a Quincinetto, quasi alle porte di Pont Saint Martin.

Furti d'auto. — L'A.C. comunica che sono state rubate una «500-A» blu, TO 87913; una «500-C» giardinetta legno TO 132335; una «600» grigia TO 245737.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO URAF PREZZI propaganda: tinelli da 32.000; camere da 78.000; mogano da 128.000. Venti rate. Approfittatene! *Via Goribaldi* 9 (cortile).

Il **MOBILIFICIO S. DOMENICO**, via S. Domenico 4, avverte la Spett. Clientela che resterà chiuso per ferie dal 10 al 24 agosto.

STATO CIVILE

3 agosto 1958

Teggi Margherita in Semplo, a. 52, nata a Cllavegna, abitante in v. Fattori 72; **Berteli** Gaetano, a. 59, Torino, v. Ormea 49; **Nano** Pietro, a. 48, Valenza, via A. Vespucci 61; **Ferraro** Teresa ved. Garabello, a. 89, Torino, via Belfiore 50; **Cerruti** Maria vedova Serra, a. 84, Trissobbio, v. M. Vittoria 25; **Benetto** Giovanni, s. 82, Venasca, str. Castelli di Miradori 344; **Lanza** Giovanni, a. 80, Torino, v. Trinità 12; **Vesuta** Mario, a. 70, Torino, v. D. Iolanda 17; **Lienard** Severino, a. 75, Pinasca, v. Pinascane 58; **Mirano** Giovanna ved. Cane, anni 84, Castino, viale XXVI Aprile 66; **Mandelli** Beatrice in Botta, a. 71, Zano S. Paolo, v. Cernaia 36; **Balbo** Liliana, a. 13, Torino, v. Canova 16; **Pirolini** Maria in Campanella, a. 51, Oleggio, v. Cassini 23; **Conibius** Carlo, a. 63, Pinerolo, v. S. Giovanni Bosco 42.

Deceduti in ospedale: **Chierio** Giovanni, a. 74, nato a Baldissero; **Crescini** Pietro, a. 53, Bagnone; **Debernardi** Margherita in Albini, a. 48, Torino; **Rossi** Luigina in Piglione, a. 49, Asti; **Bramhilla** Giuseppe, a. 57, Perona; **Tarta** Elena, giorni 7, Torino; **Giacometto** Claudio, maschio, 50; **Ghibaudo** Felice, a. 76, Torino, v. Locana 20; **Favan** Maria in Carraro, a. 82, Piazzola, via Venaria 102; **Diliberto** Anna, mesi 4, Algrongo, c. Orbassano 112; **Tacchini** Willelmo, a. 55, Bicnta, c. Chieri 90.

Deceduti in ospedale: **Miale** Amelia in Trovò, a. 75, nata a Venezia; **Porucchetto** Angelo, anni 83, Leyni; **Barone** Sabina in Mancuso, a. 47, Torino; **Manchetti** Francesco, a. 53, Monte S. Savina; **Giretto** Michele, a. 50, Venaria; **Sapino** Giovanni, a. 76, Pancalieri; **Franchetti** Virginia, a. 65, Vicenza; **Felletti** Luigi, a. 83, Comacchio; **Paiona** Maddalena ved. Cavaliero, a. 59, Torino; **Savoito** Silvano, giorni 29, Benevello; **Cagnasso** Angela ved. Croce, a. 92, Chieri; **Costa** Natalino, a. 61, Torino; **Torrani** Battina, a. 69, Parabiaga.

Morti 52 - Nati 39 - Matrimoni 27

L'autista Emilio Gastaldo

La scoperta d'un camion sul greto del Po fa ritrovare il cadavere di un annegato

Dopo aver caricato ghiaia l'autista era sceso a bagnarsi: travolto dalla corrente - Carabinieri sommozzatori hanno ricuperato il corpo del soldato scomparso in acqua 3 giorni fa

Alle 11 di ieri mattina il contadino Vittorio Pignatta, residente a Gassino, passava in località Pignone Villa, territorio di Castiglione Torinese, sulla riva del Po. Proprio sul greto egli notava un autocarro Fiat 615, con targa To 181787, carico di grossi ciottoli: notava anche che a bordo non c'era nessuno. Alle 14 ripassava nello stesso punto e il camion era sempre là. Il Pignatta si insospettiva, s'avvicinava e trovava nell'interno della cabina gli abiti dell'autista con il portafogli ed i documenti personali. I documenti erano intestati al trentenne Emilio Gastaldo, nato e residente a Bussolino, frazione di Gassino.

Dato l'allarme, giungeva sul posto altra gente della zona e venivano iniziate ricerche sulle rive del fiume. Dopo circa mezz'ora, in un cespuglio che sorge a pelo d'acqua, sulla sponda, i contadini scorgevano galleggiare il cadavere del Gastaldo.

Intervenivano il brigadiere Serra della stazione dei carabinieri di Gassino e l'ufficiale sanitario di Castiglione, dott. Pierini. Dopo avere interrogato lo zio del Gastaldo, signor Luigi Martinotti, pure abitante a Bussolino, si poteva ricostruire il dramma. Ieri mattina alle cinque il Gastaldo aveva trasportato, col suo camion, frutta e verdura ai mercati generali in Torino. Al ritorno si era fermato sul greto del Po per fare un carico di pietre necessarie a certi lavori che egli intendeva eseguire nella sua cascina. Evidentemente il giovane, ultimato il fatto carico, aveva sentito il bisogno di un bagno. Accaldato come era, s'immergeva nel fiume proprio in un tratto ove esistono correnti particolarmente gelide e il Po è assai profondo e vorticoso. Indubbiamente, appena in acqua il Gastaldo veniva colto da paralisi cardiaca e spariva fra i flutti senza nemmeno avere il tempo di gettare un grido di aiuto. Dopo le contestazioni di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei parenti e trasportata a Bussolino. La madre, nell'apprendere la terribile notizia,

L'arte come lavoro

In un'estate forse meno calda di questa, Dogojevski si domandava: « E' mai possibile — stando a Roma —, scrivere? ». Io sto a Roma, e scrivo. E' un tal supplizio che, per trovare un incoraggiamento presso un altro grande, vado a rileggermi una lettera inviata nell'agosto del 1876 da Flaubert all'amico Bouilhet: « Lavoro come un bue al *Sant'Antonio*. Il calore mi eccita e da molto tempo non sono stato così vigoroso. Passo i pomeriggi con le imposte chiuse, le tendine abbassate, e senza camicia, vestito da falegname. Urlo! sudo! E' magnifico. In certi momenti è davvero più che un delirio ».

Caro vecchio maestro. Chissà che cosa direbbe se vedesse come si scrive oggi. L'arte non è più un lavoro, è un'improvvisazione, addirittura una folgorazione, e ci si mette davanti alla macchina, si tira giù in qualche settimana tutto un romanzo, lo si rilegge appena e lo si spedisce all'editore. Alcuni dettano i loro libri direttamente alla stenografa (a proposito, lo fece talvolta anche Dostojevski: ma costretto da un folle bisogno di danaro; e la stenografa, poi, se la dovette sposare). Flaubert, come è noto, era di una lentezza prodigiosa, in sette giorni scriveva una pagina, e ancora non gli pareva buona; e all'amica Louise Colet, a proposito della *Bovary*, confidava: « Ho finito di mettere in bella copia tutto quanto ho fatto dal primo dell'anno... ho bruciato tutto, rimangono tredici pagine, né più né meno, tredici pagine in sette settimane. Finalmente sono fatte, credo, e perfette per quanto è possibile a me. Ho soltanto due o tre ripetizioni della stessa parola da togliere, e due pause troppo simili da cancellare... ».

Ecco, secondo certi scrittori d'oggi Flaubert era poco meno di un « idiota ». Tutto sembra lecito, quando si vuole imporre una nuova moda o maniera letteraria. Ma rimane da considerare un fatto abbastanza curioso: una pagina qualsiasi di Flaubert, dopo più di cent'anni, appare ancora fresca, intatta, viva, è una musica tranquilla e continua che dice oggi quel che voleva dire ieri e non importa se il mondo cambia di idee e di costumi; mentre una pagina qualsiasi di quegli scrittori odierni, riletta dopo appena tre o quattro anni, va tutta in polvere. Non che i nuovi autori siano idioti, tutt'altro, il taglio è magari originale, o almeno bizzarro, ma la stoffa è cattiva: ed è soltanto su questa che si fonda la durata.

E poi, perché l'amore della propria arte dovrebbe essere un segno di idiozia? Una passione autentica non è mai stupida. Stupide sono l'indifferenza, l'insensibilità, l'incredulità preconcetta, e sovente stupida diventa perfino l'intelligenza che si nutre soltanto di se stessa e non si riverbera mai su un oggetto esterno, non si muta, insomma, in amore o in coscienza morale. Come accadeva, invece, al nostro Flaubert, con quella sua stupenda umiltà di operaio delle lettere. A quarant'anni, già convinto d'essere vecchio, scriveva: « Come è mal messo il mondo. A che pro il brutto, la sofferenza, la tristezza, perché i nostri sogni impotenti? Perché tutto? Ho passato parecchi anni in uno stato che oso definire epico, senza risentire il minimo dubbio, la minima stanchezza. Ma ora sono distrutto! ».

Uno « stato epico ». Era vero. Torturandosi per raggiungere una perfezione che altri, anche nei suoi tempi, stimava del tutto superflua, sapeva di non operare invano. Chiuso fra quattro pareti, egli poteva d'altronde non curarsi del giudizio altrui, così come un santo non si cura del dileggio dei gaudenti. Nessuno, a Croisset, lo disturbava. Nessun altro letterato poteva indurlo, per non sembrare un « borghese », alla facilonerìa, alla trascuratezza negletta e provvisoria; né il terrore, così comune fra i suoi colleghi, di non apparire abbastanza artista, abbastanza geniale, cioè superficialmente spregiudicato, poteva accelerare il moto della sua penna. Sempre l'amore aveva in lui il sopravvento; e se pure sceglieva soggetti meschini, con la perfezione dello stile voleva nobilitare l'ambiente in cui si muovevano i suoi personaggi, e nello stesso tempo purificare se stesso, lavarsi le mani nell'acqua di rose dopo aver rimestato tanto fango. Come si ricreava la vista, dopo aver studiato tante facce insulse del suo paese, contemplando leggeri filari di pioppi lungo le rive della Senna, così con il suo immacolato periodare inventava un mirabile paesaggio letterario attorno alla mediocrità inviolata delle persone. Si sacrificava dunque alla narrazione meticolosa, alla realtà più gretta, ma a patto di evaderne attraverso l'arte.

Così, quello che ad alcuni sembrava uno sfoggio inutile di virtuosismo, una fatica sterile da certosino, era carne della propria carne, allo stesso modo che lo stile, diceva egli stesso, era la carne della prosa.

Con tutto ciò, non ebbe mai la vana superbia degli stilisti e degli esteti che vennero dopo di lui. Ancora all'amica scriveva: « Io sono l'oscuro e paziente pescatore di perle che si tuffa nelle acque basse e torna con le mani vuote e la faccia impallidita. Passerò la vita a guardare l'oceano dell'arte, dove gli altri navigano e combattono, e mi divertirò talvolta a cercare in fondo all'acqua conchiglie verdi o gialle di cui nessuno saprà che fare, così le terrò per me solo e adorerò la mia canna ». Gli « altri », s'intende, non erano i suoi presuntuosi contemporanei, ma i grandi del passato, per i quali la sua ammirazione non aveva limiti: come, ad esempio, Shakespeare o Cervantes. Sapeva di non poter giungere a quelle altezze; ma la fede suppliva: la vera fede, quella dei semplici, ai quali gli giustizieri paragonarsi. Non si atteggiava a grande artiere, ad eroe, a semidio, ma era quasi puerilmente fiero di vestirsi da operaio per mettersi al lavoro, fiero di sentirsi simile a un povero pescatore, o addirittura di faticare come un galeotto ai remi: pur di arrivare in porto col carico tremendo di un nuovo libro, pur di dare tutto se stesso, anima e corpo, al compito che si era imposto. Che gli importava di non partecipare alla vita brillante di Parigi? Ben altro, e ben più arduo era il suo piacere: « Il sole risplende, gli uccelli tubano come innamorati, le barche scivolano senza rumore sul fiume, e il mio racconto prosegue! ».

In questa dedizione sta la grandezza della sua opera, sta il segreto di una perennità che nessuna accusa di « idiozia » riuscirà mai a distruggere. Ma forse ormai l'esempio di Flaubert non può più trovare imitatori. Annoiati, frettolosi e fors'anche geniali, i nostri contemporanei costruiscono case che invecchiano, altissime e livide, in cinque anni, si mettono in cento a creare un film che non sopravviverà a una stagione; scrivono libri che la gente dimenticherà per sempre dopo una prima, fulminea lettura. I soli lavoratori scrupolosi, quelli che amano l'opera ben finita e rifinita, ben modellata, senza una sbavatura, e fatta con ottimo materiale, sono rimasti certi artigiani rifugiati in basse, buie botteghe nelle vecchie strade delle nostre città. Propongo che a loro protettore laico essi eleggano Gustavo Flaubert, e ne tengano sul banco di lavoro l'immagine che egli stesso ci ha tramandato: sudante, sbuffante, senza camicia, vestito da falegname, e urlante d'entusiasmo per un oggettivo ben azzeccato, per la cancellatura di una ripetizione, per la pausa poetica creata a un tratto da una virgola. E' un omaggio che, su nei Campi Elisi, riempirà il suo generoso spirito di gioia.

G. B. Angioletti

Cocteau in gondola

Il poeta Cocteau si trova a Venezia; e una volta tanto non ha fatto un gesto eccezionale; è andato in gondola come tutti e ne è stato lietissimo (Telefoto)

TRA LA FOLLA DI BAGDAD UNA DOMENICA POMERIGGIO

Quella che era stata la "reggia,, di Feisal appariva come un bivacco zingaresco

Ma a dire il vero, reggia non era; piuttosto un modesto villino a due piani, di pessimo gusto - La gente che l'ha invaso e distrutto era uscita a sua volta da agglomerati di casupole immonde, da capanne di fango - Ora la folla camminava sulle macerie esultante, un fotografo ritraeva i visitatori, maestosi sceicchi dai lunghi baffi cercavano di familiarizzare con la plebe cenciosa

(Dal nostro inviato speciale)

Bagdad, 4 Agosto.

La reggia di Feisal sorgeva alla periferia di Bagdad, oltre l'aeroporto, in mezzo a folti palmeti. Ora è un ammasso di rovine: il fuoco e il cannoneggiamento hanno cancellato anche il ricordo dell'intimità che queste mura incenerite hanno protetto fino alla tragica alba del 14 luglio. Domenica pomeriggio erano fornito a rivederla coi desiderio di scoprire la cassa segreta della rivoluzione. La folla domenicale aveva invaso il cortile, saliva al piano superiore e sulle terrazze, andava e veniva nell'ardente canicola tra una frastornante confusione, in una nuvola di polvere che mozzava il respiro. Fra quelle che erano state le mura, bambini, donne, uomini frugavano nei cumuli di detriti, cercando gli avanzi del saccheggio, pezzi di fotografie, lembi di stoffe, qualche bottone; segretamente speravano di scoprire monete d'oro o gioielli sfuggiti ai primi invasori.

Nel cortile polveroso tre ragazzi vendevano sudici pezzetti di ghiaccio, un fotografo ritraeva i visitatori accanto alla fontana e appoggiati alle colonne dell'ingresso. La folla sudata e polverosa camminava esultante sulle macerie con negli occhi l'acre gioia della distruzione vittoriosa. Alcuni maestosi sceicchi dai lunghi baffi impeciati e con candidi agali svolazzanti sulle spalle si rifacevano una verginità repubblicana familiarizzando con la plebe cenciosa, camminando sulla polvere insanguinata dal re morente al quale dovevano le loro ricchezze. Quella che era stata la reggia di Feisal appariva come un tetro bivacco zingaresco.

Ora sarà bene intendersi sul significato di reggia: questa casa maritava simile nome soltanto perché ospitava il re, non per fasto o sontuosità architettonica. Era un modesto villino a due piani con una decina di camere dall'intonacato giallo, affacciato su un disadorno cortile separato dalla strada da un cancelletto di ferro, piccola residenza borghese arredata con cattivo gusto, con una fontanella di cemento al centro del cortile e una voliera vicino all'ingresso da cui chiassosi canarini e variopinti cocorite hanno preso il volo mentre i loro padroni cadevano falciati dalle raffiche di mitra. Feisal aveva forse messo al sicuro nelle banche londinesi somme ingenti ma la sua reggia non poteva pretendere di eguagliare in sfarzo i palazzi dell'antica Babilonia poco distante da Bagdad. Un nostro commerciante con villa al mare avrebbe fatto spallucce davanti a questa palazzina di pessimo gusto. Ma la relatività impone le sue leggi soprattutto nel misterioso Oriente.

La casa di Feisal era modesta, ma occorre vedere da dove è uscita la gente che l'ha invasa e distrutta. Nei più poveri paesi arabi non ho mai veduto nulla di più miserabile di Bagdad, aggiornato di casupole immonde e di immensi quartieri composti da capanne di fango che le piogge invernali si portano via, dentro le quali seicentomila persone seppelliscono la loro avvilita esistenza non dissimile da quella delle loro pecore con le quali dividono il poco spazio sudicio.

Per rientrare nella reggia, Feisal attraversava sulla lussuosa automobile questi quartieri di fango da cui sbucavano — come topi famelici — uomini macilenti, donne dal ventre perennemente gonfio e coperte con funerei stracci neri, bimbi vivi solo per la fame che esplode dagli occhi dilatati. Per questa gente abituata al buio delle capanne fangose, la casa di Feisal che a noi può sembrare modesta era più che una reggia, la voliera fremente di piume variopinte poteva ricordare i fantasticati racconti delle « Mille e una notte » che sono fioriti qui in una Bagdad di cui è perduta anche la memoria. Chi non ha nulla considera ricco colui che ha poco e non posso immaginare una popolazione più miserabile di quella irachena, cui si sono spalancati orizzonti nuovi e illusorie visioni di ricchezze inimmaginabili con l'arrivo dei petrolieri.

Questa gente non si sarebbe mossa, fiaccata da una secolare miseria. Così si pensava che dovesse essere, ma Radio-Cairo ha portato la sua voce anche nelle capanne di fango di Bagdad, la propaganda di Nasser ha fatto breccia nell'inerzia di questa gente ponendo elementari domande: « Chi intasca le centinaia di milioni di sterline guadagnate col petrolio che appartiene al popolo iracheno? Li intascano re Feisal, suo zio Abdul Illah, l'odiato Nuri Said e gli uomini che vivono in case e alberghi di lusso ». E poiché in quelle case ed alberghi vivevano gli europei, l'odio delle classi avvilite dalla miseria divampò come incendio inarrestabile contro gli occidentali, passò distruttore sulla modesta reggia e sulla tetra villa di Nuri Said, dura come un macigno.

Ora la folla cenciosa cammina sulle macerie delle fortezze devastate, con la pigra voluttà del conquistatore si fa fotografare nel punto stesso in cui tutta la famiglia reale fu sterminata dalle raffiche di mitra, si appoggia al balcone da cui il corpo dilaniato di Abdul Illah con le mani amputate quasi per punirlo della sua avidità pensò come macabro trofeo di vittoria.

Un capitano che comanda i soldati di guardia all'esreggia mi mostra il mitra con canna corta, uno Stirlin di fabbricazione inglese. Sono stati uccisi da sei di questi mitra — mi dice — erano tutti appoggiati in gruppo contro quella colonna dell'ingresso. C'erano Feisal, suo zio il principe reggente Abdul Illah, la madre e due sorelle di Abdul Illah. Erano semivestiti, sorpresi nel sonno o nelle stanze da bagno. Sono caduti uno addosso all'altro, fulminati dalle scariche dei mitra.

« E poi? » domando.

« Poi — mi risponde — è arrivata la folla e non fu possibile contenerla. Così doveva avvenire, la rivoluzione ha le sue esigenze feroci ».

« Lei era presente? » gli domando.

Mi guarda irritato e risponde: « Che importanza ha ormai tutto ciò? La fase violenta della rivoluzione è terminata, ora bisogna ricostruire l'Irak, dare una casa e lavoro a tutta questa gente ».

« Dove avete sepolto quei morti? » gli domando.

« Da qualche parte — risponde — ma nessuno li cerca. Il vecchio regime giace sepolto sotto la sua corruzione ».

« Ma Feisal — gli dico — era un ragazzo inesperto e irresponsabile. Perché ucciderlo? ».

L'ufficiale scuote il capo e risponde: « Bisognava ucciderlo, senza la sua morte la rivoluzione non avrebbe avuto significato ».

Francesco Rosso

Soldati cèchi sconfinano in Germania per un disertore

Bonn, 4 agosto.

La polizia di frontiera bavarese ha comunicato che undici soldati cecoslovacchi venerdì scorso sono penetrati per duecento metri nel territorio della Germania Occidentale per cercare un disertore che ha chiesto asilo politico alle autorità tedesche.

Nella vana ricerca del profugo i soldati cecoslovacchi hanno perquisito cascinali e case dei contadini minacciando gli abitanti con le armi in pugno.

IL VOLO DEI SATELLITI SFIDA TUTTI I CONCETTI DI SOVRANITA'

A chi appartiene lo spazio celeste?

Finora si accettava il principio che ogni Stato è padrone del suo cielo, ma questa norma è superata dal progresso dell'astronautica - E' arduo stabilire oltre quale altezza, e per quali veicoli spaziali, il cielo sarà di tutti - La Luna, i pianeti, le stelle non dovrebbero suscitare problemi di sovranità: sono inabitabili

Prima che fossero lanciati i satelliti artificiali, ma quando già se ne discorreva come di una impresa imminente, qualcuno si domandava se non potesse provocare altri motivi di disaccordo o incidenti internazionali. E difatti, fino a che non sia altrimenti pattuito, i satelliti, che nelle loro orbite sorvolano rapidissimi oceani e continenti, violano ad ogni istante le convenzioni internazionali, secondo cui ciascuno Stato ha completa ed esclusiva sovranità sullo spazio aereo sovrastante il proprio territorio. In realtà poi l'impresa fu accettata senza proteste; e a ciò hanno contribuito tre circostanze: che quegli oggetti sono stati lanciati sotto l'egida di una impresa internazionale (l'Anno Geofisico); che le due nazioni le quali più avrebbero potuto fare la voce grossa, la Unione Sovietica e gli Stati Uniti, erano entrambe impegnate nell'impresa; che si prevedeva che gli oggetti non sarebbero ricaduti a terra (con possibili danni), ma si sarebbero consumati nell'atmosfera.

L'essersi stabilito, per tacito consenso, un tal precedente è di grande importanza per i prossimi sviluppi delle imprese astronautiche; ma non è detto che ciò basti ad evitare ogni futuro argomento di controversia. Non esiste difatti una « libertà dell'aria », simile alla nota « libertà dei mari ». Se da molto tempo si è riconosciuto che, fuor che per una striscia di acque costiere (sulla cui larghezza manca tuttavia un completo accordo), il mare appartiene a tutti, non così è per lo spazio aereo. Ci sono buone ragioni per questa differenza. Una nave che viaggi lontano dalle coste non dà fastidio a nessuno; ma un aeroplano che passi sopra un territorio porta un elemento di fastidio (il rumore), nonché di pericolo (caduta, osservazione, bombardamento). E' ovvio che, se dovrà svilupparsi l'astronautica, gli accordi internazionali relativi ad essa dovranno ispirarsi piuttosto ai precedenti marittimi che a quelli dell'aviazione.

Tenendo per buono in senso assoluto che la sovranità degli spazi ai eserciti anche nello spazio sovrastante i rispettivi territori, è evidente che ciascuno di essi, anche in piccolo, viene ad avere una giurisdizione, nel giro delle ventiquattr'ore, su una buona parte dell'universo: ivi compresi (per gli Stati prossimi all'Equatore) il Sole, la Luna, altri pianeti; e per tutti gli Stati su una parte almeno della Via Lattea, e milioni di altri universi stellari. Ciò non porta danno a nessuno, visto che gli abitatori di questi altri mondi, ignari delle nostre trovate giuridiche, non muovono proteste; ma, per non cadere nell'assurdo agli effetti della navigazione spaziale, bisogna che da una certa altezza in su, lo spazio sia aperto a tutti, il cielo sia libero, così com'è libero il mare.

Il problema di stabilire questa altezza si porrà tra breve, quando dei semplici satelliti, in cui sono sistemati innocui strumenti di misura per i dati fisici o allogati cagnolini o topi, si passerà a veicoli guidati dall'uomo. E' ben noto che negli Stati Uniti si sta preparando l'X-15, un aeroplano che dovrà volare all'altezza dei satelliti artificiali (oltre 200 chilometri); e probabilmente i russi stanno lavorando a progetti dello stesso genere. Non è detto che la benevola, tacita tolleranza che si è avuta per gli esperimenti passati continuerà in questi prossimi casi; anzi è probabilissimo che no. E pertanto si giustificano i numerosi scritti di giurisprudenza spaziale, che vengono pubblicati in questi mesi (vedi *Law and lawyers in space*, in « Bulletin of atomic scientists » n. 6 1958). Tuttavia il compito di fissare un limite ragionevole di altezza, al di sotto del quale valgano i diritti di sovranità e al di sopra del quale il cielo sia libero, si dimostra tutt'altro che facile.

Alcuni studiosi sostengono che lo spazio territoriale dovrebbe essere limitato all'atmosfera (ma questa sfuma a poco a poco verso il vuoto interplanetario; non è facile stabilire dove l'aria cessi e cominci il vuoto); è stato proposto anche di stabilire come limite la quota da cui si può vedere ancora l'azzurro del cielo; si possono fissare dei termini basati sulla gravità, la quale diminuisce con l'altezza; ma, come si vede, la varietà stessa delle proposte indica che una soluzione soddisfacente non è stata trovata. In realtà non può risultare indipendente dalla natura del veicolo che deve solcare lo spazio. Se questo è unicamente destinato alla esplorazione di regioni lontane; se dovrà per esempio recarsi sulla Luna o su Marte, allora poco importa se nel corso del suo avventuroso viaggio esso venga a trovarsi per alcun tempo a perpendicolo su un territorio di un altro Stato: ma se il veicolo può servire come osservazione od offesa diretta verso la Terra, allora diventa legittimo un criterio limitativo.

Questo, nei limiti dello spazio territoriale, non è il solo problema di diritto spaziale che si stia elaborando. I giuristi possono facilmente anticipare le conquiste reali degli scienziati e domandarsi fin d'ora a chi apparterranno quei corpi celesti, dove l'uomo un bel giorno potrà approdare (non è venuto in mente a nessuno di quei giuristi che quei corpi celesti appartengono di diritto a creature indigene; queste d'altra parte potrebbero anche mancare, oppure non aver elaborato per conto loro un diritto internazionale). Supponiamo, per esempio, che un bel giorno gli uomini mettano piede sulla Luna e che i coraggiosi astronauti piantino, nello strato di polvere che ricopre la superficie del satellite, la bandiera del proprio paese. Questa non garrirà al vento, come si dice, perché nella Luna vento non c'è; ma a parte ciò, la presa di possesso che significato potrà avere? Probabilmente nessuno; perché là non potranno mai stanziarsi degli uomini per colonizzare quelle terre; e neanche si potrà ricavarne ricchezze dal sottosuolo per riportarle in patria.

Una terra dove l'uomo non può abitare, mala si presta ad essere posseduta, se non di nome. Ne è esempio l'Antartide, continente assai più accessibile della Luna, dove nonostante varie rivendicazioni di sovranità da parte di parecchie nazioni, non si sono stabiliti dei veri confini; e s'è proposto anzi di metterla tutta sotto la sovranità delle Nazioni Unite. Se per l'Antartide, di tanto più vicina a noi, non si è trovato nessuno che abbia voglia di litigare davvero, tanto meno sembra che ciò possa accadere per la Luna o per altri corpi celesti; i quali l'uomo ha bensì gran desiderio di conoscere, ma che possedere non può, se non come finzione mentale.

Didimo

"SEPPELLITECI INSIEME,,

Uccide l'amante e si spara

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 agosto.

(I. m.) « L'amo e non posso sopportare il suo tradimento, quindi l'uccido e poi mi sparo. Ma vi chiedo una grazia: sotterrateci insieme, nella stessa tomba ».

Queste parole sono scritte in una lettera che il quarantatreenne Pierre Jeanneau lasciò su un tavolo ieri mattina, prima di spararsi un colpo di carabina al capo e dopo avere ucciso l'amante Ginette Landais, di 28 anni, con un colpo al cuore durante il sonno.

Pierre Jeanneau era entrato in casa dei Landais, nel paesello di Braco, in Gironda, una decina di anni fa essendo l'amante della madre di Ginette, allora ragazzina. Poi la donna si innamorò di un altro, e andò via con lui, abbandonando l'amante e la figlia, presso i quali, tuttavia, andò a stare la nonna di Ginette. La ragazza, che aveva a quell'epoca una ventina di anni, era bella e il Jeanneau si consolò con lei. Ginette non era però di una fedeltà esemplare, e pensava del resto a maritarsi. Invece il Jeanneau era innamoratissimo, e da alcuni mesi era diventato brutale: « Se mi tradisci o mi abbandoni ti uccido » le ripeteva continuamente.

Vane minacce. La ragazza continuò a tradirlo, e giovedì scorso egli decise di farla finita. Non vedeva ormai che una soluzione alla sua infelicità: uccidere la giovane e seguirla nella tomba. Perciò scrisse una lettera al capo della gendarmeria locale per informarlo delle sue intenzioni e dirgli di non perdere tempo a cercare un assassino; poi scrisse un'altra lettera al sindaco per chiedergli di far seppellire i due corpi nella stessa tomba. Infine mise le due lettere in tasca e aspettò che Ginette ritornasse a casa. Quando la vide la fece una nuova scenata, perché era in ritardo e tentò di convincerla ad accompagnarlo subito a fare una gita per i boschi. La ragazza, impaurita, rifiutò e sua nonna la sostenne, sicché il Jeanneau non insistette. Ma la sua decisione era presa.

Ieri mattina la vecchia uscì di casa per fare la spesa, lasciando la nipote addormentata. Quando ritornò, un'ora dopo, fu stupita di udire da lontano la radio della sua casa, e inquieta affrettò il passo. Ginette giaceva sul letto, senza vita, e sul pavimento era steso, cadavere, il suo assassino. Il rumore della radio aveva coperto quello dei colpi di carabina.

— UN LUTTO DEL TEATRO ITALIANO —

La morte di Bella Starace Sainati

Bologna, 4 agosto.

E' morta stamattina, nella casa di riposo degli artisti drammatici dov'era ospite dal 1953, Bella Starace Sainati. L'insigne attrice, napoletana di nascita, aveva 80 anni. Da molto tempo era malata. Due giorni fa aveva accusato gravi disturbi ch'essa attribuiva al caldo eccessivo. Ieri sera le sue condizioni peggioravano sensibilmente e all'alba, dopo breve agonia, spirava assistita dal cappellano e dalle suore. Nel pomeriggio sono giunti a Bologna telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia. I funerali avranno luogo domattina alle 9,30 e la salma sarà inumata in un campo della Certosa.

Bella Starace Sainati era una « caratterista » di razza. Da giovane era stata amorosa e prima attrice in eccellenti compagnie, ma conquistò la celebrità nel Grand Guignol. Fu in questo genere di spettacoli, con il marito Alfredo Sainati, bravissima. La sua vivacità espressiva, le coloriture violente e sfumate, un che di enigmatico, di subdolo che prorompeva poi in franco orrore, suscitavano lunghi brividi nel pubblico. Ella sapeva intrecciare le astuzie di una recitazione alla francese, per dir così, tutta artificio e finzione, alla foga naturale del temperamento. E riusciva a plasmare in quel repertorio assurdo, stravagante e pauroso, personaggi di grandissimo effetto. Allerivano gli spettatori e il affascinavano drammi esasperanti e crudeli: *Lui, Pesu il ronda, Le Rat mort, l'Autopsia*; e Bella Starace traeva dalle scene raccapriccianti un metallico splendore di apparizioni e di voci, un chiaroscuro di seduzioni e di spaventi, tali da far ammutolire ed estasiare l'attenta e attonita platea.

Dal Grand Guignol, più tardi, passò ad un repertorio eclettico e recitò nella *Moglie di Claudio, Fernanda, Divorziamo* di Sardou, ne *La seconda moglie* di Pinero, in *Più che l'amore* di D'Annunzio. Ebbe applausi, riconoscimenti, alti elogi. Ma il meglio di se stessa lo doveva ancora dare. Dopo la prima guerra si ritrovò con i capelli bianchi e una figura robusta, piena, dolce e vigorosa insieme. Diventò caratterista, « madre ». Nelle nuove parti seppe usare tutta la preziosa esperienza accumulata in tanti anni di palcoscenico: e alla tecnica, sicura e ferma, unì un calore umano d'intima convinzione, note di finissimo umorismo o sfumature di patetica tristezza o echi di profondo, lacerante dolore: e plasmò in decine e decine di commedie, personaggi che non erano soltanto « teatrali », ma veri ed evidenti per la loro spontaneità sobria e immediata, per la loro commossa vita interiore. Fu la « Generala » nella prima rappresentazione di *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello e la sua interpretazione — colorita, balzante, un mirabile accordo di motivi comici e drammatici — rimase memorabile, a lungo, e fu certo insuperata. Uno degli ultimi spettacoli a cui partecipò fu *La fiaccola sotto il moggio*, all'aperto, nella pineta di Pescara, nel 1953: la sua donna Aldegrina riscosse l'entusiastico favore del pubblico. E di questi ultimi calorosi battimani si rammentava sempre, nella casa di riposo di Bologna, e ne parlò anche negli ultimi suoi giorni, con trepido affetto, con dolce malinconia.

Azienda Elettrica Municipale di Torino

E' aperto il concorso al posto di

DIRETTORE GENERALE

E' richiesta la laurea in ingegneria ed il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato da uno dei corsi superiori di elettrotecnica nazionali od esteri. Tale certificato non è necessario per i laureati in ingegneria industriale, sottosezione elettrotecnica.

I concorrenti dovranno inoltre essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, nonché di titoli che dimostrino di avere per almeno due anni diretto o collaborato alla direzione di un'azienda industriale dedicata alla produzione e distribuzione di energia elettrica.

Il termine fissato per la presentazione delle domande è il 25 ottobre 1958.

I concorrenti non dovranno aver superato l'età di 45 anni alla data suddetta.

Informazioni e bando di concorso possono essere richiesti alla sede dell'Azienda Elettrica Municipale, via Bertola 42, Torino.

Il ministro delle finanze al Congresso oleario di Diano Marina

Promesse nuove leggi per combattere le frodi nella produzione dell'olio

Le norme attuali favoriscono le sofisticazioni - La Liguria, organizzando "frantoi sociali", potrebbe produrre olio puro per coprire il fabbisogno di tutta l'Italia settentrionale

(Dal nostro inviato speciale)

Diano Marina, 4 agosto.

Eccoci ancora una volta a parlare dell'olio d'oliva. Ma non in termini romanzeschi, essendo ormai chiaro a tutti che il romanzo, purtroppo, è verità. E' superfluo ripetere che gran parte dell'olio prodotto dalle industrie è fatto di tante cose (dall'olio di sansa, a quello di oliva marce, dal sego animale alle saponette disciolte), con l'aggiunta di qualche goccia d'olio d'oliva. Passato il primo momento di incredulità e di stupore, nessuno ormai mette più in dubbio le frodi industriali, pur con le dovute eccezioni. L'interesse del pubblico si volge ora, piuttosto, alla domanda: come fare per essere sicuri di consumare olio autentico? ne esiste, ancora in commercio? dove trovarne?

Tali domande riflettono uno stato di diffidenza e di ansietà, oggi molto diffuso, che trova eco nella preoccupazione dei produttori di olio autentico. Essi sono assillati da un interrogativo equivalente: «Come far arrivare al consumatore il nostro olio?».

Il Convegno di olivicoltori della provincie di Imperia e di Savona (tre quarti dell'olio di tutta la regione, l'80 per cento di quello più delicato di tutta Italia), indetto domenica a Diano Marina dalla Federazione dei coltivatori diretti, con la partecipazione di parlamentari e di tecnici, ha visto forse per la prima volta i piccoli proprietari e i contadini affrontare in pubblico una questione che si è aggravata ultimamente, ma che è vecchia ormai di decenni: la produzione di olio d'oliva entro limiti di costo accettabili, la sua distribuzione sul mercato con garanzie per il consumatore. Dal Convegno di Diano Marina risulta evidente che il grande, fondamentale problema, dopo la repressione delle frodi, è quello di ridar vita all'olivicoltura, altrimenti condannata a scomparire. Uno dei più grandi industriali oleari mi diceva di recente: «E' inevitabile, accade in Italia quello che è accaduto in paesi più progrediti. L'olio di semi, meno costoso, prenderà il posto di quello d'oliva, considerato un lusso di raffinati». La rassegnazione con cui gli oleari accettano il «fenomeno storico» della scomparsa degli uliveti è paragonabile all'entusiasmo di cui può essere pervaso un produttore di bibite sintetiche apprendendo che nelle osterie è richiesta di «barbera» è in diminuzione. Chi ha in mano stabilimenti capaci di produrre surrogati dei prodotti della terra, si rassegna facilmente alla scomparsa del vino o dall'olio d'oliva. Ma non altrettanto si rassegnano i consumatori: il nostro popolo, come tutti i popoli mediterranei, ha nel sangue il gusto e la necessità del vino, il gusto e la necessità dell'olio d'oliva.

Nessuno, ad eccezione di chi ne aspetta vantaggio, è rassegnato alla scomparsa dell'olio d'oliva. Tanto meno gli olivicoltori, i quali vorrebbero trovare finalmente un punto di incontro col consumatore, dicendo: «Ecco, questo è olio autentico», e avendone il giusto compenso. Ora, invece, gli olivicoltori sono costretti a vendere il raccolto sotto costo (oppure abbandonano le olive sotto gli alberi). Essi hanno urgenza di incassare denaro liquido, perciò non possono attendere i clienti singoli e cedono le olive in massa. Le olive vanno al frantoi, ne esce olio di prima qualità, olio mezzo buono, olio scadente, infine sansa. Gli industriali oleari prendono tutto, mescolano con olio dal Mezzogiorno, di gusto meno gradito, con olio di Grecia e del vicino Oriente, raffinano, depurano, aromatizzano, applicano una bella etichetta e vendono per 600 lire un litro d'olio che all'origine è costato meno di 400 (naturalmente il guadagno aumenta aggiungendo grassi di balena e di montone).

I piccoli produttori dovrebbero vendere ad almeno 750 lire un litro d'olio d'oliva autentico per assicurare all'olivicoltore un modestissimo margine e il rimborso dei costi (l'ulivo esige molta cura e ha un rendimento discontinuo). Impossibile, se nei negozi si trovano bellissime bottiglie o lattine, con mille garanzie, a cento lire meno. Eppure il pubblico sarebbe disposto a pagare la differenza a condizione di essere finalmente certo che nelle bottiglie non c'è sugo di balena, ma di olive.

Il Convegno di Diano Marina ha portato precisi suggerimenti a tal fine. L'on. Bolla, parlamentare ligure, ha proposto i coltivatori si riuniscano in cooperative dotate di frantoi sociali, ammassando le olive e frangendole direttamente, anziché venderle a terzi. L'olio ricavato dovrebbe essere messo in commercio in confezioni sigillate e garantite, portando chiara indicazione dell'origine e della qualità. La Liguria potrebbe facilmente assicurare il fabbisogno di tutta l'Italia settentrionale, tenendo conto del fatto che la Emilia e il Veneto consumano pochissimo olio d'oliva. Tutti potremmo finalmente metterci a tavola senza dubbi angosciosi.

Contemporaneamente, si dovrebbe arrivare da parte governativa alla famosa chiarificazione degli oli. Sarebbe infatti inutile che i coltivatori mettessero in commercio dell'olio autentico, se agli industriali fosse consentito, come attualmente, spacciare per olio finissimo quello di infima qualità, depurato e deodorato. Sia fatto obbligo a tutti di dire la verità, specificando sulle etichette il tipo d'olio (esterificato, rettificato, ecc.) e il grado di acidità.

Al Convegno di Diano Marina i rappresentanti degli olivicoltori hanno avanzato richieste al governo: controllo delle raffinerie, maggiore tassazione degli oli ad animali, per renderne antieconomica la produzione, controllo dei venditori ambulanti e dei negozianti, per impedire la «miscela sotto banco» fatta con olio di semi. E' stata anche avanzata la proposta del diviato di importazione di olio dall'estero e del diviato di produzione di olio dalle sanse. La storia del sego tramutato in olio è la più colorita e la più grave. Ma più insidiosa, nei confronti dell'olio d'oliva autentico, è la storia dell'olio di infima qualità che diventa buono e fa concorrenza a quello autentico col beneplacito della legge. Le leggi dovrebbero essere mutate, ha assicurato per il governo l'on. Preti, ministro delle Finanze. Aspettiamo dunque, e nella attesa acquistiamo una damigiana d'olio presso qualche curato.

Mario Fazio

Aumento della contingenza per i lavoratori agricoli

Roma, 4 agosto.

La Commissione confederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi oggi, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto Centrale di Statistica, relativi al bimestre maggio-giugno 1958, ha rilevato che si è avuta una variazione in aumento di punti 3,52. Pertanto, a decorrere dal primo agosto 1958 e fino a nuove variazioni, dovranno essere applicate ai servizi agricoli le dette variazioni di scala mobile in aumento.

La casa del delitto

Folla dinanzi alla casa del delitto. Nella camera al primo piano con la finestra aperta è avvenuta la tragedia

Tragica lite di due pensionati a Montechiaro d'Asti

A 70 anni uccide il fratello di 77 poi va a letto credendolo addormentato

La vittima, rientrata ubriaca, aveva inveito contro il congiunto che ha reagito colpendo il disturbatore al capo con una scarpa - Il delitto scoperto il mattino successivo

(Nostro servizio particolare)

Montechiaro d'Asti, 4 agosto.

(f.) Giuseppe Coffano di 77 anni e il fratello Severino di 70, hanno smesso di allarmare i vicini di casa con le loro liti. Ieri sera Giuseppe è morto, e Severino è in carcere accusato d'averlo ucciso.

Le liti quasi quotidiane dei fratelli Coffano erano notissime a Montechiaro d'Asti, e avevano costantemente origine dalle loro abbondanti bevute di vino. Dei due, Giuseppe era però il più litigioso e violento. Era un uomo forte, robusto, sbeuronte. Aveva una pensione d'invalidità e vecchiaia che consumava quasi tutta in vino. Già vedovo, si era sposato una seconda volta, ma qualche anno fa la moglie non aveva più voluto sopportare i continui maltrattamenti ed era andata a vivere da sola.

Giuseppe Coffano, la vittima (in alto) e Severino Coffano, il fratricida

Severino, il minore, è scapolo. Aveva lavorato fino ad alcuni anni fa come cameriere; andato a sua volta in pensione, si era stabilito a Montechiaro col fratello in una casetta di loro proprietà, formata da una cucina al pianterreno, una camera al primo piano occupata da Severino, e una seconda al secondo occupata da Giuseppe. Ma la vita in comune era risultata impossibile per il carattere violento di Giuseppe. Per un certo tempo Severino fu ricoverato all'ospizio dei vecchi di Torino. Tornò un paio di settimane fa a Montechiaro, e di nuovo si stabilì col fratello sperando in una convivenza pacifica. Preparava da mangiare, teneva pulita la casa. Ammalato di cuore, aveva bisogno di serenità; invece fu ancora l'inferno. Anche a Severino piaceva bere, ma era più controllato del fratello. Le sbornie di Giuseppe erano cattive e litigiose. Rincasando sotto gli effetti del vino, erano scenate furiose e colluttazioni con l'altro. Dopo essersi accapigliati e avere allarmato i vicini con le loro urla, si mettevano tranquillamente a dormire, e il giorno dopo non ci pensavano più.

La lite di ieri sera non è stata più clamorosa e violenta delle precedenti: forse si deve se ha avuto una conclusione tragica. Ieri sera Giuseppe rincasò verso le undici più ubriaco del solito. Attraversando la camera di Severino per salire nella propria si trovò a letto, e si mise a inveire. Dapprima l'altro lo lasciò dire, poi perse la pazienza e reagì. Anche lui aveva bevuto qualche bicchiere. Finirono, come di consueto, con l'accapigliarsi. Cominciarono a lungo in uno spazio angusto fra il letto e la finestra. Giuseppe cadde per terra, dava calci furiosi. Severino cadde a sua volta, e non sapeva come difendersi dai calci del fratello. La sua mano incontrò una delle grosse scarpe che si era tolto poco prima: esasperato l'agguantò, usandola come una clava ripetutamente colpì il fratello alla testa. Giuseppe rimase immobile, Severino pensò d'averlo domato. La lotta quasi quotidiana era finita, egli si rimise a letto e si addormentò.

Questa mattina alle otto il fratello era ancora raggomitolato per terra. Pareva addormentato; ma era stranamente immobile. Ed era insanguinato. Severino s'impressiona, esce per avvertire il medico. Per strada incontra il maresciallo dei carabinieri, gli dice che la sera prima ha picchiato il fratello, lo ha ferito, ora è per terra e non si muove. Il maresciallo Grillo sale in casa, e constata che Giuseppe è morto. La morte risale circa a mezzanotte, conferma poco dopo il dott. Sorrentino, il quale in una visita sommaria riscontra varie lesioni craniche.

Severino Coffano è annichilito. «Non volevo uccidere mio fratello — afferma disperato. — Non so come sia successo. Gli ho dato qualche colpo di scarpa per difendermi, per farlo smettere di darmi calci, ma non volevo ucciderlo». Omicidio per legittima difesa? Omicidio preterintenzionale? Il dott. Turi, procuratore della Repubblica ad Asti, ha ordinato che la salma di Giuseppe Coffano domani venga sottoposta ad autopsia. Il suo responso potrà essere utile per stabilire la natura del reato di cui Severino Coffano, che stasera è stato chiuso nel carcere di Asti, si è reso colpevole.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cristallo: *Sceriffo federale*, di A. G. Gannaway

Il protagonista di *Sceriffo federale* è una vecchia conoscenza del West cinematografico: costretto a una vita solitaria e raminga perché ricercato per omicidio (ma in uccino per legittima difesa), trova momentaneo scampo assumendo l'identità di uno sceriffo che egli ha ammazzato morente nel deserto. Ma si ritrova in un mare di guai appena giunge nella cittadina di Rancok, minacciata da una grave epidemia per l'egoismo di un allevatore che si rifiuta di abbattere il proprio bestiame infetto. Contrasta il prepotente un animoso dottore, che tuttavia nulla potrebbe se il falso sceriffo, avvalendosi dell'usurpata autorità, non si ponesse al suo fianco dapprima strappandolo al linciaggio e poi guidando tutto il paese nella grande battaglia finale destinata ad impedire che il proprietario e i suoi scherani se ne fuggano con le mandrie a spargere nella regione i germi dell'epidemia. Gustate le dolcezze della legalità, è naturale che dopo la vittoriosa sparatoria, l'avventuriero non intenda rinunciarvi; rimarrà a Rancok dove ha trovato amici fedeli e una fanciulla innamorata. Diretto da Albert G. Gannaway, il film non racconta nulla di nuovo e lo racconta male, anche se gli appassionati del genere troveranno qualche motivo di moderato divertimento nelle furiose scazzottature e nelle sanguinose mischie che puntellano la vicenda. Il protagonista ha il volto sfatto di Jim Davis, attore modesto come i comprimari che lo circondano.

Uno soltanto è italiano

I 14 film accettati alla Mostra di Venezia

Venezia, 4 agosto.

La Commissione della XIX Mostra internazionale cinematografica composta da Giulio Cesare Castello, Domenico Meccoli, Mario Verdone, e presieduta dal direttore della Mostra F. L. Ammannati, ha terminato oggi i suoi lavori.

In base ai criteri del regolamento della Mostra i 14 film accettati sono i seguenti:

En cas de malheur (In caso di disgrazia) di C. Autant-Lara (Francia); *God's little acre* (Piccolo campo) di A. Mann (Stati Uniti); *La sfida* di F. Rosi (Italia); *Les amants* (Gli amanti) di L. Malle (Francia); *Mohomatsu no issho* (L'uomo del riscatto) di H. Inagaki (Giappone); *Narayama bushi ko* (La leggenda di Narayama) di K. Kinoshita (Giappone); *Nattens ljus* (Luci della notte) di Kjellgren (Svezia); *Otars wifsce* (Vedova di Otar) di Ciaureli (Russia); *O Wockenstage* (Ottavo giorno della settimana) di A. Ford (coproduzione tedesco-polacca); *Rosemarie* di R. Thiele (Germania occid.); *The black orchid* (L'orchidea nera) di M. Ritt (Stati Uniti); *The horse's mouth* (La bocca della verità) di R. Neame (Gran Bretagna); *Une vie* (Una vita) di L. Astruc (Francia); *Viel jenn* (La tana delle volpi) di J. Weiss (Cecoslovacchia).

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera, (c. XI Febbraio) ore 21,15: Comp. G. Bondi in «Il spaziafornei».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.

Bruno Valentino Danze ore 21.

Chalet Danze 21 orch. Bertolazzi.

Dercole Scuola ballo, v. Pomba 4D

Gay Eativa: 21 orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.

Gran Maga Danze 21 pista cop.

Hollywood 21 orch. Ferraris.

La Cicala 21 orch. Bonetto.

La Bolenda 21 orch. Carcassola.

La Serenella 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 300 cons. compresa

La Casbine Stupinigi Rist. danze, Orch. Lanfranco canta Corteal.

Lutrario 21 Spadaccini-Museo.

Montecappuccini Danze: 21-24.

Pagoda Danze Valenti. 21 Canaro.

Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 8.

Gran Baita: 22-4 Danze attrazioni

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-843): 21 Orch. Agradi. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Caporale di giornata», Maurizio Arena, Nino Manfredi, Rossella Como e Franca Rame.

Astor: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» tech., Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz.

Cristallo: «Sceriffo federale» Jim Davis, Carl Smith. Locale fresco, aria condizionata.

Doria: «Sposa di giorno, ladra di notte», Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata.

Capitol: «Azione immediata», Henry Vidal, Barbara Laage.

Fiamma: «L'uomo della legge» con Joel Mc Crea, Joan Weldon.

Hollywood: «3 uomini in barca» technicol. Lilian Harvey, Jimmy Edwards, Davis Tomlinson.

Ideal: «Paura senza perché» H. Bogart, Sulla scena: Ben Johnson Show. Orario 16-15-21,15.

Maffei: «Colpo proibito» e Comp. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15.

Principe: «Tre uomini in barca» Sc. techn. L. Harvey, J. Edwards.

Adriano: «La legge contro Billy Kid» tech. S. Brady, B. St. John.

Ariosto 30 milioni km. dalla Terra e Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15.

Alpi «Canto amore e cha cha cha» tech. Abbe Lane, Xavier Cugat.

La Perla: «Pecore nere» Karin Saal, Horst Buchholz.

Regina: «Alto comando operazione Uranio».

Asti: «Fuoco sullo Yangtse», R. Todd, Bartnell, Tamiroff. A. 14.30

Milano: «Fratelli messicani» e «Congiura degli innocenti». A. 10.

Olimpia «Rotaie insanguinate» col. Pat Chiusura estiva.

Paradiso: «La ragazza di Las Vegas» e «Nuvola Nera». Ap. 10.

S. Felice: 100 serenate, Rondinella

Esperia: «La morte ha viaggiato con me» Ameden Nazzari.

Giardino: «Ulisse» techn. scope. Silvana Mangano, Kirk Douglas.

Italiano: «Amare per uccidere».

Mirafiori: «Vogliamo dimagrire».

Vinaglio: «Il robot e lo sputnik» Philip Abbott, Richard Eyer.

Eliseo: «Pecore nere» H. Buchholz, K. Baal.

Fréjus: «David Crockett e i pirati» Parker, segue Uomini nello spazio.

Nuovo «Strage 7° cavalleggeri» tec. S. Paolo: «I re del ring» Carreras, Marciano, Sullivan, Carpentier.

Belgio: «Uomini del West».

Corallo: «Scandalo a Miami» I. J. Cobb. Patricia Medina.

Eridano: «Terra nuda» technic. Richard Todd, Juliette Greco.

Ovopa: «La lunga del Colorado».

Radium: «Lanceri del Bengala» technicolor con Gary Cooper.

V. Veneto: «Prima linea» Palance.

Astra: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers, Jacques Bergerac.

Bernini: «I rusticatori» technic.

Cibrario, Fucilieri mari della Cina

Elios: «Palude maledetta» Scope. Forepeo: Giustizia di popolo, tec.

Excelsior: «Amanti di domani» Lucia Bosè, George Marchal.

Massaua (P. Massaua ang. corso Francia): «Sciuscià».

Odeon: «Lo scorpione nero» Richard Danning, Mara Corday.

Star: «Anonima omicidi».

Adua Spia della giubba rossa, col.

Aurora Senza tregua rok and roll.

Edelweiss (già R. Parco): «Pista di fuoco».

Eri-Dan: «Rabbia in corpo».

Falchera: «Hong-Kong».

Fortino: Prigionieri Antartide, Bc.

Maior: «Un americano tranquillo».

Nord: «La fanciulla del tiranni» tech. Riccardo Mostalbian.

Sociale: «Giungla 7ª strada» Sc.

Zenit: «Posto di combattimento».

Cabiria: «Drango» Jeff Chandler.

Colosseo: «Slim Callagan, il duro» Tony Wright, Dominique Wilms.

Continental: «Canto amore e cha cha cha», tec., A. Lane, N. Cugat.

Ivrea: «Arrivano i dollari».

Italia: Chiuso per restauri. Riapertura 1° agosto.

Medioevo: «Spionaggio atomico» e «Ribellione degli impiccati».

S. Carlo: «Francia contro camorra».

Diana «Belva del Colorado» Derek

Dora: «Tigre nella nebbia».

Roma: «Un re a New York».

Umbria: «Ciao Pais».

Alba: «Saranno uomini» Bc. tec.

Apollo: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.

Edera: «L'ultima cavalcata».

Lucento: «Gangster 5ª Avenue».

Luxorio: «La schiava del pirata».

Splendor: «La Casbah di Marsiglia» J. Boyd, Tony Wright.

Riduzioni ENAL-AGIS — Augustus, Ambrosio, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Ipsela, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Cristallo.

TELEVISIONE E RADIO

La prosa per agosto

Milano, 3 agosto.

Nel mese di agosto il cartellone della prosa televisiva prevede le seguenti commedie: l'8 agosto, «Lohengrin», di Aldo De Benedetti; il 15, «Se tu non m'ami», di Paola Riccora; il 22, «Fiordaliso d'oro», di Gioacchino Forzano; il 29, «Chirurgia estetica», di Vincenzo Tieri. L'11 agosto, in ripresa da un teatro romano, andrà in onda «Vetturini se nasce», di Paltrinieri, nella interpretazione della Compagnia di Checco Durante.

Sempre nel mese di agosto, proseguiranno le trasmissioni di originali «gialli», che saranno raggruppati sotto la serie di «Aprite, Polizia»: i quattro lavori in programma avranno rispettivamente per titolo: «Ragazze in vetrina», «Jazz freddo», «Giochi di società» e «Un paese che legge».

PROGRAMMA TV — Ore 18,30: la tv dei ragazzi: a) «I racconti del naturalista», Angelo Boglione insegna ai giovani spettatori a conoscere e ad amare piante ed animali; b) le avventure di Rin Tin Tin, «Fratelli di sangue», telefilm con il celebre cane lupo. 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: Dal Castello di San Giusto a Trieste: «Frasquita», operetta in 3 atti di Franz Lehar. L'azione di «Frasquita» — rappresentata per la prima volta in Italia nel 1923 presente l'autore — si svolge nell'ambiente singarasco spagnolo dove la protagonista, affascinante danzatrice, fa innamorare tutti quanti la guardano. Non farà eccezione un giovane francese che si trova a Barcellona per raggiungere la fidanzata; ma stavolta anche la singara Frasquita s'innamorerà. Sarà però una passione contrastata, con abbandoni, riprese, equivoci, ma l'operetta com'è logico si concluderà felicemente. Protagonista sarà il soprano Carmen Diaz. Altri interpreti il tenore Franco Artioli e gli attori comici Enrico Dezan, Tonino Michelazzi, Luana Silli, Ivan Cecchini, Enzo Mucchiutti, Franco Gilardoni eccetera. Direttore d'orchestra Cesare Gallino; maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Vito Molinari; primo ballerino Norman Thompson.

Al termine: Ultima edizione del Telegiornale.

RADIO - Programma Nazionale — Ore 6,40: Lezione di portoghese; 7: Giornale radio, Taccuino, Musiche, Rassegna stampa, Cresendo; 11: Fonte viva; 11,30: Musica di balletto; 12,10: Orchestra Esposito; 13: Giornale radio; 13,30: Album musicale; 14: Giornale radio.

14,15: Cronache di pittura e di musica; 16,30: Voce dell'America; 17,10: Per i ragazzi; 17,30: Orchestre; 18: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia (Haydn, Mozart, Williams, Rossini); 19: Tanghi e valser; 20,30: Giornale radio.

21,05: «L'ebrea di Toledo», tragedia storica; 23,15: Parlamento. Giornale radio. Musica da ballo.

Secondo Programma — 9: Notizie; 9,30: Orch. Angelini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Canzoni napoletane; 13,30: Giornale radio; 13,50: Discobole; 13,55: Orch. d'archi; 14,30: Schermi e ribalta.

15,15: Canto Caterina Valente; 15,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18: Giornale radio e musica da ballo; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: Una voce e tre chitarre.

21: «Sera d'estate», rivista; 22,10: Incontro Roma - Londra; 22,30: Scegliersi sempre ta; 23: Siparietto.

Terzo Programma — 19,30: Libri; 20: Indicatore economico; 20,15: Musiche di Vivaldi, Stravinskj, Respighi; 21: Giornale del Terzo.

21,30: La novella italiana ne, secoli XVII e XVIII; 21,45: Quartetti: Beethoven e Bartok; 23: La rassegna.

Stazioni a M.F. — 12: Musica popolare italiana; 12,30: Antologia; 12,30: Musiche di Mozz, Walf e Yaxye.

Due coniugi gravemente feriti nell'automobile uscita di strada

Acqui, 4 agosto.

Due giovani coniugi milanesi, i signori Giovanni Caretti e Clotilde Ajello, rispettivamente di 27 e 26 anni, sono rimasti vittime nelle prime ore del stamane di un grave incidente automobilistico mentre percorrevano, a qualche chilometro da Acqui, la statale numero 30, a breve distanza da una gita sulla Riviera.

L'auto dei coniugi Caretti — era alla guida il marito — stava percorrendo un tratto in curva in località Martinetto di Acqui quando forse per un improvviso attimo di sonno, il guidatore perdeva il controllo. La macchina, dopo aver divelto alcuni paracarri, si sfracellava nella scarpata. I coniugi Caretti venivano prontamente estratti dai rottami della vettura.

Con macchine private venivano poi trasportati all'ospedale civile di Acqui dove i sanitari hanno ricoverato la signora con prognosi riservata per lesioni alla colonna vertebrale e ferite multiple. Meno gravi sono le condizioni di Giovanni Caretti, guaribile in novanta giorni salvo complicazioni.

CRISTALLO
DOMANI
IL PIU' TERRIFICANTE FILM DI FANTASCIENZA

ALFIERI
OGGI
UN FORMIDABILE «RITORNO» L'ECCEZIONALE CAPOLAVORO DI H. G. CLOUZOT
LEGITTIMA DIFESA
(QUAI DES ORFEVRES)
con gli insuperabili LOUIS JOUVET e SUZY DELAIR
Vietati ai minori di anni 16
Proposta all'esame degli spettacoli

REPOSI
Ultimo giorno del Technicolor
L'ULTIMO APACHE
BURT LANCASTER
DOMANI
GRETA GARBO MELVYN DOUGLAS in
NINOTCHKA
diretto da ERNST LUBITSCH
Locale freschissimo

COMUNICATO

L'Opera Pia Barolo
Istituto di beneficenza
con sede
in Torino, via delle Orfane 7

RENDE NOTO

1) essa è completamente estranea alla produzione ed al commercio del vino che viene venduto in terzi col nome di «Barolo Opera Pia» o «Barolo già Opera Pia»;

2) sul diritto di usare queste denominazioni, le quali hanno dato luogo frequentemente a confusione, verte lite avanti al Tribunale di Torino.

L'autista morsicato dalla vipera è sempre in pericolo di morte

Stava dormendo nella cabina dell'autocarro fermo sulla Via Cassia quando il rettile lo ha addentato - Ha raggiunto l'ospedale in camion

Roma, 4 agosto.

I sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno praticato per tutta la notte continue trasfusioni di sangue all'autista Roberto Palazzoli il quale nel tardo pomeriggio di ieri è stato morsicato da una vipera. I medici sperano di arrestare il processo d'intossicazione, che purtroppo è in stato assai avanzato.

La disgrazia è accaduta verso le 18. Roberto Palazzoli, che ha 45 anni ed abita a Monterone, dormiva nella cabina del proprio camion fermo sul margine della via Cassia all'altezza del dodicesimo chilometro. Egli veniva bruscamente destato da un vivo bruciore all'avambraccio sinistro. Con terrore e raccapriccio notava che un minuscolo serpe bruno — senza dubbio una vipera — strisciava accanto a lui e stava allontanandosi. Evidentemente il rettile, uscito dal suo nascondiglio consueto a causa del caldo, era penetrato nel camion e quindi si era acciambellato addosso all'autista. Ad un certo punto, irritato da un movimento del dormiente, l'aveva morsicato iniettandogli il veleno.

Il Palazzoli, alla vista della vipera, metteva in moto il camion e si precipitava in città alla ricerca di un posto di pronto soccorso. Quanto giungeva dinanzi ai cancelli dell'ospedale di S. Giovanni il veleno aveva già cominciato a fare effetto. Sceso a terra barcollante l'autista riusciva ad entrare nel nosocomio e raccontava a stento la sua disavventura ai medici. Quindi si accasciava svenuto. Nonostante le pronte cure, le sue condizioni permangono gravissime tanto che i sanitari hanno dovuto ricoverarlo sotto la tenda ad ossigeno.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — In aumento Fiat «azioni 1007; Finelettrica 1206; Catini nei titoli azionari. Sostenuti i Buoni del Tesoro novennali. Obbligazioni sostenute ma senza affari.

Centrale 9630-30-40-9640; Finider 598-97-600-598,50; Viscosa 1525-1525; Sicle 5350-500-550-5550 n.; Montecatini 2210-22-18-2240; Terni 282-63-262; Fiat 1245-46-42-1242; Edison 2705-10-2705; Reso 2635-55-2560; Eridania 4480-500-4440; Zuccheri 490-480; Larderello 597-602-608-590; Immobiliare 562-66-68-568; Liquigas 426-18-415. Dopoborsa: più calmi, Catini 2237-39.

Titoli trattati: di Stato 105 milioni 500.000; obbligazioni 60 milioni 700.000; azioni 164.650.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 647,375; franco svizzero 146,76; corona danese 90; corona norvegese 88; corona svedese 120,625; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,43; franco francese 127 5/8; lira sterlina 1755; marco tedesco 148,50; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 11,32; scudo portoghese 21,70; peso argentino 13,625; cruzeiro brasiliano 4,60; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1200-1300; dinaro jugoslavo 1; dracma greca 20,66; lira turca 35,75; sterlina australiana 1336.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6090-6100; marengo 4650-4700; sterlina unitaria 1765-1780; sterlina egiziana 1150-1300; dollaro blo 623-623,50; franco svizzero 146-146,25; franco francese 126-140; peso 14,50-15; peseta 11,70-11,90; 50 Messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 708-710; argento puro 18,50-19.

MILANO. — La tendenza rialzista del mercato azionario ha ricevuto una nuova conferma anche nella prima riunione della settimana, abbastanza attiva e movimentata, che ha consolidato i progressi di quota compiuti sabato da alcuni titoli. In pratica si avvantaggiavano di una consistente frazione La Centrale, Bastogi, Finaider e Finelettrica; fra i tessili Rossari e Rotondi; il settore metallurgico e minerario; parecchi elettrici, fra cui il Valdarno; i due valori saccariferi Eridania e Distillati nonchè altri valori particolari. Il titolo che ha maggiormente attirato la attenzione degli operatori è stato la Catini, impegnata nelle ricoperture del diffuso scoperto. Piuttosto cedente, invece, la Liquigas su voci incontrollate. La Fiat appariva ben resistente sulle posizioni. Il settore di reddito fisso, oggetto di attiva richiesta, progrediva ulteriormente, specie nei Buoni del Tesoro novennali, di cui anche la scadenza 1961 ha raggiunto la pari. Titoli trattati: di Stato 8.800.000; Buoni del Tesoro 208.000.000; obbligazioni 280 milioni 250.000; azioni 490.750, di cui Liquigas 53.000; Fiat 51.000; Catini 49.500; Nebiolo 40.000; Finaider 36.800; Terni 32.000; Rinascente 30.000; Edison 4500; Immobiliare Roma 5000; Sade 10 mila; Viscosa 10.100; Italgas 8700; Bastogi 8000; Finelettrica 7300; Saffa 2500; Pirelli 2000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 97; R. 3,50% 82,75; Red. 3,50% 83,40; Red. 5% 96; Ric. 3,50% 78,50; Ric. 5% 92,55; Rif. fon. 5% 95,05; Trieste 5% 90. Buoni del Tesoro '59 5% 101,90; '60 5% 100,30; '61 5% 100; '62 5% 99,90; '63 5% 99,70; '64 5% 99; '65 5% 98,75; '66 5% 98.

Azioni: Mediobanca 19.600; Banca Comm. 1067; Finelettrica 1206; Finmare 510; Finaider 598,50; Gim 4370; Invest 3511; La Centrale 9700; Sviluppo 1613; Ass. Gener. 37.775; Fond. Inc. 4630; Rag 2080.

Nord Milano 3075; Mittel 4555; Châtillon 3870; Cantoni 11.800; Val Ticino 37,50; Olcese 755; Cucirini 7805; Stampati 2500; Gavardo 3185; Lan. Rossi 3110; Tiziano 4000; Scotti 189; Linificio 599; Rossari 17.350; Rotondi 19 mila 100; Pacchetti 578; Snia Viscosa 1522; Un. Manif. 28.700.

Broggi-Iar 650; Delmine 1584; Iliva 455,50; Magona 443; Met. Bresc. 1505; Metalli 6800; Amiatini 5165; Montecatini 2240; Monteponi 1150; Siele 5470.

Bianchi 370; Fiat 1241; Nebiolo 16.05; F. Tosi 427.

Sade 1272; Cieli A 2665; Cieli B 2362; Dinamo 2656; Edison 3697; Bresciana 2065; Caffaro 236,50; Calabrie 1480; Campania 1535; Sarda 3000; Valdarno 2657; Emiliane 2768; App. Centr. 2880; Alto Veneto 1700; Subalpina 2895; Sit 835; Lucana 1600; Magneti 846; E. Marelli 401,50; Orobia 3142; Pugliese 1382; Romana El. 2820; Sesa 2655; Sip 1390; Meridionali 1295; Stet 2274; Tecnomasio 2000; E. Volta ord. 1787; E. Volta pref. 2185; Teti A 3136; Teti B 3115; Terni 262,25; Unes 716; Vismara 3500.

Distillati 6100; Eridania 4450; Motta 7110; Rom. Zucch. 485.

Anic 2530; Italgas 1335; Larderello 596; Liquigas 118; Mira Lanza 7623; Montegrno 1425; Pirelli 211; Rumianca 1700; Saffa 2370.

Acdes 2225; Beni Stab. 2021; Edilizio 3175; Gen. Imm. 569,50; Iniziativa 1280; Milano Centr. 8000; Risanamento 5500; Sylos 4340.

Baroni 140; Cart. Burgo 13.785; Cementir 698; Cer. Pozzi 465; Ginori 555; Ciga 3658; Elettrocarb. 15.600; Eternit 6200; Italcementi 12.690; Cond. Acque 512; Rinascente 185; Linoleum 1910; Pirelli S.p.A. 3465; Pirelli & C. 3610; Smeriglio 308.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 6000-6100; sterlina oro c. nuovo 5800-6000; marengo svizzero 4600-4800; oro 708-710; argento puro 18,80-19,20.

GENOVA. — Mercato animato con tendenza buona. Sostenuti ed attivi Catini, Centrale, Sade, Sesa, Immobiliare, Distillerie. Nei locali Oeg, Cieli, Montecatini ed i principali saccariferi. Reddito fisso sempre richiesto, specie Buoni del Tesoro, Titoli trattati: di Stato 11.300.000; obbligazioni 2.300.000; azioni 54.080.

FIRENZE. — L'inizio dell'ultima settimana prima delle ferie è stato ancora bene intonato, particolarmente sulle Montecatini in progresso di altri 40 punti: anno state attive anche le Finaider sulla base di 598-600,50-598,50. Al listino di è fatto: Centrale 9675; Vita Montecatini 2240; Immobiliare 569; Larderello 596. Ricercate le Siele 5400; valevano: Bastogi 1665-68; Fiat 1240-43; Valdarno 2650-60. Titoli trattati: azioni 36.350.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — La Bor

Un bilancio dell'ex-«leader» laburista Attlee

Lo «Stato sociale» muta il volto dell'Inghilterra

Pieno impiego, assistenza medica, assicurazioni hanno avuto conseguenze profonde sul costume, sulla psicologia, sull'urbanistica - E' una "rivoluzione silenziosa,, destinata a continuare

I grandi cambiamenti che si sono verificati nella struttura sociale dell'Inghilterra dopo la fine della seconda guerra mondiale sono stati provocati in parte dalla guerra stessa, in parte da cause la cui azione si era fatta sentire da molto, ma che solo allora sono diventate più efficienti.

Ci fu prima di tutto una diminuzione nella divisione delle classi dovuta alla legislazione fiscale che tendeva ad un maggior livellamento delle ricchezze; il razionamento del tempo di guerra aveva già contribuito a ridurre le spese voluttuarie dei ricchi ed aveva migliorato il livello di vita dei poveri. Durante la guerra, il pieno impiego aveva significato la mobilitazione di tutti per lavori di importanza nazionale. Non c'era posto per gli sfaccendati o per prestazioni di lavoro a privati. Nel dopoguerra la continuazione del pieno impiego — per la prima volta nella storia inglese oggetto di un deliberato programma governativo, con l'approvazione di tutti i partiti — riduceva la disponibilità di manodopera per il lavoro domestico. Le mogli dei ricchi, e gli stessi mariti, cominciarono ad abituarsi ai lavori di casa, mentre, d'altra parte, molti operai cominciavano a recarsi al lavoro nella loro macchina privata.

L'abolizione della disoccupazione e della sotto-occupazione operò una rivoluzione nei quartieri più poveri della città. L'istituzione del «Welfare State» fu realizzata dal governo laburista, ma poggiava su basi che erano già state gettate da tempo. La legislazione per la Assicurazione Nazionale, intesa a far fronte ai vari infortuni a cui ogni cittadino può essere esposto, portò all'unificazione e all'estensione di tutta una serie di provvedimenti già attuati da anni dai successivi governi. Questa legislazione contemplava l'assistenza in caso di malattia, vecchiaia, maternità, vedovanza, disoccupazione, indennità per tutori di orfani e indennità di morte per diverse categorie della popolazione.

Un inizio di questa legislazione si ebbe cinquant'anni fa con le pensioni per la vecchiaia e varie forme di assicurazioni sociali, derivate in gran parte dall'opera pionieristica che si era avuta in questo campo in Germania. Le proposte vennero elaborate a cura del governo di coalizione del tempo di guerra, che diede incarico a Lord Beveridge di tracciare le linee del piano che porta il suo nome. In questo modo l'istituzione di provvidenze collettive al posto di quelle individuali, che aveva incontrato una opposizione tanto forte cinquant'anni prima, è stata accettata come parte della legislazione di uno stato moderno. Inoltre vennero inclusi nel piano generale tutta una serie di provvedimenti per gli infortuni sul lavoro, che erano stati fin qui oggetto di leggi separate.

Più rivoluzionario fu il piano per il Servizio Sanitario Nazionale. La guerra aveva rivelato il gran numero di malattie che si possono evitare, con tutte le perdite economiche ad esse legate. L'istituzione di cure domiciliari e ospedaliere per tutti, senza diretto pagamento, segna un nuovo punto di partenza. Invece di limitare le provvidenze dello Stato, come in passato, ai meno abbienti, con molto affidamento sulla carità privata, esse sono divenute ora un diritto per ogni cittadino. In particolare ne beneficiarono enormemente le classi medie disagiate, per le quali è scomparsa la paura delle difficoltà economiche che una grave malattia, e le spese che essa comporta, può provocare. Indubbiamente c'è stato un gran miglioramento nel livello della salute pubblica. Questo è dovuto in parte alla guerra. Il razionamento bellico e post-bellico dette a molti per la prima volta una dieta adeguata. Gli effetti si possono vedere nei bambini, e specialmente nei lattanti.

La legge del governo di coalizione sull'istruzione ha allargato immensamente la base dell'istruzione stessa. Le vecchie università inglesi, una volta quasi esclusivamente riservate alle classi abbienti, accolgono ora un alto numero di studenti che provengono da famiglie operaie.

Io stesso ho assistito nel corso della mia vita a un grande livellamento delle classi. Lo si può notare anche nell'abbigliamento: quello che era un tempo l'abbigliamento tipico delle classi lavoratrici, è scomparso. Anche le case costruite dopo la guerra hanno il carattere di piccoli alloggi per le classi medie, in netto contrasto con quelle che si chiamavano «case operaie»; dove c'era un unico gabinetto per tutti e nessuna comodità per lavarsi oltre l'acquaio di cucina e un lavandino. Il bagno non è più un lusso, ma una necessità.

Sono lontano dall'affermare che tutto è come dovrebbe essere. Nel considerare il problema degli alloggi al tempo del governo di coalizione, distinguevamo due grandi mali: le distruzioni provocate dai bombardamenti, e le difficoltà derivate dalla trascuratezza delle passate generazioni. Queste ultime presentano un problema più ampio e di più difficile soluzione.

Un interessante sviluppo del dopoguerra è stato la creazione di nuove città. Invece dell'estenderai in modo disordinato degli odiosi sobborghi, che fu una caratteristica del XIX secolo, e per evitare il continuo espandersi delle grandi città, costringendo a viaggi estenuanti in mezzi affollati le persone che avevano necessità di raggiungere il centro per il loro lavoro, sono state costruite un gran numero di nuove città, e ne sono state progettate molte altre, destinate ad essere delle comunità quanto più possibile complete e non solo dei dormitori per i lavoratori. Queste città hanno le loro industrie e i loro centri comunali, senza quella segregazione delle classi caratteristica del vecchio sviluppo urbanistico. Esse sono anche destinate ad essere luoghi confortevoli e piacevoli dove vivere.

Un'altra conseguenza dei salari più alti e dell'orario ridotto è la maggiore opportunità di svago. Le antenne, che si possono vedere su un numero tanto grande di villini, sono un segno della grande diffusione della radio e della televisione. Cinquant'anni fa il *pub* era quasi l'unica possibilità di svago nei quartieri operai.

Da ultimo, il tratto più caratteristico dell'Inghilterra del dopoguerra è stato un risvegliarsi dell'amore per la campagna. I lavoratori agricoli hanno ottenuto miglioramenti di salario non diversi da quelli dei lavoratori dell'industria.

Si è parlato degli anni del dopoguerra come anni in cui si è avuta una rivoluzione pacifica. Pacifica perché è stata operata con metodi democratici e con il consenso di tutte le classi, per ottenere mutamenti basati su una larga concezione di giustizia sociale.

Lord Clement Attlee

Copyright per l'Italia de «La Stampa»

A Roma il segretario della Nato

Spaak, subito dopo l'arrivo a Ciampino, intervistato dai giornalisti (Telefoto)

La giustizia tedesca comincia a far sul serio contro i criminali nazisti

Chiesto l'ergastolo per quattro ex-SS responsabili dell'eccidio di cinquemila ebrei

E' il massimo della pena previsto in Germania - "Nessuno degli imputati è giudicato per essere stato seguace di Hitler - ha detto il Pubblico Ministero - ma unicamente per gli orrendi delitti compiuti,, - Cinismo degli aguzzini durante la tremenda requisitoria

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 agosto.

La giustizia tedesca comincia a far sul serio con gli ex-nazisti responsabili di gravi delitti. Per la prima volta in un processo «politico» — quello che si sta svolgendo a Ulm, in Baviera, per la strage di oltre cinquemila ebrei — il procuratore della Repubblica ha chiesto pene meno sproporzionate alla gravità dei crimini: quattro condanne all'ergastolo (l'ergastolo è la massima punizione essendo stata abolita in Germania la pena capitale) e altre pene per complessivi 53 anni ai sei imputati minori.

Prima di rendere note le sue richieste al termine della requisitoria, il P.M. ha detto: «Nessuno degli imputati si trova ora di fronte a questo tribunale perché è stato nazista, ma unicamente per i suoi delitti considerati dal punto di vista del diritto puro e semplice. L'assassinio resta assassinio e deve essere perseguito in ogni caso dalle leggi: ecco perché si tengono questi processi». Con ciò il magistrato ha voluto anche rispondere a quanti, attraverso pubbliche discussioni, domandavano il perché di questo «risveglio giudiziario» contro gli ex-nazisti, mettendone in dubbio l'opportunità.

La verità è che soltanto adesso i giudici tedeschi cominciano ad avere il coraggio di punire i delitti del nazismo, sfidando quella parte dell'opinione pubblica che — riferiamo ancora le parole del procuratore — «ha la coscienza sporca e ha pertanto in odio processi del genere». Stiamo assistendo, quindi, a una specie di «seconda Norimberga», fatta questa volta dagli stessi tedeschi.

Nell'aula del Tribunale di Ulm, dietro gli schermi dei giudici, c'è una carta geografica che indica il vecchio confine fra la Germania e la Lituania, con una zona tratteggiata in rosso. E' il territorio che, secondo gli ordini di Hitler, doveva essere «ripulita» dagli ebrei e degli antinazisti. L'«epurazione», affidata a uno speciale gruppo di polizia che aveva il comando a Tilsit, e di cui facevano parte anche i dieci imputati di Ulm, fu condotta con molta rapidità. Cominciò il 24 giugno del 1941 e finì il 15 ottobre successivo. Nell'ottobre del '41 il comandante del gruppo di Tilsit, tale Stahlecker (che non è fra gli accusati di oggi), poteva annunciare a Berlino la conclusione dell'operazione: 5136 persone massacrate.

Come avvenivano le stragi? Secondo le testimonianze degli scampati, le vittime venivano costrette a scavare grandi fosse comuni e quindi erano abbattute con le mitragliatrici. Alla fine di ogni esecuzione gli ufficiali delle SS provvedevano a far distribuire bevande alcoliche ai soldati del plotone, un po' per «festeggiare» e un po' per rinfrancare gli uomini impressionati dallo spettacolo. Poi seguiva la spoliazione delle salme, che venivano depredate degli oggetti preziosi e perfino degli abiti. Prima di cadere passate per le armi le vittime subivano maltrattamenti di ogni genere e ne è prova il fatto, riferito da testimoni, che la maggior parte di loro non aveva neanche la forza di raggiungere con le proprie gambe i luoghi delle esecuzioni.

I prigionieri venivano trasportati sul posto con camion e carri a cavalli. Non tutti venivano fucilati. A Krottingen, per esempio, vennero uccise quasi trecento persone: gli uomini finirono davanti al plotone di esecuzione, le donne e i bambini superstiti vennero invece massacrati a colpi di sbarra di ferro. L'eccidio avvenne in una solitaria cascina di campagna, non molto lungi da Krottingen, dove le vittime venivano fatte entrare, ad una ad una, e quindi abbattute dagli uomini delle SS. Si preferì quel sistema, ha spiegato un testimone, per evitare con la fucilazione un'eccessiva «pubblicità» al crimine.

Il sistema delle fucilazioni in massa, però, non piaceva a Himmler, il capo delle SS. Un giorno, nell'estate del 1941, Himmler volle andare a vedere con i propri occhi come venivano sterminati gli ebrei, e per l'occasione fu organizzata la fucilazione di ottanta uomini. Dopo la strage Himmler disse di «essere rimasto impressionato al punto da sentirsi male»: «No — furono le sue testuali parole —, così non va. Bisogna trovare metodi più umani per le stragi in massa». Probabilmente Himmler pensava già alle camere a gas.

Un altro spaventoso episodio di quei giorni è stato rivocato da un ex-funzionario della Gestapo, chiamato come testimone al processo di Ulm. A Georgenburg il funzionario vide degli ebrei che sotto gli occhi dei sorveglianti tedeschi si battevano a rudi colpi di duello, con piccani e badili, certi — come aveva detto loro un ufficiale nazista «in vena di scherzi» — che al vincitore sarebbe stata risparmiata la vita.

Il racconto di queste ed altre efferatezze nell'aula giudiziaria di Ulm ha lasciato indifferenti gli imputati, specialmente i maggiori, Joachim Böhme, Bernardo Fischer, Werner Herrmann e il lituano Pranas Jakus, per i quali è stato chiesto l'ergastolo.

Gli imputati siedono su un lungo banco e dietro ad ognuno — cosa inconsueta nei tribunali tedeschi, c'è un poliziotto in divisa dall'alto berretto con la visiera. A vederli gli imputati sembrano in genere compiti borghesi: meno uno, il Fischer, che il procuratore della Repubblica ha definito «il più odioso fra i dieci criminali». Guardandolo in faccia, si può credere davvero che abbia fatto massacrare — e sono i soli casi provati — oltre settecento persone. Fischer porta gli occhiali da sole e legge in continuazione un giornale, limitandosi a commentare con qualche smorfia le più gravi accuse a suo carico. Oppure lo si vede disegnare, per ore intere, su un blocco di appunti, stelle di David.

Massimo Conti

Infermiera suicida con il gas nell'alloggio del suo principale

Milano, 4 agosto.

Un acre odore di gas proveniente dall'appartamento del dott. Paul Deberht, capo del servizio medico della missione francese presso il Centro dell'emigrazione in piazza Sant'Ambrogio, ha richiamato questa mattina l'attenzione di un inquilino che ha dato l'allarme.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della squadra volante e i vigili del fuoco: questi ultimi hanno sfondato la porta di ingresso ed hanno rinvenuto nell'alloggio completamente saturo di gas il corpo di una donna ormai cadavere. L'inchiesta ha potuto stabilire che si trattava dell'infermiera Rosina Croci di 35 anni alla quale il medico francese aveva affidato le chiavi di casa durante la sua assenza e quella dei familiari, attualmente in villeggiatura in Francia.

Il dottor Paul Deberht è stato aggregato alla missione francese da qualche settimana: proveniente da Parigi con l'intera famiglia — la moglie e due figli — aveva preso alloggio in una villetta a tre piani di via Alberto Mario. Il Centro dell'emigrazione inoltre gli aveva messo a disposizione per l'ambulatorio di piazza Sant'Ambrogio la Croci, una donna modesta e molto legata alla professione, tanto da riscuotere subito la simpatia e fiducia del Deberht. L'infermiera ieri mattina si era recata nella villetta per l'abituale controllo e qui dopo aver chiuso la porta e le finestre, aperti i rubinetti del gas si è stesa sul pavimento attendendo la morte. Il cadavere trasportato all'obitorio è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di ulteriori accertamenti di legge sulle circostanze che hanno determinato il suicidio.

L'ex-ministro Corbino truffato con francobolli falsi

Genova, 4 agosto.

Anche il prof. Epicarmo Corbino è fra le numerose vittime della banda di falsificatori di francobolli scoperta di recente a Genova. E' risultato infatti che l'ex-ministro ha acquistato da Silvio Fenzi, Maino Pozzi, Riccardo Cerutti una discreta quantità di francobolli senza sapere che erano stati contraffatti.

Fra le altre vittime vi è anche un grosso commerciante di olio, il dottor Pietro Isnardi di Imperia, il quale secondo informazioni rese note stasera dalla Squadra Mobile sarebbe stato truffato per oltre 21 milioni di lire.

Un avvocato canadese fa 5 mila km. per tornare a ballare con Margaret

La principessa, che lo aveva conosciuto a Vancouver, lo ha invitato ad una festa ad Ottawa danzando con lui fino alle 3 del mattino

Margaret ha visitato ieri l'altro le cascate del Niagara. Per proteggersi dagli spruzzi d'acqua, la principessa ha indossato un impermeabile bianco (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 agosto.

Un nuovo nome ha fatto oggi il suo ingresso nella cronaca del bel mondo internazionale. E' John Turner, un giovanotto che ha ventinove anni, fu avvocato a Montreal, è scapolo, è stato educato all'università di Oxford, alla Sorbona, e all'università della Columbia britannica dove si è distinto anche in atletica, è figliastro del governatore di una delle province del Canada, somiglia leggermente a Peter Townsend e soprattutto ha ballato per due ore consecutive con la principessa Margaret durante la sua visita a Vancouver. Anzi, il successo di questo giovanotto ballerino è stato tale che entro pochi giorni egli veniva invitato a ballare di nuovo con la principessa, ma questa volta a Ottawa, durante un altro ballo ufficiale. E di nuovo il giovanotto ha ballato con lei per varie ore con successo.

La stampa popolare inglese dedica perciò molto spazio a questo giovanotto che ha compiuto un volo di 4800 chilometri per recarsi a ballare, ai due poli opposti del più vasto *dominion* britannico, con la sorella della regina Elisabetta. Una dei cronisti mondani inglesi più in vista scriveva ieri che gli occhi della principessa Margaret si posarono su questo giovanotto durante un ricevimento a Vancouver, nel corso della visita che Margaret sta ora compiendo in Canada, e quando quegli occhi si posano su qualcuno — aggiunge il cronista — «si può verificare il caos nel programma degli impegni reali».

Secondo il cronista il giovanotto «probabilmente ne ricorderà Peter Townsend. In ogni caso Margaret ballò e stette a parlare con lui per oltre due ore. Questo fatto provocò un completo cambiamento del programma della serata, compresa la cena ufficiale».

Secondo quanto riferì ora il giornalista, qualche cosa di simile sarebbe accaduto anche in Giamaica, dove la principessa si fermò a parlare per quarantacinque minuti con uno studente, a Oslo, dove, anziché visitare un museo, si trattenne per due ore, in un incontro fortuito, con un giovane autore. Questo giovane autore ricevette anche improvvisamente un invito a un ballo di Stato, che non si aspettava tanto più che tutti gli inviti erano già stati diramati da tempo.

Qualche cosa di molto simile è avvenuto a John Turner in Canada due giorni fa: mentre si trovava ancora a Vancouver egli fu improvvisamente invitato a una festa a Ottawa per cui decise immediatamente di salire a bordo di un aereo e compiere il volo di 4800 chilometri. Durante la festa di ieri sera il Turner e la principessa erano in un primo tempo a due tavoli diversi; ma i giornali inglesi riferiscono che dopo un solo ballo il giovanotto fu subito invitato a prender posto al tavolo della principessa e vi restò per il resto della serata che fu prolungata di oltre due ore rispetto al programma ufficiale e terminò dopo le tre del mattino.

Domani la principessa si recherà a Montreal, città natale del giovanotto, e si presume a Londra che spetterà a lui l'onore di farle vedere la bella città canadese o durante gli intervalli del programma ufficiale o anche in completa sostituzione di una parte del programma. Il giovanotto è soprannominato «Chick», pulcino.

r. a.

Terribile vendetta dei gangsters contro un sindacalista americano

New York, 4 agosto.

Un uomo ricoverato ieri in un ospedale di Pontiac, nel Michigan, con quasi tutto il corpo piagato da ustioni, è stato oggi identificato dalla polizia. Si tratta di Frank Kierdof, parente di Herman Kierdof, uno dei dirigenti del sindacato diretto da Jimmy Hoffa.

Frank Kierdof, che ha 38 anni, la settimana scorsa ha testimoniato di fronte alla commissione senatoriale che si occupa dei rapporti esistenti fra la malavita ed i sindacati. Secondo la polizia egli è stato torturato.

Anche nei monumenti romani lo spettacolo "suono e luce,,

Ad esempio di quanto si fa in Francia, saranno rievocati negli stessi luoghi periodi dell'antica Roma con personaggi, luci e musiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

E' imminente l'allestimento degli spettacoli *son et lumière* anche a Roma. Queste suggestive rievocazioni ambientali e storiche effettuate con l'ausilio di musiche e, talvolta, di proiezioni cinematografiche in appoggio a testi illustranti avvenimenti del passato nel quadro stesso in cui accaddero, sono state allestite, come si sa, per la prima volta in Francia, sono attrattiva turistica nel giro dei castelli della Loira e quindi a Parigi agli Invalidi, a Fontainebleau e a Versailles. In Italia il primo esperimento è stato effettuato or non è molto a Milano, al Castello Sforzesco, con grandissimo successo.

Ora è nata a Roma l'iniziativa di creare uno spettacolo «suono e luce» nel quadro impareggiabile degli antichi monumenti. La primitiva idea era di realizzare un'ampia rievocazione della Roma repubblicana e imperiale nel Foro, di faccia al Campidoglio e al Colosseo. Ma siccome per un tale spettacolo occorre la costruzione di una platea di almeno mille posti a sedere, data anche la stagione già avanzata, l'iniziativa della realizzazione al Foro è stata rinviata alla prossima estate '59.

In forma di esperimento, allo scopo di saggiare la rispondenza del pubblico e in modo speciale dei turisti stranieri di passaggio, lo spettacolo «suono e luce» sarà allestito nel vasto ninfeo di Villa Torlonia a Frascati e ad accrescere ancor maggiormente la suggestività dell'evocazione storica, alle luci e alle musiche saranno aggiunti dei giochi d'acqua.

La Sovrintendenza alle Belle Arti per il Lazio curerà i testi, mentre la scelta delle musiche sarà affidata ad una commissione di maestri scelta dalla direzione artistica del teatro dell'opera. A cura del sindaco di Frascati, sen. Pietro Micara, sarà allestita l'ampia platea, capace di circa 2 mila spettatori, e apposite corse di autobus trasporteranno i turisti per i tre spettacoli serali a Villa Torlonia.

Si ritiene che l'iniziativa, destinata ad ampliarsi dall'anno prossimo e ad avere come quadro il Foro romano, sia destinata a creare finalmente uno svago serale ai numerosi stranieri che vengono a Roma nel periodo estivo. Essa dovrebbe infatti integrare un'altra iniziativa, già in atto da qualche anno: l'apertura serale dei pubblici musei e delle gallerie statali preordinata per una volta alla settimana. In giorni diversi rimangono infatti aperti di sera, con apposita e ben sistemata illuminazione, Villa Borghese, il Museo Capitolino, quello Etrusco e Valle Giulia, il Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano e la Galleria Barberini.

L'Ente Provinciale del Turismo di Roma ha anche tentato, ma senza risultati positivi, di ottenere almeno in estate l'apertura dei Musei vaticani alla domenica e nei giorni festivi, durante i quali essi rimangono chiusi, rendendo così impossibile la loro visita non solo ai turisti, ma agli stessi romani occupati per lavoro nei giorni feriali.

a. n.

Scarso nel mondo il numero degli insegnanti

Roma, 4 agosto.

«Occorre aumentare del 50 per cento il numero degli insegnanti e diminuire l'affollamento delle classi in modo da garantire ad ogni scolaro un conveniente grado d'istruzione. Soprattutto le classi delle scuole elementari sono troppo affollate perché si possa fornire un'istruzione che raggiunga il grado di eccellenza che il pubblico si aspetta».

Questa è stata una delle conclusioni enunciate dal signor L.P. Patterson (Canada) nella sua relazione ai 300 membri ed osservatori di 55 nazioni che partecipano alla settima assemblea annuale della Confederazione mondiale insegnanti attualmente in corso alla F.A.O.

La penuria di insegnanti è risultata quasi allarmante nel campo della matematica e delle scienze, mentre fra le discipline che dispongono di un numero quasi sufficiente di insegnanti figurano le materie classiche, la musica e la storia.

Il rapido aumento del numero della popolazione scolastica è considerato come la principale causa della penuria di insegnanti nel mondo. Secondo le graduatorie è il fatto che i salari degli insegnanti sono bassi rispetto a quelli di altre professioni od occupazioni.

Quattro soldati buttandosi nel fuoco salvano una donna e due bambini

Soccorritori e vittime hanno riportato ustioni di notevole entità - Il drammatico episodio presso Cesena in una casa colonica incendiatasi per una fuga di gas

(Dal nostro corrispondente)

Cesena, 4 agosto.

Quattro militari della Prima Compagnia Mascheratori, aggregata al 126° Battaglione fucilieri, accampato a Ca' di Gianni, sono rimasti seriamente ustionati nel generoso tentativo di porre in salvo due bimbi ed una donna, prigionieri nella casa incendiata.

La drammatica scena si è svolta ieri sera verso le ore 20,15 in località Ca' Tiberina, una piccola frazione del comune di San Piero in Bagno. Lina Lusini di trentasette anni, moglie del colono Saragoni Giuseppe, si trovava in cucina assieme al figlio, Biagio di dieci anni e al piccolo Meilni Oberdan di sette anni quando improvvisamente si levava una grande fiammata. In un attimo la stanza si è trasformata in un rogo. Le grida della Lusini e dei due bambini terrorizzati sono state udite da alcuni militari che si trovavano nelle adiacenze. Incuranti del pericolo, i coraggiosi soldati si sono gettati tra le fiamme e, benché ustionati, sono riusciti a trarre in salvo la donna e i due piccini.

All'ospedale Civile di S. Piero in Bagno, ove salvatori e salvati sono stati ricoverati, i sanitari hanno riscontrato a Lina Lusini ustioni guaribili in trenta giorni, salvo complicazioni, al piccolo Biagio ustioni guaribili in dieci giorni, a Melini Oberdan ustioni guaribili in venti giorni, sempre salvo complicazioni. Il caporal maggiore Losacco Giuseppe è stato giudicato guaribile in venticinque giorni, i genieri Venni Raffaele e Bonito Vito rispettivamente in venticinque e quindici giorni e Vatinno Antonio in venticinque giorni, salvo complicazioni. Sembra che il sinistro si sia verificato in seguito alla fuga di gas illuminante da una bombola che si trovava in cucina. Il gas, che aveva ormai saturato l'aria si è improvvisamente incendiato quando è stato acceso un fiammifero. Fortunatamente non c'è stata deflagrazione.

I pompieri di Cesena dopo ore di lavoro sono riusciti solamente alle prime luci dell'alba a spegnere l'incendio.

c. b.

Si uccide gettandosi sotto un camion militare

Novara, 4 agosto.

Un impressionante suicidio è avvenuto poco dopo mezzogiorno a Bellinzago in via Libertà. Il quarantottenne Erminio Prandi, residente a Bellinzago, al sopraggiungere di un grosso autocarro militare pilotato dal cavalleggero Innocenzo Milani, si è buttato sotto le ruote rimanendo orribilmente schiacciato.

Si ignorano, per il momento, le cause del suicidio.

Tre operai moribondi per uno scoppio di benzina

Genova, 4 agosto.

Tre operai in fin di vita e uno ustionato gravemente costituiscono il bilancio di uno scoppio avvenuto nel pomeriggio poco dopo le 16 nella raffineria di petrolio Edoardo Garrone sita in S. Quirico, via Romerione. L'esplosione è stata provocata dal gas di benzina.

Verso le 16 quattro operai (Bruno Maschero di 29 anni, Nicola Bottari di 32, Quintino Curletto di 16 e Giacomo Marin di 18) stavano lavorando attorno a un serbatoio di benzina sopraelevato, quando il tubo di gomma che serviva agli operai per travasare il liquido in un sottostante recipiente, si staccava permettendo al gas di benzina di spandersi attorno. Prima che gli operai si potessero accorgere dell'incidente il gas, venuto a contatto con la fiamma di un vicino forno di distilleria, si incendiava.

L'esplosione ha investito i quattro operai che sono rimasti gravemente ustionati.

ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo • preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL CHIMICO MEDICO AUGUSTO MURRI

Aut. ACIS n. [illegible]

Ed. "IL CAMPIONE,,

di questa settimana:

- ERCOLE BALDINI SI CONFESSA di Arnaldo Varri
- LA CORSA DELLE GRANDI JORASSES di Vittorio Varale
- E' L'ANNO BUONO PER I CICLISTI ITALIANI di Attilio Camoriano
- STRANIERI E OBIUNDI NEL DOPOGUERRA IN ITALIA
- HANNO PAGATO CARO L'INCONTRO DI MOSCA di Giorgio Bezzina

Leggete su IL CAMPIONE in vendita da lunedì

- La quindicesima puntata de «LA STORIA DEL PUGILATO» di Giuseppe Signori
- La quinta puntata de «LA MIA VITA SU DUE RUOTE» di Jacques Anquetil

Il primo di una imponente serie di servizi rievocativi:

- LE GRANDI SCOPERTE GEOGRAFICHE
- ITALIA-INGHILTERRA di Tennis di Giorgio Bellani
- Il Giro ciclistico di Romagna - Il Nurburgring - Il Giro di Calabria - La borsa del ciclo - L'Italia Sportiva

Leggete IL CAMPIONE la rivista che ad ogni settimana vi riserba una lieta sorpresa

Molisi VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL FACILITAZIONI VIA GARIBALDI 26 INTERNO

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

N. 75/58 Boll. N. 16660/57 R.G.

In data 20 maggio 1958 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

Maffiodo Crescentina di Spirito e di Brunetto Rosa nata a Caprie il 29-4-1902 e residente Torino via Borgomanero n. 72, per avere in Torino nel marzo 1957, prodotto e posto in vendita burro con percentuale, in sostanza grassa, inferiore al limite stabilito,

omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire 60.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 luglio 1958.

Il Cancelliere: NUVOLONI

Olio Sasso

l'olio d'oliva supergenuino

CRONACHE DELLO SPORT

Aspre dichiarazioni del dirigente del settore calcistico

Barassi non intende dimettersi e attacca il presidente del Coni

La Lega professionale rinvia all'8 agosto la sua riunione - Richiesta la convocazione urgente del consiglio Federale

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 agosto.

Il centro della crisi che ha investito l'organizzazione calcistica italiana si è spostato da Roma a Milano dove era oggi l'ing. Barassi. Il presidente della Federcalcio, è partito in serata dalla stazione centrale per Zurigo, dove nei prossimi giorni prenderà parte a riunioni di commissione della Coppa del mondo. Prima di lasciare Milano Barassi ha letto però alcune dichiarazioni in risposta alle gravi accuse mosse alla Federcalcio dal presidente del Coni, avv. Onesti. Barassi ha parlato per circa tre quarti d'ora interrotto sovente per ragguagli da alcuni giornalisti. Egli ha consegnato poi una sua comunicazione, firmata, di cui ecco il testo:

«Ho letto stamane le dichiarazioni dell'avv. Onesti perché nella giornata di ieri, passata con i famigliari fuori residenza, non ne avevo preso visione. La diversità enorme fra l'oggetto del colloquio di venerdì mattina e la violenta aggressione al calcio italiano da parte dell'avv. Onesti, mi ha profondamente addolorato e sorpreso per le numerose deformazioni della verità e per la particolare scelta del tempo che non trova spiegazioni.

«Sono di ritorno per la Svizzera per impegni di carattere internazionale che cercherò di ridurre come durata onde rientrare al più presto per condurre l'azione dei collaboratori federali, non per difendere la mia persona e il mio operato, ma solo l'interesse del calcio italiano, cui si attenta in sostanza.

«Mi riservo di confutare ulteriormente nel dettaglio le asserzioni del presidente del Coni».

Come si vede Barassi non intende dimettersi senza lottare. Il presidente della F.I.g.c. ha inoltre affermato:

«Avrei capito un'aggressione così violenta sei mesi fa, ma adesso essa è completamente fuori luogo. La cosa più grave e veramente incomprensibile è che venerdì mattina a Roma sono stato a colloquio con l'avv. Onesti e di tutto ciò non s'è minimamente parlato. L'avv. Onesti mi aveva solo invitato a parlare a Milano col dott. Pasquale, presidente della Lega, perché desiderava chiarimenti in merito alle notizie giuntegli e cioè sul fatto che la Lega vorrebbe chiedere un sensibile aumento sulla percentuale delle quote del Totocalcio e sul ventilato programma di Pasquale di concedere alle società somme non indifferenti, anch'esse provenienti dal Totocalcio. Avevo promesso che mi sarei incontrato col presidente della Lega a Milano. Ora tutto è cambiato. Siamo di fronte ad un attacco proditorio, ad un autentico colpo basso».

«Tutte le questioni che ora l'avv. Onesti solleva erano state approvate nel corso della riunione svoltasi il 24 febbraio scorso a Milano, riunione alla quale aveva partecipato — oltre ai dirigenti della Federcalcio e della Lega — anche il presidente del Coni».

A Roma — secondo informazioni e commenti giunti dalla capitale — le affermazioni di Barassi sono state conosciute in serata, dopo una giornata di consultazioni. Il presidente del Coni ha avuto al Foro Italico un lungo colloquio col dott. Bruno Zauli e successivamente col dottor Bevilacqua. E' facile intuire l'argomento principale dei discorsi. Prova ne sia che il consigliere federale, Rodolfo Bevilacqua, ha chiesto telegraficamente la convocazione in via di urgenza del Consiglio Federale, per esaminare le dichiarazioni del presidente del Coni.

L'avv. Onesti, da parte sua, ha ribadito l'impossibilità di una riunione della giunta esecutiva del Comitato Olimpico prima del 15 o 16 di agosto. Viene confermata l'intenzione del presidente del Coni di porre a Commissario straordinario della Figc una persona estranea all'ambiente calcistico (Zauli).

La Lega professionale di Milano attende serenamente gli eventi, tanto più che essa ha anticipato le critiche del Coni, con alcune attuazioni pratiche (riduzione o blocco dei deficit delle società, controllo sui bilanci di previsione, orientamenti più calmi nella campagna acquisti-cessioni e così via). La calma del settore professionistico è sottolineata dal comunicato emesso oggi a Milano:

«La Lega Nazionale ha preso conoscenza dell'intervista dell'avv. Onesti. Essa si esaminerà nella parte di proprio interesse nella riunione di Consiglio Direttivo indetta per venerdì 8 agosto col seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni del presidente; 2) formazione gironi serie C; 3) definitivo impianto contabile dell'amministrazione centralizzata delle società dipendenti; 4) incremento attività giovanile e campionato juniores».

Come è noto in un primo tempo la Lega avrebbe dovuto riunirsi domani. Evidentemente non si ha fretta di giungere a conclusioni.

g. ber.

Barassi è partito da Milano per la Svizzera (Tel.)

La Lega rinvia ogni decisione per il presidente del Marzotto

Milano, 4 agosto.

La Lega nazionale ha preso alcune importanti decisioni in merito a questioni che erano state prese in esame nelle passate riunioni. Così ha deliberato di richiedere alla presidenza della Figc la concessione di autorizzazione a giudizio, avanti la Commissione giudicante della Lega Nazionale, del vice-presidente del Marzotto, Silvio Griggio; di rinviare ogni decisione nei confronti del presidente del Marzotto, Paolo Marzotto, in attesa del provvedimento della presidenza federale in ordine alla sua richiesta.

In merito alla denuncia del presidente della Lega nazionale contro l'allenatore del Padova, Rocco, ha inflitto a quest'ultimo un'ammenda di lire 50.000.

La Lega ha deciso di non prendere in esame il ricorso del Napoli relativo alla squalifica del giocatore Comaschi e di rinviare ogni decisione circa quello presentato dal Genoa per la squalifica di Barison.

Infine ha deliberato di respingere il reclamo presentato dall'allenatore Carver e incamerare la tassa relativa; di far luogo alla ratifica del provvedimento di risoluzione di contratto adottato il 23 maggio dall'Inter nei confronti di Carver con decorrenza dalla stessa data. Infine la Lega ha applicato un'ammenda di lire 25.000 al Bari.

Sirola è stato l'artefice della vittoria in «Davis»

Tale il giudizio del presidente della F.I.T. e degli stessi inglesi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 agosto.

Sirola e Pietrangeli sono partiti stamane in aereo, unitamente a Merlo e Maggi, diretti ad Amburgo dove parteciperanno ai campionati internazionali di Germania, tuttora in corso di svolgimento. Terminata questa manifestazione, Sirola e Pietrangeli gareggeranno nei tornei di Monaco di Baviera, di Istanbul e di Atene per poi fare ritorno in Italia ai primi di settembre. Nel frattempo la nostra federazione si augura di poter raggiungere un accordo con la consorella statunitense per la scelta della sede e della data della finale interzone di «Davis».

Il netto successo italiano nella finale della zona europea contro la Gran Bretagna è stato favorevolmente commentato dalla stampa internazionale che, ad onore del vero, sin dalla vigilia del confronto milanese aveva pronosticato l'affermazione degli «azzurri». Gli stessi tennisti inglesi, che hanno lasciato Milano in aereo nel pomeriggio, hanno molto sportivamente riconosciuto che contro Sirola e Pietrangeli, ma specialmente contro il «gigante azzurro», non vi era proprio nulla da fare. I dirigenti britannici, inoltre, hanno elogiato il comportamento del pubblico milanese, tanto temuto dovunque, sottolineando il fatto che gli spettatori sono stati come un sol uomo contro i giudici di linea le uniche due volte che essi hanno sbagliato nel giudicare la palla.

Il presidente della F.I.T. dott. Giorgio De Stefani che fu tennista di chiara fama internazionale e che attualmente è uno dei membri italiani al C.I.O., prima di fare ritorno a Roma si è dichiarato soddisfatto della prestazione dei nostri due tennisti e ha avuto parole di encomio soprattutto per Sirola che è stato il vero artefice della vittoria.

«Considerato l'attuale livello medio del tennis mondiale — ha detto il dottor De Stefani — se Sirola sapesse mantenere il grado di forma dimostrato a Milano non faticherebbe per occupare una delle prime tre piazze nella scala dei valori internazionali. A tratti i suoi attacchi ai sono susseguiti così potenti, così veloci, così precisi e al tempo stesso così naturali da farmi ricordare quello che secondo me è stato il più grande asso della racchetta di tutti i tempi: Tilden».

a. c.

Vittoriosa la Spagna nella Coppa De Galea

Vichy, 4 agosto.

La squadra dei tennisti spagnoli è riuscita a conservare la Coppa De Galea che ha vinto oggi per il terzo anno consecutivo. Nell'incontro di finale contro la Germania, la Spagna si è aggiudicata ieri i due primi singolari ed oggi si è imposta nettamente nel doppio, portandosi in vantaggio per 3 a 0. Il successo finale così non le può più sfuggire comunque vadano le due partite di singolo che restano ancora a disputare.

L'Italia ha virtualmente conquistato il terzo posto nella Coppa De Galea avendo vinto oggi anche l'incontro di doppio con la Romania dopo la vittoria nei due singoli di ieri.

Ecco i risultati: Santana-Arilla (Sp.) battono Eisleb-Stuck (Germania) 7-5, 6-3, 6-3.

Tacchini-Bonfiglio (It.) battono Tiriac-Scerescer (Rom.) 8-3, 5-7, 4-6, 6-2, 10-8.

Al Giro del Portogallo due morti per insolazione

Lisbona, 4 agosto.

Due ciclisti spagnoli sono morti ieri per insolazione durante la prima tappa del Giro del Portogallo. Si tratta di Raul Mitos di 21 anni, da Madrid, deceduto subito dopo la fine della prima tappa Lisbona-Alpiarna, e di Joaquin Polos di vent'anni, deceduto durante la notte mentre si trovava in ospedale. Andres Trubat, pure spagnolo, è stato ricoverato in gravi condizioni in seguito ad una caduta.

La corsa si è svolta con una temperatura torrida che ha toccato punte di 38 gradi all'ombra. Stante queste condizioni proibitive tredici corridori spagnoli si sono ritirati. Ieri avevano preso il via 75 corridori, ma stamane per la seconda tappa, la Alpiarna-Porto Alegre di 245 chilometri, ne sono partiti solo 56. In questa seconda fatica la vittoria è toccata ad Alberthode Carvalho (Portogallo) ma il compatriota Barbosa ha conservato la maglia gialla di primo in classifica generale.

Oggi gare ciclistiche sul circuito di Novi

Novi Ligure, 4 agosto.

Organizzate dalla società ciclistica «Pietro Fossati», domani a Novi Ligure, in occasione delle manifestazioni per la festa patronale della Madonna della Neve, si svolgeranno corse ciclistiche tipo pista, sul circuito dei viali cittadini. Le gare sono riservate agli esordienti allievi, dilettanti di prima e di seconda categoria.

Berutti solo in testa nel campionato di pallone

Nella quinta giornata del campionato di pallone elastico, Berutti ha superato anche Giolitti nella partita giocata a Cuva per 11 a 7 ed ora si trova solo al comando della classifica con quattro punti su quattro partite disputate. Retto l'incantesimo con la prima vittoria dell'attuale torneo, nella penultima domenica di campionato, Feliciano-Manzo hanno conseguito il loro secondo successo allo sferisterio di Alba battendo Dellippi con un perentorio 11 a 3. A sua volta Solferino ha avuto la meglio su Alemanni per 11 a 8 allo sferisterio Eda di Torino.

Dopo le partite della quinta giornata la classifica è la seguente: 1. Berutti punti 4; 2. Balestra 3; 3. Alemanni, Solferino, Feliciano 2; 4. Giolitti e Dellippi 1, Berutti, Balestra, Solferino e Dellippi hanno giocato una partita in meno.

Ai mondiali di scherma che si svolgeranno a Filadelfia dal 17 al 30 agosto risultano iscritte 14 nazioni.

Sono giunti ieri ad Acqui 65 giovani nuotatori convocati dal Coni per partecipare al corso di addestramento agonistico diretto dall'allenatore ungherese Hunyadi.

Nei giorni festivi
Strade vietate ai camion nella provincia di Torino

Il prefetto di Torino, dr. Saporiti, dopo essersi consultato con i tecnici dell'Anas e della Amministrazione provinciale, ha firmato un decreto con il quale è vieta la circolazione degli autocarri con rimorchio dalle ore 7 alle 22 della domenica e degli altri giorni festivi, per il periodo 10 agosto-12 settembre sulle seguenti strade della provincia:

Strade statali: statale n. 10, nel tratto Torino-Riva di Chieri; n. 11, nel tratto Torino-Chivasso; n. 23, sull'intero percorso Torino-Sestriere-Cesana; n. 24 sull'intero percorso, Susa-Cesana-Claviere; n. 25 sull'intero percorso, Torino-Rivoli-Susa-Moncenisio; n. 29 nel tratto Torino-Pozzino; n. 20 nel tratto Moncalieri-Carmagnola.

Per la prosecuzione di queste strade gli altri decreti sono di competenza dei prefetti delle province limitrofe.

Strade provinciali. — Il divieto riguarda le seguenti arterie: Oulx-Bardonecchia; Susa-Stazione di Meana; Torre Pellice-Bobbio Pellice; Perosa-Perrero; Pinerolo-Torre Pellice; Lanzo-Germagnano-Ceres. Balme-Piazza della Mussa; Germagnano-Viù-Usseglio-Margone Malciniussia; Ceres-Forno Alpi Graie; Pont-Campiglia Soana; Pont-Ceresole; Provinciale di Valchiusella; Ciriè-Corio.

Strade comunali in manutenzione alla Provincia: Borgofranco-Andrate-Croce Serra; Ivrea - Lessolo - Alice - Rueglio; Almese-Rubiana-Colle Lis-Viù; Condove - Mocchie - Frassinera; Bussoleno-Mattie-Susa; Susa-Venaus- Novalesa; dalla SS. n. 25 a Ferrera Cenisia; Susa-Giaglione; Exilles-Cels; dalla SS. n. 24 a San Colombano; Cesana-Bousson-Sauze di Cesana; Bousson-Thures; Ulzio-Salice d'Ulzio; Bardonecchia-Rochemolles; Bardonecchia-Melezet; Chiomonte - Ramala; dalla Oulx-Bardonecchia a Beaulard; Pellice-Villanova; Luserna-Rorà; Torre Pellice - Angrogna; Perrero-Prali-Ghigo; San Pietro Val Lemina-Talucco; dalla Pinerolo-Susa a Frossasco e Cantalupa; Cumiana-Colletta-Giaveno; Giaveno - Coazze - Forno; dalla precedente alla Maddalena; Giaveno-Provonda; Giaveno - Colle Braida - Morterà-Avigliana; Avigliana-Giaveno; Luserna - Lusernetta - Bibiana; Cuorgnè - Prascorsano - Forno-Rivara; Castellamonte-Castelnuovo Nigra; Pont-Frassinetto; Cuorgnè-Borgiallo.

Un giovane precipita e muore per cogliere una stella alpina

Trento, 4 agosto.

Un giovane residente a Sesto San Giovanni si è ucciso nel tentativo di raccogliere una stella alpina, precipitando da uno spuntone di roccia. Il tragico incidente è accaduto in località Vallesinella, nel gruppo di Brenta. Il diciottenne Angelo Piazza, da Sesto San Giovanni, era giunto ieri sera con alcuni amici ed aveva preso alloggio a Morteso, in Val Giudicarie. Di qui, i gitanti erano partiti per una escursione in Brenta; essi avevano raggiunto Madonna di Campiglio, quindi erano saliti nel Brenta, compiendo la traversata del rifugi. L'incidente è accaduto nel pomeriggio, quando ormai stavano per tornare a valle.

Il Piazza, nel tentativo di raccogliere una stella alpina si inerpicava su uno spuntone di roccia, ma perdeva improvvisamente l'equilibrio, precipitando in un burrone per oltre quindici metri e rimanendo esanime sul ghiaione sottostante. Prontamente soccorso dagli stessi compagni di gita, è stato trasportato a braccia, rantolante, fino ad un vicino campeggio della Guardia di Finanza, di dove con una camionetta è stato portato a Spiazzo. Lungo il tragitto, però, il poveretto, che aveva riportato la frattura della base cranica, è deceduto.

Un margaro si uccide cadendo in un burrone

Cuorgnè, 4 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto nell'alta Val Chiusella: un margaro in seguito a una caduta è deceduto nei pressi dell'Alpe Masuglio in territorio del comune di Vistrorio Canavese.

La scoperta del cadavere è avvenuta nella sera di domenica in fondo a un burrone profondo 25 metri e nel quale, secondo le constatazioni del sanitario del luogo il povero margaro è caduto nella notte di sabato. Egli è sicuramente morto sul colpo per lo sfondamento dell'osso frontale e della volta cranica.

Vittima del tragico incidente è il margaro trentatreenne Pier Luigi Chiolino, residente a Rusgilo, ma che dal principio dell'estate si trovava alla sorveglianza di una mandria nella zona di Vistrorio. L'autorità giudiziaria ha concesso l'autorizzazione per la rimozione del cadavere che con una lunga e faticosa marcia è stato trasportato a valle dai carabinieri e da un gruppo di montanari.

Una signora di Caluso travolta e uccisa a Genova

Genova, 4 agosto.

Una signora di Caluso è stata investita e uccisa da un furgoncino mentre stava attraversando via Cantore. La vittima è la signora Maria Massano vedova Crivelli di anni 72.

Poco prima delle 18,30 la signora attraversava la strada all'altezza di via La Spezia diretta verso l'abitazione di parenti che la ospitavano, quando sopraggiungeva a forte velocità il motofurgoncino GE 32024 condotto dal diciottenne Franco Olivieri; il guidatore non riusciva né a frenare né a sterzare e investiva in pieno la Crivelli gettandola a terra.

Nella caduta la donna riportava gravi ferite alla testa per cui decedeva durante il trasporto all'ospedale. L'Olivieri è uscito indenne dall'incidente.

"Nessuno è responsabile della morte di Collins,,

Questa la conclusione dell'inchiesta svolta dalle autorità tedesche

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 4 agosto.

«Nessuno è responsabile della morte di Collins», ha dichiarato stasera il procuratore della Repubblica di Coblenza, che ha condotto l'inchiesta sul tragico incidente del Nuerburgring. Se il ventisettenne corridore inglese è morto ciò lo si deve esclusivamente a un suo errore. E anche da escludersi, ha continuato il procuratore, che l'incidente sia stato originato da un «difetto tecnico» alla sua macchina.

Tutte le mute partecipanti al G. P. di Germania erano difatti nelle migliori condizioni. Anche le persone che provvidero al trasporto di Collins in ospedale e che, secondo certuni, avrebbero perduto tempo prezioso per la vita del corridore, non hanno responsabilità alcuna. Per le autorità tedesche, quindi, l'inchiesta è chiusa, tant'è vero che il procuratore della Repubblica di Bonn ha autorizzato il trasporto della salma in Gran Bretagna.

Il corpo dello sportivo inglese giace nella camera mortuaria della Clinica universitaria di Bonn, dove venne trasportato ieri sera e dove sono giunte in giornata corone e mazzi di fiori da parte di amici e ammiratori. I medici della clinica hanno confermato che il decesso è stato provocato dalla frattura della base cranica.

Nella mattinata di oggi la vedova di Collins, un'americana, è tornata a visitare nuovamente la salma. La signora Collins, che era accompagnata da un collega del marito, il famoso Hawthorn, indossava già un abito nero, acquistato a Bonn e un lungo velo dello stesso colore le scendeva sul viso. Essa ha vissuto ieri momenti di angoscia, quando a bordo di una macchina della Ferrari raggiunse a grande velocità Bonn, dove sapeva avrebbero portato il marito. Mentre la signora correva in macchina a Bonn, Collins, in fin di vita, veniva trasportato nella capitale con un elicottero dell'esercito tedesco.

In un primo momento Collins era stato ricoverato in una clinica di Adenau, ma laggiù (Adenau è un piccolo centro) non c'erano i mezzi adatti alla difficile operazione al cranio che, forse, avrebbe potuto salvare il corridore. Così i medici fecero chiamare d'urgenza un elicottero dell'esercito, che volò subito verso la capitale. Collins spirò in volo senza aver ripreso conoscenza.

Si prevede che la salma verrà trasportata in Inghilterra nella giornata di domani. La moglie dello scomparso è già partita per Londra in aereo nel pomeriggio di oggi. Il matrimonio col campione inglese è durato appena otto mesi, essendosi sposata nel dicembre scorso. Parlando di Collins i giornali tedeschi di oggi ricordano la fine di Luigi Musso, anch'egli della Ferrari, morto il 6 luglio scorso al G. P. di Francia.

m. c.

L'ultimo incontro a St. Vincent fra i due grandi piloti ormai scomparsi Luigi Musso e Collins (a destra)

Vanwall, meno veloce ma più robusta e più adatta al circuito tedesco, spaventoso, complicato e faticoso, della Ferrari, è un giovane dentista di Manchester dai nervi di acciaio. E' uno studioso attento e accuratissimo del percorso, un guidatore metodico e matematico e promette di diventare uno dei prossimi grandissimi guidatori del mondo in un tempo ancora più breve di quanto abbiano fatto i suoi già celebri colleghi inglesi.

La preoccupazione inglese al momento è che Enzo Ferrari, così crudelmente colpito da una serie di sventure su tanti circuiti, negli ultimi 18 mesi e privato di tanti piloti di primissimo rango possa fare decidere di abbandonare le corse. Una decisione simile, scrive stamane uno dei giornalisti più esperti di Gran Bretagna, toglierebbe d'ora in poi ogni interesse alle corse automobilistiche.

In un circuito come quello su cui si è verificato l'incidente che ha portato alla morte di Peter Collins, ad esempio, il maggior pericolo è rappresentato non soltanto dai molti cambiamenti del fondo stradale, ma anche dai bordi della strada che sono costituiti da piccoli scalini di cemento che a quella velocità possono bastare a portare una macchina lungo la tangente di una curva alla velocità di un proiettile.

r. a.

Il cordoglio di Fangio

Rapallo, 4 agosto.

Il campione mondiale dei piloti, l'argentino Manuel Fangio, ha appreso a Rapallo, dove si trova in vacanza con la moglie, la notizia della morte dell'inglese Peter Collins nel corso del Gran Premio di Germania di automobilismo.

«La morte del mio amico Collins mi colpisce terribilmente. Come più che mai risolto a non toccare più un volante di vettura da corsa. Le velocità alle quali si disputano le corse attuali sono diventate troppo alte: basta una macchia d'olio o una disattenzione per una frazione di secondo da parte del pilota perché avvenga l'irreparabile. Occorre rendere le corse più sicure e severe, soprattutto, stabilire un peso minimo per le vetture. Attualmente, le macchine sono troppo leggere e troppo veloci».

La Juventus cede Mannucci che ha scontato la squalifica

La direzione granata sottopone oggi Brancaleoni a una super-perizia medica

La squalifica del giocatore Mannucci è scaduta il 31 luglio e pertanto il giocatore potrà riprendere la sua attività. L'attaccante passato alla Juventus circa quattro anni fa era stato coinvolto in una vicenda piuttosto seria della Pro Patria. Si era trattato di una partita «combinata» per cui la società lombarda fu retrocessa. Il giocatore non aveva molte responsabilità. Gli si era stata addebitata la compartecipazione alla divisione degli illeciti premi di partita con conseguente silenzio colposo in proposito. Mentre i fratelli Guarnieri, Uboldi e Fossati furono squalificati a vita, Mannucci venne «messo a riposo» per tre anni. La punizione è scaduta e il giocatore è tornato in forza alla Juventus. Ha passato un periodo brutto ma si è allenato per suo conto. Ora vuole riscattare l'ombra proiettata sulla sua carriera e spera di riuscire a riprendere con buoni risultati la attività in campionato. La Juventus sia appunto trattando con alcune società la cessione del recuperato attaccante.

Un altro bianconero in procinto di lasciare la società è Aggradi che passerà all'Alessandria. Il centromediano dopo una stagione in prestito nel Palermo, ha già provato in Coppa Italia tra i grigi ed evidentemente ha suscitato buona impressione. Anche Turchi è richiesto da alcune squadre. Infine Nay, di cui si ricordano l'eccellente campionato di due stagioni or sono e il lavoro di osservatore svolto con competenza sul finire dello scorso torneo, passerà probabilmente al Parma. Il centromediano è in ottima efficienza fisica, e oltre a giocare in campionato, data la sua esperienza, può anche essere utilizzato con compiti tecnici. Infine Charles, Maitrel e Nicolè hanno ripreso ieri gli allenamenti.

Nel Torino il rientrato il terzino Brancaleoni, che il Bari non ha accettato in parziale contropartita nell'affare Tarabbia-Farinelli.

Brancaleoni verrà sottoposto oggi ad una super-perizia medica da parte del prof. Degliotti. I dirigenti granata sono sicuri delle condizioni del loro giocatore, che già oggi ha subito alcuni controlli sanitari. Ricagni e Marianovic infine hanno firmato per il Catania.

Totip: i «dodici» (2) vincono L. 7.659.410 ciascuno; gli «undici» (68) L. 225.291; i «dieci» (827) L. 16.211. Colonna vincente: 1-2; x-1; 2-2; 2-1; 2-2; x-1.

elpi 209 AM

il motore va meglio...

con

SUPER SHELL

con I.C.A.

Guidare con
Supershell con I. C. A.
è veramente
più piacevole e sicuro.

Supershell
non solo possiede
tutte le caratteristiche
per le alte prestazioni,
ma contiene in più I. C. A.
– l'additivo
esclusività Shell –
che assicura al motore
uno sviluppo di potenza
armonioso e costante.

Vitale
per tutti i motori,
I. C. A. lo è ancora di più
per i motori di oggi
a più alto rapporto
di compressione.

Provate anche voi
Supershell con I. C. A.
e sentirete la differenza.

E ricordate - soltanto Supershell e benzina Shell contengono I. C. A.

SHELL

fate il pieno e sentirete la differenza...

I.C.A. - Benzolo Iml. n. 473623

Un coraggioso difensore della democrazia

Improvvisa morte a Fregene del socialdemocratico Paolo Treves

E' stato stroncato da un infarto nella villetta che aveva affittato per le vacanze con la famiglia - La lunga lotta nel periodo clandestino e l'esilio con il padre a Parigi e Londra - Profondo cordoglio di Saragat e di tutti gli ambienti politici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Stroncato da un attacco cardiaco, il socialdemocratico Paolo Treves si è spento la notte scorsa a Fregene, in una villetta che aveva preso in affitto per le vacanze. La morte è sopraggiunta improvvisa; Treves aveva solo cinquant'anni e, benché da qualche tempo le sue condizioni di salute non fossero buone (egli accusava in particolar modo le fatiche della scorsa campagna elettorale), nulla faceva pensare al peggio. «Ho solo bisogno di riposo — soleva ripetere l'estinto — e l'aria del mare è quello che ci vuole»: a Fregene, dove trascorreva il tempo parte sulla spiaggia e parte in pineta, era, infatti, sembrato rimettersi completamente. Sabato, invece, venne colto da un primo malore accompagnato da violente palpitazioni cardiache; superò l'attacco, ma era ormai prossimo alla fine. Domenica le palpitazioni si ripeterono con frequenza e nella notte un nuovo infarto ebbe ragione della pur forte fibra del parlamentare.

Paolo Treves non era mai stato veramente malato, ma il suo organismo, e soprattutto il suo sistema nervoso, erano minati fin dalla prima giovinezza per le ansie ed i timori del periodo clandestino — quando, insieme al padre, cercava di sottrarsi alla cattura da parte dei fascisti —, per le privazioni sopportate in carcere — venne arrestato due volte —, per le difficoltà incontrate nell'esilio di Parigi e di Londra.

Treves aveva la politica nel sangue, e non poteva essere altrimenti data la personalità del padre, il leader socialista Claudio Treves; per comprendere cosa fu la sua vita basta rileggere qualche pagina del libro *Quello che ci ha fatto Mussolini*, che egli scrisse nel 1939 a Londra: «Ero ancora un ragazzo — narra Paolo Treves — quando, dopo l'uccisione di Matteotti, la mia famiglia cominciò ad essere perseguitata: uscivo di casa scortato da agenti in borghese, e lo stesso accadeva a mia madre Olga ed a mio fratello Piero».

L'on. Paolo Treves

Spesso si trattava di brave persone, dispiaciute per prime dell'ingrato compito loro affidato, e Treves racconta una distaccata ironia le paradossali situazioni che ne seguivano: «Ormai per i poliziotti ero divenuto quasi un amico: talora mi dicevano: "Signorino Paolo, sia buono, non ci dia del fastidi e non si metta a correre perché noi non ce la facciamo a tenerle dietro", oppure: "Signorino Paolo, perché non protesta a Roma contro questo servizio? Non è colpa nostra, lei lo sa... ma è indegno che un povero giovane della sua età non possa andare da solo dove vuole».

Altre volte, invece, i poliziotti erano zelanti ed intransigenti, scelti tra gli elementi di provata fede fascista, ed allora era un piacevole gioco per il giovane Paolo «seminarli scendendo di colpo dal tram, costringerli a folle corsa con la bicicletta, perderli di vista mescolandosi alla folla».

Col passare degli anni la situazione si fece sempre più difficile: Claudio Treves era espatriato clandestinamente in Francia e la persecuzione ai familiari divenne aspra, dura, senza mezzi termini. Arrestato per aver partecipato ad una manifestazione in onore di Benedetto Croce, Paolo Treves, appena ventunenne, venne brutalmente percosso dai fascisti e quindi internato per qualche mese in manicomio. Quando ne uscì la sua fede politica si era rafforzata; egli entrò nel movimento clandestino antifascista e cominciò a collaborare segretamente alla *Libertà*, l'organo di stampa che il padre pubblicava nell'esilio parigino. «I birri mi stavano sempre alle calcagna — racconta — e non lasciavano per un momento neppure mia madre: l'agente di mia madre era una pasta d'uomo, e la prima volta si presentò con queste parole: «Signora, la seguo per servizio. Non vorrei, per la mia dignità di gentiluomo, che lei pensasse di essere pedinata con leggere intenzioni».

«I "neri" poliziotti, invece, erano burberi e per un nonnulla mi conducevano al commissariato per "fornire spiegazioni sulla mia condotta": però avevano un vantaggio, erano motorizzati ormai, ed io spesso ne approfittavo. Mi avvicinavo e dicevo loro: "Dato che facciamo la stessa strada offritemi un passaggio in macchina". Per quanto perplessi accettavano, e così avevo il vantaggio di avere automobile ed autista gratis».

Questa singolare esperienza con la polizia tornerà utile a Paolo Treves molti anni più tardi quando, finita la guerra, egli divenne deputato per la circoscrizione di Milano: anche questa è una storia interessante, che vale la pena di essere narrata perché indicativa del carattere dell'uomo. L'on. Patrissi, dell'«Uomo qualunque», in una seduta alla Camera, nel 1947, denigrò pubblicamente tutti i fuoriusciti affermando che erano fuggiti dinanzi al pericolo: Treves insorse, anche in difesa della memoria del padre, e lo sfidò a duello.

Fu l'ultimo duello celebre della vita politica italiana. Scelba, che era allora ministro dell'Interno, diede severe disposizioni alla polizia ordinando di sorvegliare Patrissi e Treves e di impedire che la sfida avesse luogo. Un'auto della Questura si fermava ogni mattina dinanzi all'abitazione dell'on. Treves, ed ecco allora ripetersi il paradossale dialogo: «Visto che facciamo la stessa strada, datemi un passaggio», diceva il parlamentare socialdemocratico, e saliva in macchina.

La vicenda si protrasse per parecchi giorni, tra il divertito commento dei romani; poi, una mattina all'alba, Paolo Treves riuscì a far perdere le traccie e si recò all'appuntamento con Patrissi. Il duello si svolse in una villa sulla via Tiburtina e fu — come scrissero poi i giornali — un «duello al cardiopalma»: i due deputati si scambiarono stoccate per 40 minuti consecutivi senza ferirsi e alla fine i medici decisero di sospendere l'incontro.

Lo stesso impeto, la stessa vivacità di decisioni, ha caratterizzato tutta l'attività politica di Paolo Treves: da quando nel 1938, ottenuto un passaporto tramite un amico diplomatico, diresse in Francia il quotidiano antifascista, e quando, durante la guerra, incitò gli italiani alla rivolta contro la dittatura parlando alla radio londinese. Treves tornò in Italia nel 1945, fu deputato alla Costituente e quindi venne eletto, come socialdemocratico, alla Camera dei deputati. Fu sottosegretario al Commercio estero nei gabinetti Scelba e Segni dal 1954 al 1957, rappresentò l'Italia all'Assemblea di Strasburgo, fondò e diresse insieme a Saragat *L'Umanità*. A queste occupazioni alternava l'insegnamento come libero docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Firenze.

Solo negli ultimi mesi aveva ralentato l'attività politica: nell'ultima competizione elettorale non era stato riconfermato nel mandato parlamentare e le sue visite alla sede del p.s.d.i., palazzo Wedekind, si erano fatte più rare. Era, però, una crisi passeggera, che Paolo Treves stava per superare quando è sopravvenuto il mortale attacco cardiaco.

La notizia del suo decesso, diffusasi a Roma in mattinata, ha suscitato un profondo cordoglio negli ambienti politici, dove Treves era stimato per la sua rettitudine e per il suo passato di antifascista militante. Saragat si è immediatamente recato a Fregene per rendere omaggio alla salma, e con lui sono giunti altri deputati socialdemocratici, lo scrittore Carlo Levi, numerosi amici e ammiratori. Alla vedova, la dottoressa Lotte Dann, che Treves aveva sposato nel 1948 a Londra, pervengono in continuazione da ogni parte d'Italia fasci di telegrammi.

La data dei funerali non è stata ancora fissata, ma a quanto si è appreso stasera, la salma dell'on. Paolo Treves sarà tumulata al Verano provvisoriamente, poichè la tumulazione definitiva avverrà a Milano, al cimitero monumentale, nella tomba ove riposano i genitori del parlamentare estinto.

Sandro Cova

Grace al "Ballo del mare,,

I principi di Monaco hanno partecipato al «Ballo del mare», che si è svolto allo «Sporting» di Montecarlo a beneficio dei bimbi poliomielitici francesi (Tel.)

La spedizione italiana al Karakorum ha fissato il campo a quota 7700

Gli scalatori a 200 metri dalla vetta affrontano le ultime difficoltà del Gasherbrum

Una violenta bufera ha ritardato l'attacco finale alla montagna alta quasi otto mila metri - Come venne preparata l'impresa - Sono stati impiegati 420 portatori

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 4 agosto.

Walter Bonatti e Toni Gobbi, i due alpinisti che formano la pattuglia di punta della spedizione italiana al Gasherbrum IV, nel Karakorum, hanno superato i 7700 metri, fissando a quella quota il sesto campo, la piattaforma da cui partiranno i designati all'assalto finale degli 8000 metri della vetta himalayana. Molto probabilmente, mentre vengono pubblicate queste notizie, gli alpinisti avranno già dato inizio al tentativo di violare l'ultima parte della montagna, poco più di 300 metri; il percorso è breve ma a quell'altezza deve considerarsi proibitivo per la rarefazione dell'aria che impedisce agli scalatori i movimenti normali e una regolare respirazione. La quota 7700, in verità, è stata raggiunta il 17 luglio ma subito dopo era stata abbandonata per l'abbattersi di una furiosa tormenta che aveva costretto gli alpinisti italiani a ridiscendere nei campi più bassi. La bufera durò sino al 29 luglio e, appena cessata, i due scalatori della pattuglia di punta ritornarono subito al campo VI.

Il Gasherbrum IV è una montagna di ghiaccio e di roccia sulla quale mancavano notizie particolareggiate prima della spedizione italiana. La preparazione per l'impresa fu lunga e minuziosa. Fin dal 1956, il Cai iniziò le trattative con l'ambasciata pakistana di Roma per ottenere il permesso di agire per l'anno seguente, ma il consenso fu negato. Le trattative proseguirono per tutto il 1957, e con l'intervento del nostro ambasciatore nel Pakistan e di altri diplomatici, si riuscì infine ad avere la autorizzazione il 4 marzo di quest'anno. Questo ritardo costrinse il Cai ad agire con celerità per la scelta degli uomini, e grazie all'apporto prezioso del Club Alpino Accademico, fu possibile realizzare in soli cinquantasei giorni la complessa preparazione per la partenza. La scelta degli otto scalatori avvenne in perfetto accordo, dopo che il loro idoneità fisica fu accertata con rigorose visite mediche ed esperimenti a grandi altezze sul Monte Bianco.

Venne acquistato in Italia e all'estero tutto il materiale tecnico: respiratori per alta quota, radio, teleferiche, viveri per alta quota, ventuno tende di ogni tipo, materiale sanitario e strumenti vari. Il tutto per 75 quintali divisi in 250 casse che furono trasportate da 420 portatori fino al campo base. Questo elevato numero di portatori è dovuto ad un fatto nuovo per le spedizioni himalayane, e precisamente alle disposizioni emanate quest'anno nel Pakistan. Si impone, infatti, alle spedizioni di fornire ai portatori non solo la normale razione di farina e sale per il «curpatte» (il loro pane), ma anche rilevanti quantità di burro, ceci, latte condensato e sigarette che comportano un notevole sovraccarico. Così, ai trecento portatori previsti se ne sono dovuti aggiungere altri centoventi, con il solo incarico di trasportare i viveri per la carovana indigena, con un conseguente aggravio finanziario per la spedizione.

Nulla è stato dimenticato: dall'assicurazione per gli scalatori, doppia di quella per il K.2, al patto di disciplina, ai contratti per la pubblicazione degli articoli e del libro-relazione, tutto è stato predisposto per un felice esito della spedizione. Tocca ora agli scalatori la conclusione. Il loro morale, dall'ultima relazione pervenuta al Cai, era altissimo. Gobbi scriveva infatti: «Le speranze di vittoria sono generali e basate sulla realtà. L'accordo fra noi è perfetto: credo che non si potesse mettere insieme un gruppo più unito del nostro per comunanza di intenti, di affetti e di propositi. Speriamo solo che il tempo ci sia propizio».

E. F.

"Ho le prove che Cristoforo Colombo ha visto la luce a Cuccaro Monferrato,,

Il sindaco del paese ha inviato una vibrata protesta al Ministero della P. I. contro la cattiva abitudine di far nascere un po' dappertutto lo scopritore dell'America

(Nostro servizio particolare)

Cuccaro Monf., 4 agosto.

Il sindaco di Cuccaro Monferrato, dottor Cleto Marescotti, ha inviato una lettera aperta e raccomandata al Ministro della Pubblica Istruzione, ai sindaci di Cogoleto, Genova, Pradello di Bettola, Piacenza, Savona, Varazze per protestare ancora una volta contro la ormai inveterata abitudine di far nascere Cristoforo Colombo un po' dappertutto, escluso il paese di Cuccaro Monferrato che vanta in proposito forti diritti. Il sindaco domanda un convegno ad alto livello, promosso dal Ministro della Pubblica Istruzione, con l'invito a qualsiasi zona di presentare i propri documenti. Cuccaro non dubita che i suoi facciano premio su tutti quanti, e che non siano minimamente infirmabili.

Il dott. Marescotti (70 anni) è indubbiamente un uomo serio. Non lo è di meno il ragioniere Vincenzo Giarola, già segretario del comune di Cuccaro, che, per suo incarico e perché condivideva la stessa fede, ha raccolto «prove» registrate su alcuni chilogrammi di carta. E prove serie. Scorrendole e riassumendole, troviamo:

a) A Cuccaro Monferrato, esiste tuttora, sia pure ridotta a cascina colonica e quindi assai malandato, il castello della nobile famiglia dei Colombo, la cui prima infeudazione risale al 900. Vi si vedono tuttora busti del Colombo, tra cui quello di Domenico Colombo padre di Cristoforo. Un ritratto dello stesso Cristoforo, ricordato dallo storico spagnuolo, Antonio Ballesteros Beretta, fu lì per molto tempo fino a quando, portato via «per metterlo al sicuro» durante una certa guerra, scomparve per sempre.

b) Cristoforo Colombo battezzò «Monferrato» una delle prime isole da lui scoperte, mentre non ne chiamò nessuna Genova, Liguria, Piacenza, Savona, Varazze o Cugureo (come allora si chiamava Cogoleto).

c) Lo storico Herrera, contemporaneo di Cristoforo Colombo dice apertamente che si ignorava la patria del grande navigatore: «Gli uni vogliono che egli fosse di Piacenza, altri di Cugureo nella riviera di Genova, nei pressi della stessa città, e altri dei Signori del Castello di Cuccaro che trovasi in quella parte dell'Italia che si chiama Liguria, che ora è giurisdizione del ducato di Monferrato». Il medesimo autore nei suoi "Cinco libros de la historia de Portugal" parla di Cristoforo Colombo «che chiamiamo Colón» come «nativo del castello di Cuccaro nello Stato del Monferrato in Lombardia» (lieve divario poiché Liguria e Lombardia confinavano proprio nelle vicinanze del castello).

d) Cristoforo Colombo in data 25-10-1497 ebbe dai reali di Spagna il privilegio di fondare un maggiorasco, oasi di diritto di primogenitura, intesa ad evitare che i suoi beni, per quanto ingenti, rischiassero di sparpagliarsi fra gli eredi minori fino a polverizzarsi. Senonchè, nel 1578, a soli 72 anni dalla morte di Cristoforo, la sua discendenza maschile si estingue. Insorse allora una lite acerrima fra gli eredi laterali. Dopo 5 anni, sembrava risolta, allorché ne ebbe notizia a Cuccaro don Baldassarre Colombo che, in data 12-1-1583, si oppose al giudizio vantando diritti di «maggiorasco» superiori a chicchessia. Il 4-10-1583, il re di Spagna scriveva al duca di Mantova e del Monferrato incaricandolo di raccogliere in proposito prove «che facessero fede» su quanto asseriva don Bartolomeo. A suo favore, testimoniarono tra gli altri le comunità di Vignale, Calcavagno, Quargnento, Fubine, Felizzano, Montemagno, Ottiglio, Cuccaro, Lu, Altavilla, Frassinello, Cellamonte, Cocconato, Cagliate, Casale e Valmacca, insieme con una quantità di religiosi e di nobili. Raggiunta la certezza che don Bartolomeo discendesse da Franceschino, fratello di Domenico, padre di Cristoforo, egli ottenne un anticipo di 200 ducati, più gli alimenti, presi dal maggiorasco del «maggiorasco». Mentre il processo continuava, don Baldassarre morì. Suo figlio Bonifacio, quando il processo aveva raggiunto l'età di venticinque anni, accettò una transazione di dodicimila doppie d'oro, lasciando ai posteri la cura di sbrogliare il caso.

Gli atti di questo processo si trovano all'archivio storico nazionale di Madrid, dal fascicolo 21.474 a 21.477 e dal 21.813 a 21.816.

Il poeta dialettale Nino Costa si fece propagandista di Cristoforo Colombo mandò «monfrin» pur premettendo: «Forse, per el novant-e-neuv per cent, a l'è mach na storia...». Ma perché non analizzarla a fondo?

a. a.

Scoperto anche il cranio dell'ominide nella miniera

Grosseto, 4 agosto.

L'ominide trovato nella miniera di lignite di Baccinello tra venerdì e sabato scorso è stato ieri sera, verso le 20, portato alla superficie racchiuso in un grande blocco di gesso facente corpo col banco di lignite nel quale lo scheletro è incastrato. Il dottor Huerzeler ha stasera scoperto anche il cranio di questo eccezionale «oreopithecus» e l'esame ne pur frettoloso della testa ha permesso di confermare il vasto stato di umanizzazione di questo essere vissuto 11 o 12 milioni di anni fa.

L'accisa sulla Via Appia

Ritornano i sospetti sull'ex-amante della vittima

Roma, 4 agosto.

Il «caso» di Luciana Monti, la donna trovata alcuni mesi fa assassinata nell'interno di un rudere sull'Appia Pignatelli, è tornato improvvisamente alla ribalta. Le autorità inquirenti hanno infatti proceduto all'interrogatorio di alcune persone che furono molto vicine alla vittima e che avrebbero fornito importanti informazioni. I sospetti della polizia sembra che si appuntino di nuovo su Alvaro del Sero, il «protettore» della donna che si trova ancora in carcere sotto l'accusa di sfruttamento e maltrattamenti.

Il Del Sero era stato per alcuni anni l'amante di Luciana Monti. Tuttavia la relazione dei due si era notevolmente raffreddata negli ultimi mesi fino a concludersi con una rottura di fatto causata dalla insofferenza della donna ai maltrattamenti cui veniva sottoposta dall'uomo. Il «protettore» aveva cercato in molte occasioni di ristabilire il vecchio legame con la donna, ma questa aveva sempre rifiutato di tornare a convivere con lui. Sembra, anzi, che la mondana abbia confessato ad una delle sue sorelle il timore che il Del Sero si vendicasse per essere stato abbandonato.

Impazzito colpisce il fratello con un forcone

Lodi, 4 agosto.

Una lite tra due fratelli, in una cascina di Turano Lodigiano, si è risolta a colpi di forcone; uno dei giovani è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novi, dove è in osservazione nel padiglione chirurgico per la sospetta perforazione del polmone sinistro, mentre l'aggressore è stato ricoverato d'urgenza al manicomio di Mombello.

La lite è scoppiata improvvisamente questa notte alla cascina Terenzano. Verso l'1,30 il ventitreenne Luciano Trombin, mentre si stava alzando per recarsi al lavoro nella stalla dell'agricoltore Antonio Andena, veniva aggredito dal fratello Benito, di 20 anni, a causa di una discussione iniziata la sera prima. Dopo essersi scambiate violente percosse, il fratello minore afferrava un forcone avventandosi contro il congiunto, che finiva al suolo privo di sensi per le gravi ferite riportate.

Alle urla dei due accorrevano alcuni contadini che immobilizzavano il giovane improvvisamente impazzito.

Comunicato della Prefettura

L'acqua d'un pozzo provocò la intossicazione di Osimo

Ancona, 4 agosto.

La prefettura di Ancona ha diramato stasera un lungo comunicato sui casi di tossinfezione alimentare di Osimo, in seguito ai quali cinque persone sono morte e più di 50 sono state ricoverate in ospedale. Il comunicato conferma ufficialmente che la causa della tossinfezione è stata individuata in un germe del gruppo dei paratifi, denominato salmonella. Tale germe era presente nell'acqua di un pozzo prossimo all'abitazione della famiglia colonica presso la quale si tenne il tragico banchetto nuziale: quest'acqua fu usata per il lavaggio delle carni dei volatili uccisi per il pranzo.

Bisogna riconoscere — prosegue il comunicato — che tutti i cibi consumati durante il banchetto potevano veicolare il germe che riuscì a sopravvivere perfino nelle pietanze arrostite e fritte, a causa dell'incompleta cottura, non uniforme e penetrante in profondità. Gli stessi animali (suini e un cane) delle colonie Battaglini e Pirani, alimentati con i cibi residuati del banchetto, contrassero il germe, manifestando così sintomi di malessere.

«A spiegare la presenza della salmonella nelle vivande somministrate ai convitati, e particolarmente nei diversi tipi di carni consumate, valgono due ipotesi, tra loro interdipendenti e attendibili, e cioè che la salmonella sia passata nelle vivande con l'acqua prelevata dal pozzo inquinato; ovvero che palmipedi e volatili allevati nella colonia Pirani abbiano assunto dalle acque del pozzo suddetto la salmonella in forma allente, accumulandola nel loro organismo, senza sintomi apparenti, e ritrasmettendola all'uomo».

Il comunicato conclude che l'episodio è da considerare del tutto sporadico e che proseguono tutte le indagini sul fenomeno da parte del Laboratorio di Igiene e di profilassi per la parte medica e delle stazioni zoo-profilattiche dell'Umbria e delle Marche per la parte veterinaria.

Da Osimo si apprende che i 50 ricoverati non sono stati ancora dimessi, sebbene le loro condizioni vadano migliorando.

Bambina di tre anni avvelenata dal cibo

Biella, 4 agosto.

Una piccina di 3 anni, Lauretta Cena, domiciliata in città, poche ore dopo avere pranzato con i genitori è stata colta da sintomi preoccupanti di intossicazione provocata, a quanto risulterebbe, dal cibo. Senza indugio, la sfortunata bimbetta veniva condotta all'ospedale, dove i medici, con cure appropriate, sono riusciti a scongiurare il pericolo più grave. Non si è ancora potuto accertare quale vivanda ha causato l'intossicazione. I genitori di Lauretta non hanno invece avuto alcun disturbo.

Denunciate varie ditte

Inchiesta della Finanza sull'importazione dei biliardini

Roma, 4 agosto.

La grande diffusione dei biliardini *flipper* non ha mancato di attirare l'attenzione dei comandi della Guardia di Finanza che stanno da tempo conducendo accertamenti per stabilire la regolarità delle operazioni doganali con cui ne viene fatta l'introduzione nello Stato.

E' stato accertato, infatti, che i biliardini in questione possono essere importati soltanto con autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, trattandosi di merce proveniente dall'area del dollaro. Ne sono stati importati, invece, con regime «a dogana», in violazione ai vigenti divieti economici.

Il nucleo di polizia tributaria di Milano ha già redatto un processo verbale di denuncia contro una ditta di quella città che, in concorso con altre 12 ditte e persone di Milano, Verona e Torino, hanno importato 184 biliardini di origine e provenienza. Usa senza licenza ministeriale. Altro verbale del nucleo di Milano riguarda un importatore e 29 ditte e persone responsabili di analoga irregolare introduzione di 55 biliardini, con l'aggravante di aver realizzato tale operazione mediante falsificazioni.

Dato l'eccezionale momento di popolarità di questo gioco, i lucri che vi sono connessi sono tali da indurre ad escogitare tutti i possibili sistemi per importare ancor più biliardini di quanti non ne siano stati autorizzati dal competente Ministero. La Guardia di Finanza ha potuto scoprire, infatti, un carico di *flipper* che uscivano dalla dogana di Milano, provenienti dalla Svizzera e diretti ad una ditta italiana dall'esotico nome americanizzante, per essere «riparati»; senonchè, ad un attento controllo, si è constatato che gli apparecchi erano 49 e non 48 come indicavano i documenti doganali della «temporanea importazione».

Nel febbraio scorso, in un deposito di Milano sono stati rinvenuti 85 biliardini che risultavano provenienti dal Belgio. Al disotto di strisce di carta incollate in vari punti era, tuttavia, possibile leggere il nome del costruttore americano. Avendo subito un lavoro di completamento valutato al 50 per cento del valore i biliardini avevano potuto ottenere il certificato d'origine belga, secondo le norme vigenti in quello Stato.

Dev'essere ancora accertato, invece, il meccanismo completo dell'importazione di circa 350 biliardini che risulterebbero provenienti dalla Germania.

Ragazza delusa in amore

Si butta sotto il treno con gli occhi bendati

Benevento, 4 agosto.

Una giovane e avvenente donna, la ventunenne Mafalda Galli, ha tragicamente posto fine ai suoi giorni bendandosi gli occhi e lanciandosi sotto un convoglio della linea Napoli-Foggia nei pressi della stazione di Benevento. Invano il macchinista ha tentato di azionare i freni.

Il corpo della donna, orrib violentemente dalla parte anteriore della locomotiva, è stato proiettato una diecina di metri avanti sui binari e poi stritolato dalle ruote del convoglio, per cui la morte è stata fulminea. Le indagini hanno accertato che la Galli è stata indotta al suicidio da una delusione amorosa.

Il primario dell'ospedale di Susa rotola con l'auto per quaranta metri

Si è salvato perché, prima che la vettura si schiantasse, è stato proiettato fuori da una portiera spalancatasi - Il medico è fuori pericolo - L'incidente presso Ceva

(Nostro servizio particolare)

Ceva, 4 agosto.

Stamane verso le otto sulla statale 28, alla periferia di Ceva, il primario di chirurgia dell'ospedale Civile di Susa, prof. Angelo Pagano di 45 anni, è scampato miracolosamente alla morte mentre la sua vettura si sfracellava in fondo ad una scarpata, dopo essere rotolata per una quarantina di metri.

Il prof. Angelo Pagano

Il prof. Pagano nella mattinata di sabato scorso si era recato a Genova a prelevare la figlia, ospite degli zii da una settimana; nel pomeriggio si era poi trasferito a Varazze dove a Ferragosto avrebbe dovuto trascorrere le vacanze con la famiglia. Nella cittadina balneare aveva passato la giornata festiva, rinunciando a rientrare ieri sera per evitare il congestionato traffico sulla 28.

Stamane alle sei si era messo in viaggio verso Susa al volante della sua «103», sentendo atteso nel pomeriggio in ospedale per alcuni interventi chirurgici. Presso Nucetto si scatenò un violento acquazzone di breve durata, ma sufficiente a rendere assai insidioso il fondo stradale. Lungo la ripida discesa del S. Bernardino, ad un chilometro da Ceva, l'asfalto viscido tradì il chirurgo: in curva la macchina slittò paurosamente sulla sinistra; il prof. Pagano non riuscì a mantenere il controllo dell'autovettura che finì oltre il ciglio stradale, ribaltando più volte.

Al terzo rimbalzo — lo ha confermato il prof. Pagano nel suo letto di degenza — la portiera dell'automobile si aprì di botto e il pilota veniva scaraventato all'esterno, sulla sponda erbosa, mentre la macchina, dopo numerosi ulteriormente capovolta, si schiantava cinque-sei metri più in basso.

Soccorso immediatamente da due giovani che avevano assistito col cuore in gola alla drammatica scena, il prof. Pagano, che aveva perso conoscenza, veniva riportato con cautela sulla strada e di qui su un'auto di passaggio era trasportato all'ospedale Civile di Ceva. L'esame radiologico mitigava alquanto le pessimistiche previsioni del primo momento: il referto rilasciato dal prof. Ferrero parla di contusione cranica e toracica con fratture costali e abrasioni varie guaribili in una ventina di giorni. Nel pomeriggio il chirurgo, rimessosi dallo stato di «choc» ha ricevuto la visita della consorte e di altri familiari.

n. m.

Moribondo un ottantenne caduto per un capogiro

Alessandria, 4 agosto.

Il pensionato Andrea Pietrini di 80 anni qui abitante in via Colombo, mentre a mezzogiorno stava preparandosi il pranzo, ha avuto un capogiro ed è caduto al suolo riportando una ferita lacero alla regione frontale, una contusione cranica e la commozione cerebrale. Soccorso da alcuni vicini, è stato condotto all'ospedale

VI SENTITE LA TESTA VUOTA...

lo stomaco pesante, avete l'alito cattivo e sonnolenza dopo i pasti, talvolta mal di capo...: se voi soffrite di questi disturbi derivanti da cattiva digestione dovete curarvi!

Prendete l'Amaro Medicinale Giuliani.

L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita lieta e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie.

A.G.I.S. n. 863 del 17-4-58

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-709 - TORINO

LA DITTA
AVOGADRO
VIA PO 55
DICHIARA
che tutta la merce che è stata o sarà elencata nei suoi annunci pubblicitari, corrisponde scrupolosamente alle denominazioni date: vero vitello - vero cinghiale - vitpelle fodera seta, ecc.
VALIGIE VITELLO L. 2.000
per favorire la sua clientela la Ditta
AVOGADRO - Via Po 55
CONTINUA IL
MESE DELLA VALIGIA
con prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza
TUTTA TORINO VIAGGERA' CON
VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

Valigia armadio	L. 3500	Borsa viaggio vitello	L. 2700
Vero cinghiale	» 4500	Borsa mare-monti	» 800
Vitpelle fodera seta	» 3500	Borsa vitpelle lavabile	» 450
Soffietto grande	» 4000	Trecalline cuoio	» 1200
Fibrone	» 350	Sottobraccio due lampo	» 550
Maquillage	» 400	Diplomatica	» 1100
Baule rinforzato	» 4500	Cinturini profogi vitello	» 90

Da noi troverete tutti i tipi di valigie e borse di primissima scelta sempre a prezzi imbattibili

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

PORCELLANE
CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Alberico e v. S. Massimo)

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000
Annunci commerciali, finanziari, economici, necrologici ecc. nei quotidiani

RASOI ELETTRICI
SUNBEAM - REMINGTON - PHILIPS
I migliori rasoi elettrici del mondo - Massima garanzia - Tre revisioni gratis - Servizio assistenza clienti - Ricambi originali - Interpellateci
Cavoano
NOVARA - P. CARLO FELICE 23 - TEL. 47.436 - 49.406 - 551.800

Discorsi in tutte le lingue e suggestive danze folcloristiche

Festoso convegno a Gressoney di valdostani residenti all'estero

Sono convenuti a centinaia, provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e persino dalle Americhe - In tutto gli emigrati sono 30.000 - Ammirazione per i costumi della Val del Lys

(Dal nostro inviato speciale)
Gressoney St. Jean, 4 agosto.

Laconicità e pazienza sono notoriamente due tipiche virtù montanare: i Valdostani riuniti ieri a Gressoney St. Jean sembravano voler convincentemente dar prova della seconda dote ed ampiamente smentire la prima. Nel salone di un albergo, al termine di un laborioso banchetto, si è sentita per tre ore una serie ininterrotta di discorsi in italiano, in francese e nell'allemanico dialetto locale. Discorsi semplici e alla buona che gli intervenuti, scherzi a parte, ascoltavano con piacere. Lieti di essere nuovamente insieme per una giornata, loro, i valdostani che vivono lontano dalla Valle in ogni parte d'Europa e del mondo.

Per la «festa dell'emigrante» erano giunti in centinaia, in treno, in macchina, in pullman: famiglie intere, da Parigi, Lione, Grenoble, Ginevra, Losanna, Martigny; qualcuno da oltreoceano, come la signora Philippot Cremin dal Canada, la signora Arvot da New York, la signora Meilli Real Soldano con la figlia Virginia dal Perù. Tutti hanno ascoltato la Messa nella chiesa parrocchiale, si sono sparsi a colazione nei vari ristoranti della zona (nessuno avrebbe potuto ospiterli tutti), si sono riuniti dentro e fuori l'albergo dove era cominciata la serie dei discorsi.

Degli oratori, dato il numero, non tenteremo nemmeno l'elenco; noteremo invece come ad accogliere gli ospiti fosse la Giunta regionale al completo con alla testa il presidente Bondaz, e l'on. Farinet e il sindaco di Gressoney geom. Napoli. Citeremo soltanto fra gli ospiti stranieri il consigliere di Stato ginevrino on. Treina, gran propugnatore dei trafori alpini: con felice improvvisazione, traendo spunto dalle tre lingue in cui venivano pronunciati i discorsi, egli ha sciolto un inno alla fraternità delle genti francesi, elvetiche, italiane e alla Valle d'Aosta esempio di già realizzata unità europea.

Con i centomila abitanti della Valle, i trentamila valdostani all'estero mantengono tenacissimi i vincoli, con organizzazioni e giornali propri (il presidente Bondaz ha voluto ricordare l'opera dell'abate Petigat, scomparso di recente, al quale sarà eretto un busto a Villeneuve), e puntualmente ogni anno si ritrovano per la «festa dell'emigrante» in qualche centro della Valle.

Quest'anno per la prima volta è stata scelta Gressoney St. Jean «a piè del monte la cui neve è rosa —» in cui mattino candido e vermiglio — lucida e fresca, lieve ed armoniosa — traversa un'acqua che ha nome del giglio». Cara al Carducci e prediletta dalla Regina Margherita, la valle del Lys è la più lontana per chi giunga dall'estero, dal Piccolo o dal Gran San Bernardo, o da Aosta stessa; è quella che dà l'impressione di essere più a sé, anche per il carattere degli abitanti e la diversità del dialetto. Natura e lingua rendono invece i gressonari particolarmente inclini a relazioni coll'estero ed a rilevare quindi la visita degli emigrati. Essi stessi infatti sono sempre stati nei secoli pronti a lasciare temporaneamente la loro terra, a commerciare, a costruire fortune in paesi stranieri e soprattutto nella Svizzera tedesca e in Germania, favoriti dalla lingua ereditata da quei loro padri, vallesani allemanici, giunti nel versante meridionale del Rosa con una misteriosa migrazione otto o nove secoli addietro.

A Gressoney quindi, dove la Regione Valdostana da bilingue diventa trilingue, gli emigrati si sono sentiti salutare con dei «willkommen» oltre che con dei «buenvenus»; e quando ai discorsi son seguite le danze folkloristiche alla gravità dei cori valdostani si è alternato l'acuto dei jodel alla tirolese da parte di giovani dai costumi analoghi a quelli austriaci. Unici invece i sontuosi costumi, fra i più belli del mondo, delle donne: sottana purpurea, grembiule nero, alta splendida cuffia oro zecchino.

Andavano danzando sul palco improvvisato giovani e ragazze in semplici passi armoniosi ridendo intenti nel gioco ritmico: i colori smaglianti dei costumi spiccavano sullo smeraldo del prato mentre il tramonto ombrava di rosa i ghiacciai. I valdostani di Francia e Svizzera, di Germania e d'America non sapevano più muoversi, smettere d'applaudire: ha dovuto salir sul palco il direttore regionale del turismo, Guillet a dire che i pullman stavano per partire, che la festa era finita. Una festa esemplare di affettuosa fraternità, un'immagine rara e calda della *petite patrie* da portare lontano con sé, nelle case di tutti i valdostani di Francia e di Germania, di Svizzera e delle Americhe.

Giovanni Giovannini

Una statua della Madonna portata sulla Testa del Rutlhor

Aosta, 4 agosto.

Una grande statua in pietra della Madonna, opera dello scultore Caldara di Vicenza, sarà trasportata domani sulla Testa del Rutlhor, a 3500 metri, da un gruppo di Alpieri della Scuola militare di Alpinismo e da una trentina di giovani dell'Azione Cattolica di Aosta, in occasione della ricorrenza della Madonna delle Nevi.

La statua è stata scaricata stamane a La Thuile da un autocarro, e domani, a braccia, verrà portata sino all'inizio del ghiacciaio. Si tratta di una difficile operazione perché il peso della statua è di 170 chilogrammi. Fortunatamente il ghiaccio che giunge fino alla vetta, faciliterà in parte le operazioni: dal termine della morena fino alla Testa del Rutlhor la statua sarà trainata su un grande slittone.

Diminuisce a Firenze l'afflusso dei turisti

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 4 agosto.

Anche quest'anno si deve registrare una flessione nel numero degli stranieri ospiti di Firenze. Non che la città ne manchi, comunque anche l'osservatore più superficiale ha potuto constatare che l'affluenza dei forestieri è molto meno intensa che l'anno scorso. Le statistiche ufficiali dicono che, durante il mese di giugno, si ebbe un notevole regresso in confronto alle presenze dell'anno passato, e che durante il mese di luglio si è avuta una buona ripresa; non tale comunque da poter pareggiare la situazione di dodici mesi fa.

Nell'aprile del 1957 si ebbero a Firenze 121.953 presenze di turisti italiani e 39.949 presenze di stranieri; nel 1958 le presenze di italiani sono state 145.690 e quelle di stranieri 141.661. Si è avuto quindi un lieve aumento nelle due categorie. Nel maggio, però, la situazione cominciò a modificarsi in senso del tutto negativo. Pur permanendo le presenze di italiani superiori nel 1958 a quelle del 1957, quelle dei turisti stranieri risultarono nettamente inferiori: dalle 158.361 presenze del 1957 si è scesi alle 140.834 del 1958. Anche in giugno la situazione continuò ad essere negativa: sempre un lieve aumento nelle presenze degli italiani e regresso in quelle degli stranieri che dalle 132.076 presenze del 1957 passarono alle 140.483 del 1958.

Quali le cause di questa situazione? Varie e complesse. La crisi francese della primavera, i gravi avvenimenti del Medio Oriente hanno tenuta lontana molta gente dalla nostra città. Ma la diminuzione dell'afflusso di turisti può trovare la sua giustificazione anche in fatti che direttamente riguardano Firenze. Le manifestazioni, quest'anno, non sono state davvero allettanti: un Maggio musicale in tono minore, le solite partite di calcio in costume, una sfilata di moda riservata, si può dire, solo ai compratori. Troppo poco per invogliare i turisti. I quali turisti, oltre che il godimento che può derivare dalle bellezze artistiche che Firenze racchiude, pensano che divertirsi e svagarsi un po' non faccia male. E di luoghi di divertimento Firenze è sprovvista e quasi. Non trascurabile è infine la questione dei rumori: la nostra è diventata una delle città più chiassose che esistano. Non è risultato sufficiente il decreto del Commissario al Comune Salazar che ha vietato la circolazione delle motociclette nel centro della città dalle 23 della sera alle 6 del mattino.

In ogni modo si spera che, durante il mese di agosto, la situazione possa migliorare un po'.

g. c.

Incendi per autocombustione nei boschi attorno a Roma

Roma, 4 agosto.

Il caldo perdura nonostante un lieve abbassamento di temperatura dovuto ai temporali scatenatisi nel nord.

Vari incendi si sono sviluppati per autocombustione. Il più vasto è stato quello avvenuto verso le ore 15 sulla strada che costeggia il Lago di Bracciano. Hanno preso fuoco trentamila fascine di legna, e ben presto il prato, su cui erano raccolte, si è trasformato in un mare di fuoco.

Poiché le fiamme minacciavano un bosco circostante tutti gli sforzi dei vigili del fuoco di Roma, giunti sul posto con sei autopompe, dei volontari dei vicini paesi e dei soldati che si trovano di stanza nella zona, sono stati volti a circoscrivere l'incendio che è stato domato solo dopo varie ore di intenso lavoro.

Le previsioni del tempo

Cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali; sereno o poco nuvoloso altrove. Permane comunque la possibilità di isolati temporali pomeridiani, specie sull'arco alpino e sulle estreme regioni meridionali della Penisola.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	29,2	Pescara	19,8	28,3
Trento	17	30,2	L'Aquila	15,2	30,8
Trieste	17,7	24,8	Roma	21	29,8
Venezia	18	25,2	Bari	22,6	33,4
Milano	20	26,1	Napoli	20,7	30,6
Torino	19,8	27,8	Potenza	22	31,5
Genova	23	30,5	Reggio C.	25,5	32,4
Bologna	20,6	26,2	Messina	25,2	33
Firenze	19,9	29,2	Palermo	23,4	34,1
Pisa	19,4	30	Catania	20,1	33,2
Ancona	24,5	26,6	Alghero	18,3	23,4
Perugia	22,2	29,2	Cagliari	20,8	29,7

I sovrani d'Olanda a Sanremo

La regina Giuliana e Bernardo d'Olanda a passeggio per Sanremo (Telefoto)

Sanremo, 4 agosto.

La famiglia reale d'Olanda e il seguito hanno lasciato Sanremo alle 18,50 di oggi a bordo della motonave «Piet Hein», che era scortata dal panfilo «De Croen Dreack» e dal dragamine olandese «Brenkelens». Le tre imbarcazioni hanno fatto rotta alla volta di Imperia.

La regina Giuliana e il principe consorte Bernardo, che erano giunti nel pomeriggio di sabato, si sono dichiarati entusiasti di Sanremo. In particolare hanno apprezzato la riservatezza con la quale sono stati accolti.

Domenica i reali hanno trascorso a bordo l'intera giornata e sono ritornati a terra soltanto la sera. La regina, il principe Bernardo, le quattro figlie e nove persone del seguito hanno cenato in un ristorante sul porto, ove hanno ordinato aragoste con maionese, *tournedos* alla Rossini, pesche di Albenga e vino rosa italiano. La regina Giuliana indossava un abito color turchese leggermente scollato, il principe Bernardo vestiva semplicemente pantaloni e maglietta, la principessa ereditaria Margherita pantaloni e camicetta, le altre tre principesse abiti a fiori e portavano sul capo ampi cappelli di paglia alla veneziana. Questa mattina i reali hanno visitato l'Albergo Reale; con le figlie hanno poi raggiunto la località montana di San Romolo, nell'immediato entroterra di Sanremo, dove hanno pranzato in un piccolo ristorante fra pini e castagni. Tipicamente italiano il menù: antipasto, ravioli, scaloppe con contorno di verdura, vino di Dolceacqua e chiaretto nostrano. Il principe Bernardo, accogliendo di buon grado l'invito di un fotografo, s'è lasciato ritrarre coi suoi familiari. Oggi pomeriggio la regina e le figlie hanno fatte numerosi acquisti nei negozi di Sanremo e sono risaliti a bordo.

Due autisti trovano per strada una borsa con gioielli e milioni

Era di un torinese - L'aveva dimenticata durante una sosta in auto, dovuta ad un malessere del figlioletto

Alassio, 4 agosto

Alle ore 20 di ieri, due autisti di una ditta albenghese, Antonio Ravera e Romolo Gravellone, facendo ritorno in sede, da Garessio, nel transitare nella località prossima alle caserme di Albenga, scorgevano abbandonata sul ciglio della strada un elegante borsa da viaggio. Raccoltala, essi constatavano che conteneva, oltre a vari effetti personali, una ingentissima somma in denaro e un cofanetto contenente numerosi preziosi, fra i quali un grosso anello con brillanti.

Consegnata la borsa alla caserma dei carabinieri, si poteva accertare che il proprietario della borsa era Mario Turpillo, di 34 anni, abitante a Torino in via Campana 38. Questi, giunto in auto in prossimità di Alassio, ove ha la sua residenza estiva, a causa di un malessere del proprio bambino aveva fatto una breve sosta e nel ripartire aveva dimenticato la preziosa borsa sul ciglio della strada. Da un successivo accertamento si poteva valutare in parecchi milioni il valore dei preziosi.

Gravemente ferito dal disco sfuggito da un'auto in corsa

Alessandria, 4 agosto.

Stamane il salariato agricolo Artemio Fabris di 33 anni, abitante a Castellazzo Bormida mentre viaggiava sul sellino posteriore di una moto guidata dal cognato Luigi Laguzzi di 35 anni, è stato colpito al viso con violenza dal disco coprimozzo sfuggito dalla ruota di un'automobile che stava superando la motocicletta.

Il Fabris ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata avendo riportato vaste ferite alla fronte e al parietale destro e conseguente commozione cerebrale.

Cinque giovani a Roma

Aggrediscono due passanti che li avevano redarguiti

Roma, 4 agosto.

Una vivace rissa è avvenuta questa notte in via Veneto, dove cinque giovani «pappagalli della strada» hanno aggredito due cittadini che giustamente li avevano redarguiti per il loro modo inurbano di comportarsi.

I cinque giovinastri si dilettavano infatti ad infastidire i passanti, prendendo di mira specialmente donne straniere. Disgustati per tale comportamento, i due sono intervenuti. Ne è nato un vivace scambio di invettive e quindi i cinque disturbatori, passando dalle ingiurie ai fatti, colpivano i malcapitati con calci e pugni. Poi, al sopraggiungere dei pattuglione degli agenti di Castro Pretorio, si davano alla fuga.

Su indicazione degli aggrediti, gli agenti inizievano una rapida battuta nei dintorni che dava buon frutti: i cinque giovani venivano rintracciati a Villa Borghese e dichiarati in arresto per rissa.

L'agguato di sabato su una strada del Palermitano

I due medici abbattuti a colpi di mitra furono uccisi per vendetta dalla mafia

Da tempo la condanna di uno di essi era stata decisa - Il suo compagno di viaggio soppresso per eliminare un testimone - Lunga catena di crimini ancora impuniti - Fermati sette contadini che non "osano,, parlare

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 agosto.

Le indagini che la polizia sta conducendo per far luce sull'assassinio dei due medici, il dottor Michele Navarra, di 53 anni, e il dottor Giovanni Russo, di 28 anni, rimasti vittime di una tragica imboscata alla curva di Santo Stefano Quisquina in territorio di Corleone, si presentano difficilissime. Gli inquirenti si trovano di fronte ad un episodio di violenza che ha altri impressionanti precedenti nella zona.

Circa un anno e mezzo fa venne ucciso, alla periferia di Corleone, il mafioso Vincenzo Collura che, reduce dall'America, avrebbe dovuto assumere il comando di un gruppo di banditi della zona: qualche anno prima, erano stati assassinati altri due elementi della «gang» del Collura, un certo Leggio e tale Pietro Schillaci; nell'inverno del 1944, il pastorello Giuseppe Letizia, testimone involontario dell'assassinio di certo Placido Rizzotto, morti in circostanze poco chiare. Quasi tutti questi crimini e altri ancora compiuti nel territorio di Corleone sono rimasti avvolti nel mistero e impuniti.

Nel pomeriggio dello scorso sabato, è stato abbattuto a colpi di mitra il dottor Michele Navarra, la cui condanna a morte era stata decretata inesorabilmente dal tribunale della mafia; nell'agguato è stato pure ucciso, com'è noto, il giovane dottore Giovanni Russo, che casualmente aveva incontrato il Navarra e l'aveva preso a bordo della sua macchina, accompagnandolo a Palazzo Adriano dove avveniva l'imboscata.

I due sanitari stavano appunto viaggiando verso Palazzo Adriano, in un tratto di strada quasi deserto quando, a pochi chilometri dalla cittadina, improvvisamente da un cespuglio lungo la via balzarono fuori alcuni individui armati di mitra. I due medici non ebbero neppure il tempo di tentare una difesa: parecchie raffiche di mitra s'abbatterono su di loro uccidendoli. L'auto, ormai senza controllo, proseguì la sua corsa per una decina di metri e poi finì nel fosso costeggiante la strada.

Vecchi rancori, determinati forse anche da motivi d'interesse, sarebbero alla base del delitto di sabato. La vittima designata dell'agguato al bivio di Prizzi era appunto il dottor Navarra: però chiunque si fosse trovato al suo fianco avrebbe subito la medesima sorte; il dottor Giovanni Russo è stato infatti ucciso per eliminare un incomodo testimone dell'assassinio del Navarra; per questo i sicari lo hanno falciato con le sventagliate dei fucili mitragliatori.

La polizia ha fermato sette contadini che si ritiene abbiano avuto modo, mentre erano intenti al lavoro nei campi, di sentire o vedere qualche cosa nel pomeriggio di sabato scorso, nel momento in cui i due sanitari venivano assassinati. Secondo la polizia, gli assassini sarebbero stati ingaggiati dai mandanti in una località molto lontana da Corleone; la trama di questo delitto viene ricostruita dagli investigatori alla luce di labili tracce, poiché la polizia si trova di fronte a una impenetrabile cortina di omertà, che ammanta di silenzio in modo particolare tutti i crimini avvenuti in questa zona nevralgica del Palermitano. Tutti gli episodi di violenza che hanno avuto come teatro le contrade di Corleone, sono quasi sempre rimasti avvolti nel buio più fitto.

I funerali dei due medici hanno avuto luogo stamane a Corleone, dove risiedeva il dott. Navarra, ed a Giuliana, dove abitava il dott. Russo, la cui troppo fine ha destato largo rimpianto, perché il giovane professionista è da considerarsi del tutto estraneo alla tremenda vendetta ordita contro il Navarra ed è rimasto ucciso solo perché si trovava in compagnia della vittima designata dalla mafia.

f. d.

Capo-reparto della Fiat annega al secondo giorno di vacanza al mare

Un giovane sparisce nei gorghi dopo aver salvato una ragazzina - Un milanese scomparso in mare a Porto Venere - Morti nei laghi di Lugano e Maggiore

Vado Ligure, 4 agosto.

Un capo-reparto della «Fiat-Grandi Motori», giunto ieri a Vado per trascorrervi le ferie, è annegato stamane in mare durante un bagno. La vittima è il quarantaseienne Luigi Succo, abitante a Terrazza Piemonte, località a circa trenta chilometri da Torino.

Verso le 10 di questa mattina, il Succo si era recato sulla spiaggia, nel tratto antistante la passeggiata a mare «Giacomo Matteotti». Poco dopo egli entrava in acqua per rinfrescarsi, ma fatte alcune bracciate verso il largo, era visto agitarsi, quasi ad invocare aiuto, e poi scomparire tra le onde.

Quanti avevano assistito alla tragica scena, si tuffavano per prestare soccorso al poveretto. Primo a raggiungere il punto della disgrazia era il bagnante milanese Pasquale Brugnoli, di 36 anni; l'uomo afferrava il corpo del Succo e lo trasportava a riva.

Le sue condizioni apparivano subito disperate: malgrado la lunga respirazione artificiale, non rinveniva. Veniva allora trasportato all'ospedale «San Paolo» di Savona, dove veniva immesso nel polmone d'acciaio. Ma ogni cura risultava vana: mezz'ora dopo il ricovero, il Succo cessava di vivere senza avere ripreso conoscenza. La sciagura era stata provocata da un'improvvisa congestione polmonare.

Mantova, 4 agosto.

In tragiche circostanze è annegato oggi, nel fiume Oglio, un giovane manovale: il ragazzo è stato preso in un gorgo, senza più potersi liberare, per salvare una giovane amica che stava per fare la medesima fine.

Nelle prime ore del pomeriggio, il diciannovenne Carlo Fornasari si era recato, insieme alla quattordicenne Enza Nardi, su una spiaggetta del fiume, dove si radunano parecchi bagnanti, per rinfrescarsi un po'. La giovinetta non era molto esperta nel nuoto, per cui il Fornasari le stava vicino per insegnarle.

Improvvisamente la Nardi lanciava un grido e scompariva sott'acqua, attirata da un gorgo. Il manovale, senza esitare, si tuffava, afferrava la ragazza e la sospingeva alla superficie. Qui, alcuni dei presenti la prendevano e la portavano semisvenuta a riva. Il Fornasari, però, non ricompariva: a sua volta era stato preso dal gorgo e, trascinato inesorabilmente a fondo, era annegato.

La Spezia, 4 agosto.

A Porto Venere si ricerca un giovane milanese scomparso in mare. Domenico Franzoso, di 24 anni, residente a Milano, era giunto a Porto Venere in motocicletta nelle prime ore di stamane. Posteggiato il veicolo in prossimità del palazzo comunale, aveva raggiunto la scogliera di Punta San Pietro, con il desiderio di prendere un bagno. Infatti in prossimità di un bar, si è avvicinato a un anziano signore intento alla pesca, e lo ha pregato di dargli una occhiata agli abiti che si era tolto di dosso, e quindi si è tuffato in mare.

Tre ore più tardi, non vedendolo tornare, il pescatore ha consegnato gli abiti del giovane a un cameriere del bar il quale, dopo altre tre ore di inutile attesa, ha creduto opportuno informare i carabinieri.

Dopo una vana perlustrazione in mare operata con un motoscafo, i carabinieri hanno informato con fonogramma la questura di Milano. Sulla scomparsa del Franzoso si fanno varie ipotesi, ma tutte concludono per una tragica fine del giovane milanese.

Lecco, 4 agosto.

Due giovani sono annegati oggi pomeriggio nel Lecchese, mentre facevano il bagno. La prima disgrazia è avvenuta nel fiume Adda a Paderno, e ha avuto per vittima Tullio Messina, di 23 anni, impiegato di Milano, che è stato travolto dalla corrente del fiume in quel punto impetuosissima.

La seconda disgrazia è avvenuta in Brianza, nel laghetto di Annone, e ha avuto per vittima Mario Ghezzi, di 17 anni, tipografo di Viganò Brianza: per un improvviso malore, mentre nuotava, il Ghezzi è finito sott'acqua. E' stato ripescato da alcuni presenti, ma inutili sono stati i tentativi di respirazione artificiale.

Varese, 4 agosto.

Tre annegati ieri sul lago di Lugano e sul Lago Maggiore. A Porto Ceresio il cinquantacinquenne Attilio Servergnini, recatosi con la moglie e i figli in località S. Pietro, appena entrato in acqua, probabilmente colto da malore, scompariva sotto gli occhi terrorizzati dei familiari; alcuni pescatori del luogo, dopo un'ora di ricerche, ne hanno recuperato il cadavere.

A Ponte Tresa, sempre sul Lago di Lugano, è annegata la guardia di finanza Domenico Piacentino, di 22 anni, in servizio presso il Comando di Milano e in temporaneo permesso.

Nei pressi di Porto Valtravaglia, sul Lago Maggiore, il ventunenne Enrico Panegna, da Cuvio, giunto con alcuni amici sulla spiaggia per prendere un bagno, s'inoltrava quasi subito per una diecina di metri nelle acque del lago. Preso da un vortice e alquanto inesperto nel nuoto, è sparito sott'acqua malgrado i tentativi degli amici di venirgli in aiuto; il cadavere è stato recuperato due ore dopo dai vigili del fuoco di Luino.

Stradella, 4 agosto.

Un giovane sedicenne, Pietro Corindi, residente a S. Cipriano Po, è morto per sincope mentre prendeva il bagno in uno stagno in località deserta.

Il giovinetto, gettatosi in acqua poco dopo avere fatto colazione, è scomparso nell'acqua prima che gli si potesse portare soccorso.

Su un sentiero del monte Mars

Il giovane biellese precipitò forse per una congestione

Biella, 4 agosto.

Lorenzo Guglielminotti, il giovane di 17 anni che ieri pomeriggio è rimasto vittima di una grave caduta in montagna, giace ancora all'ospedale cittadino in pericolo di morte. I medici, tuttavia, non disperano di salvarlo, anche perché la sua fibra è particolarmente robusta.

Sulla disgrazia si sono appresi nuovi particolari. Il Guglielminotti, ieri mattina, aveva scalato il Monte Mars, alto 2600 metri, insieme al coetaneo Sandro Coda Luchina, residente anch'egli al Favaro. I due giovani erano quindi scesi sull'altro versante ed avevano raggiunto la baita «Amici», dove avevano pranzato al sacco. Prima di iniziare il ritorno ad Oropa, il Guglielminotti aveva voluto fare un pediluvio nelle acque gelide di un ruscello; poco dopo, mentre camminava su uno stretto sentiero, il poveretto si sentiva improvvisamente mancare le forze, cadeva senza un grido e rotolava per circa sei metri. E' assai probabile che il bagno troppo freddo abbia provocato una congestione.

Il Coda Luchina tornava di corsa alla baita «Amici», dove si trovavano altri alpinisti, e veniva così formata una squadra di soccorso che portava il ferito al lago del Mucrone. Durante la marcia la squadra veniva raggiunta dal dott. Renato Davini, avvertito di quel che era accaduto, e subito il medico prestava al giovane, che aveva riportato la frattura della base cranica e di una spalla, le prime cure.

VINCE

nella classe 50cc

le Gare Nazionali di velocità in salita

BOLOGNA - SAN LUCA

di km. 2,080 — 13 luglio 1958

1° in 1'58" alla media di km. 63,160
2° in 2'02" alla media di km. 61,089
3° in 2'03" alla media di km. 60,592

FASANO SELVA DI FASANO

di km. 7,400 — 3 agosto 1958

1° in 5'48" alla media di km. 76,354
2° in 5'54" alla media di km. 75,224
3° in 5'55" alla media di km. 74,990

TUTTI SU MOTOM 48

OLIO MOBILOIL
GOMME PIRELLI

DI STRETTA DERIVAZIONE DI SERIE

MOTOM ITALIANA S.p.A. - VIA J. PALMA, 27 - MILANO

FILIALE DI TORINO: PIAZZA VITTORIO VENETO, 16 BIS

ULTIME NOTIZIE

Dopo un colloquio con l'inviato di Eisenhower

Il capo dei ribelli del Libano ordina di non sparare più un colpo

Gli insorti si riservano di ricominciare la guerriglia se il presidente Chamoun non lascerà il posto a Chehab prima del 24 settembre - Imminenti le dimissioni del governo

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 4 agosto.

Nel suo primo messaggio al Paese, il presidente designato, generale Chehab, ha dichiarato che l'indipendenza del Libano può essere assicurata soltanto dal ritiro delle truppe americane e ciò per ottenere la partenza delle truppe straniere, bisognerà prima mettere fine alla guerra civile. In tal modo egli ha addossato agli insorti la responsabilità per un eventuale prolungamento della permanenza delle truppe americane nel Libano, ed ha respinto la tesi sostenuta dai capi dei ribelli, i quali hanno sempre proclamato che metteranno fine alla resistenza armata soltanto dopo la partenza degli americani.

Il presidente Chehab ha promesso che il Libano tornerà alla sua tradizionale politica di neutralità e riprenderà le relazioni di amicizia con i Paesi arabi: «Soltanto il ritorno alla legalità ci permetterà di restituire al Libano il suo vero volto arabo» ha concluso il generale, che non ha parlato come capo dell'esercito, ma come il vero e proprio capo del Paese, anche se egli non ha ancora alcuna veste per tenere discorsi politici. E ormai chiaro che, dopo avere tanto esitato prima di accettare la nomina alla presidenza della Repubblica, Chehab si sta comportando come quel cardinale che si finse malato durante il conclave e mostrò invece la sua forza non appena venne nominato Papa.

Ormai il governo nel Libano non ha più alcuna importanza ed i suoi giorni sono contati. Domani o dopo domani il gabinetto di Saumi Solh dovrebbe dare le dimissioni. Lo hanno dichiarato tre ministri, dopo aver partecipato, oggi ad una seduta del gabinetto, alla quale essi si erano recati avendo in tasca la lettera di dimissioni, che poi non hanno consegnato al presidente del Consiglio, perché sono convinti che entro le prossime 48 ore sarà possibile arrivare alle dimissioni dell'intero gabinetto.

Verrà poi nominato un governo di transizione che teoricamente sarà responsabile fino al 24 settembre di fronte al presidente Chamoun, ma che in pratica obbedirà soltanto al presidente designato, generale Chehab. E' una questione di prestigio e — diciamo meglio — di puntiglio se Chamoun si è finora rifiutato di dimettersi. Ma ci si domanda a Beirut come egli possa conciliare il suo prestigio col fatto che il generale Chehab lo ha sostituito; Chamoun è come un prigioniero nel palazzo della presidenza e non esce da quasi due mesi per non esporsi ad attentati.

Oggi è stato fatto un altro passo verso la conciliazione degli animi. Il delegato personale di Eisenhower, Robert Murphy, ha concluso la sua lunga e proficua missione nel Libano, incontrandosi con uno dei tre capi dei ribelli, Saeb Salam, l'uomo più vicino a Nasser. L'incontro è stato pittoresco: Saeb Salam è uscito dal quartiere fortificato di Basta seguito da sei camionette cariche di partigiani armati, mentre Murphy e l'ambasciatore americano Mac Lintock si sono fatti accompagnare al luogo dell'incontro da dodici carri armati dell'esercito libanese. A quanto pare il capo dei ribelli ha dichiarato di avere già dato ai suoi uomini l'ordine di non far più uso delle armi e si è detto disposto a fare abbattere le barricate non appena Chamoun abbandonerà il paese, accontentandosi d'un impegno formale degli americani di ritirare le loro truppe in un giorno da stabilire.

In tal modo, la presenza di Chamoun nel paese costituirebbe l'ultimo ostacolo al ritorno completo della normalità; e bisogna davvero domandarsi se egli non vorrà accettare una soluzione, che, consentendogli di salvare la faccia, lo porti a lasciare in tempo il paese in cui non ha più né amici né autorità.

Beirut ha avuto un'altra giornata calmissima. Da quarantott'ore non abbiamo sentito un solo colpo di fucile. I soli incidenti registrati dalla cronaca sono avvenuti sabato, ma ne abbiamo avuto conoscenza soltanto oggi (riguardano atti di banditismo; due commercianti sono stati attaccati a rivoltellate, perché si sono rifiutati di pagare una taglia; e per lo stesso motivo sono state incendiate quindici case di un villaggio).

Dopo aver annunciato che l'arrivo di nuovi reparti non ha alcuna importanza politica, perché l'invio delle truppe era stato deciso fin dal 25 luglio, il Comando americano ha fatto sbarcare oggi — per due volte consecutive nella giornata — i reparti giunti a bordo del piroscafo *Comet* e grossi carri armati del tipo «Patton» di quarantacinque tonnellate, che erano stati sbarcati sulle banchine del porto. Ma poi ci si è reso conto che non avrebbero potuto attraversare le tortuose straduccie della città vecchia, nelle quali quasti bastioni di acciaio si sarebbero mossi con difficoltà e si è preferito ricaricarli sul *Comet*.

La nave è stata affidata ad un pilota libanese, del quale nessuno è riuscito a conoscere il nome (egli era stato messo a disposizione del comando americano a patto che il suo nome non fosse rivelato a nessuno) e i 72 «Patton» sono stati sbarcati sopra una spiaggia nelle vicinanze dell'aeroporto insieme a tre carri leggeri di tipo «Walker» e posti insieme a circa altri duecento tra camionette ed autocarri.

Nel Libano gli americani dispongono ora di circa 13 mila uomini, compresi i servizi ausiliari. I «marines» ed i fanti sono protetti da un centinaio di carri armati, ma non hanno artiglieria pesante, potendo contare sull'appoggio dell'artiglieria navale e su quella degli apparecchi che si trovano sulle portaerei della VI flotta e nelle basi della Nato in Turchia.

I velivoli della VI flotta hanno compiuto oltre trenta voli nelle due settimane dopo lo sbarco, perdendo sei velivoli: uno fracassandosi contro le montagne, in un incidente in cui perì il pilota e cinque caduti in mare in seguito a false manovre di atterraggio. I piloti di questi cinque apparecchi sono stati salvati.

Il comando americano ha riferito anche che nei primi giorni dopo lo sbarco gli apparecchi radar delle unità navali segnalarono la presenza di sommergibili che poi non sono stati più visti. Si presume che si sia trattato di sommergibili egiziani.

Edificio Altavilla

La Giordania decide il razionamento della benzina

Amman, 4 agosto.

Il governo della Giordania ha annunciato che da domani entrerà in vigore il razionamento della benzina. In seguito alla rivoluzione irakena, la Giordania che non produce petrolio si trova a corto di carburante. Per impedire a re Hussein operazioni militari che potrebbero complicare la crisi del Medio Oriente, l'America ha sospeso alcuni giorni fa il ponte aereo con apparecchi cisterna.

Mosca dopo 4 anni riapre la sua ambasciata a Bagdad

Bagdad, 4 agosto.

Proveniente da Mosca, a bordo di un quadrimotore *Ilyushin*, è giunto oggi a Bagdad il nuovo ambasciatore sovietico nella Repubblica irachena, Gregori Titovitch Zaitzev. Dal 1954 la Russia aveva ritirato il proprio ambasciatore dall'Irak in segno di protesta contro l'adesione irakena al patto di Bagdad che affianca il regno di Feisal alla Gran Bretagna, alla Turchia, all'Iran e al Pakistan. Insieme a Titovitch Zaitzev sono giunti nell'Irak altre sedici persone di cui otto diplomatici e l'altra metà personale di servizio.

In una conferenza stampa il Primo ministro irakeno Abu-Karim Kassem ha dichiarato che l'Irak non annuncerà alcuna decisione in merito alle relazioni con il Patto di Bagdad prima che siano stati stabiliti contatti con altri membri dell'alleanza. Egli ha aggiunto: «Desideriamo che vi sia una soluzione pacifica».

Dopo la tragedia al Nürburgring

La signora Collins accompagnata dal cerridore Mike Hawthorn, mentre si reca a prendere l'aereo all'aeroporto di Bonn, per far ritorno in Inghilterra (Telef.)
(In 6ª pag. il servizio sulla morte del pilota inglese)

Il Segretario di Stato in visita a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 4 agosto.

Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, giunto oggi in aereo a Rio de Janeiro per una visita ufficiale di tre giorni, ha dichiarato ad una riunione del personale della Ambasciata americana che «il Libano e la Giordania simbolizzano la ferma determinazione del mondo libero di affrontare la nuova tattica della aggressione indiretta». Dulles ha aggiunto che poco prima di lasciare Washington aveva esaminato il testo del comunicato pubblicato ieri a Pechino dal Primo ministro sovietico Kruscev e dal presidente cinese Mao Tse-tung. Ricordando che i due *leaders* comunisti hanno parlato nel comunicato di guidare le forze dell'indipendenza e di liberazione in Asia, Africa ed America Latina, Dulles ha dichiarato: «Voi tutti siete consci di questa lotta. Una posizione perduta in qualsiasi parte del mondo dà l'avvio ad una reazione a catena che colpisce altre località». Egli ha inoltre riferito che oggi la critica situazione mondiale fa tornare alla mente il «ponte aereo» per rifornire Berlino poco dopo la scorsa guerra e fa ricordare il conflitto coreano.

Dulles ha concluso: «Il punto focale è ora concentrato su due piccoli Paesi, il Libano e la Giordania. Essi non sono importanti di per sé, ma rappresentano la ferma determinazione del mondo libero di affrontare la nuova tecnica dell'aggressione indiretta». Poco prima, giungendo in macchina, a 80 chilometri l'ora, nella capitale brasiliana dall'aeroporto, Dulles era stato fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte di circa duecento studenti che si erano ammassati alle finestre e perfino sul tetto dell'Università, parata a lutto per l'occasione, lanciando invettive e grida di «Dulles, go home!». Questa è stata però la sola manifestazione anti-americana che si deve registrare.

Di fronte all'Ambasciata degli Stati Uniti, una folla di persone ha applaudito Dulles e le altre personalità che hanno accompagnato il segretario di Stato americano a Rio.

In «congedo» per due mesi l'inventore della «guerra psicologica»

Il leggendario colonnello Bigeard allontanato dall'Algeria per le sue intemperanze

Da impiegato di banca e comandante di una scuola di paracadutisti, cui insegnava i metodi della guerriglia sui testi di Mao Tse tung - Silurato per le violente critiche allo Stato Maggiore francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 agosto.

Il colonnello dei paracadutisti Bigeard, che dirigeva a Philippeville, in Algeria, la scuola Jeanne d'Arc in cui i giovani ufficiali imparano sui testi di Mao Tse tung i metodi di «guerra rivoluzionaria» è stato silurato e costituito dal colonnello Buchoux, che in occasione della festa nazionale era alla testa dei paracadutisti il 14 luglio scorso durante la sfilata sui Campi Elisi.

Il siluramento, che per ora ha la forma di un congedo di due mesi da trascorrere nella Francia metropolitana, ha provocato viva sensazione in tutti gli ambienti militari e politici. Il colonnello Bigeard è una figura leggendaria. Ex impiegato di banca, si distinse durante la guerra di liberazione, andò poi a combattere in Indocina dove si guadagnò la fama di eroe confermata del resto dalle 21 citazioni di cui dodici all'ordine dell'esercito. Nel Laos e a Dien Bien Fu imparò a lottare contro le imboscate e i guerriglieri e più tardi perfezionò i propri metodi nel Sahara, a Tebessa e al confine algero-tunisino, registrando infine le sue osservazioni in una serie di note che pubblicò sotto il titolo di «Contro-guerilla». Questo piacquero al ministro della difesa nazionale, a quell'epoca Chaban Delmas, il quale gli domandò di istruire i giovani. Così il colonnello Bigeard venne inviato al Centro Jeanne d'Arc dove le sue prime parole furono «cesser les fellaga», cioè fare a pezzi i fellaga.

Pronunciò, però, anche parole più imprudenti — forse perché si sentiva protetto — con le quali deplorava certi metodi dello Stato maggiore, denunciava la mentalità degli ufficiali superiori troppo spesso ispirata, secondo lui, alla preoccupazione di «non avere grane» e non esitava a dire che nell'esercito c'erano «troppi filosofi».

Quando scoppiò ad Algeri la sommossa del 13 maggio il colonnello Bigeard rimase nell'ombra, probabilmente a causa dei dissensi coi generali Salan il quale, poi, non lo fece neanche convocare ad Algeri per le accoglienze a De Gaulle e fianco degli altri ufficiali. Ciò provocò in lui una grande amarezza e non esitò del resto a manifestare il proprio disgusto continuando gli attacchi contro i «filosofi» dello stato maggiore. Pare del resto che quando egli ebbe la possibilità di parlare con De Gaulle, in occasione del secondo viaggio del capo del governo in Algeria, questi gli avrebbe detto: «Bigeard, potete essere ambizioso, ma non trascatate».

L'ammonimento non calmò il colonnello. Di recente a un giornalista che lo intervistò al Centro Jeanne D'Arc egli fece di nuovo il processo al metodo dello Stato maggiore che egli considera antiquati. Se la prese con i «funzionari dell'esercito che chiudono i loro uffici negli orari e i vecchi regolamenti» e dichiarò che in una guerra come quella di Algeria i colonnelli devono marciare a fianco dei soldati invece di osservare dall'alto dei loro uffici che soffrono. «Per pigrizia e paura di sporcarsi le mani una parte dell'esercito rifiuta di fare la guerra rivoluzionaria», diceva il colonnello Bigeard.

L'intervista produsse l'effetto di una bomba in seno a certi ambienti militari. Mercoledì scorso il generale Nogues, vice del generale Salan, andò appositamente al Centro Jeanne D'Arc per chiedere al colonnello di smentire le parole che gli sono state attribuite; ma Bigeard rifiutò non solo perché le aveva dette ma perché corrispondevano a un sentimento che egli non ha mai nascosto e che ognuno conosce. Il giorno dopo il generale Salan lo convocò personalmente ad Algeri e gli ripeté l'invito a smentire le dichiarazioni fatte. Il colonnello rifiutò di nuovo. Allora Salan lo ha mandato in congedo per due mesi.

Negli ambienti dell'esercito si sa che si tratta di una punizione ma il colonnello Bigeard non si è adirato e ha detto: «André a Toul, nel mio paese, pescherò trote nella Moselle e mi rifarò i globuli rossi». Poi ha aggiunto: «Del resto non sono ancora partito e Bigeard è sempre Bigeard: esce dalla porta e rientra dalla finestra».

La sua partenza dall'Algeria è prevista per mercoledì prossimo ma si generale De Gaulle ha chiesto navi di essere informato sul motivo del siluramento. Il ministro della difesa gli ha riferito, in presenza del generale Ely, capo di Stato maggiore generale, osservando che è necessario ristabilire una stretta disciplina militare. Il colonnello Buchoux che sostituirà Bigeard sarebbe della stessa tempra ma molto più docile e rispettoso verso i superiori.

L. Mannucci

Scoperto al confine italiano un traffico di ribelli dell'Algeria

Parigi, 4 agosto.

Altre nove persone hanno raggiunto in prigione i diciannove arrestati venerdì scorso a Lilla, Maubeuge, Parigi, Metz e Belfort; sono tutti dirigenti del «terzo distretto» dei terroristi algerini in Francia. Lo spoglio dei documenti che furono trovati nell'appartamento parigino comperato dalla cineasta Cecile Decugis per conto del «fronte nazionale» sembra dover portare ad altri arresti. La polizia non esclude qualche sorpresa sensazionale.

E' stato stabilito infatti che il capo ribelle Ben Bella, incarcerato da due anni alla Santé con quattro dei suoi compagni, riesce ad avere contatti con l'esterno e che dal carcere ha dato perfino direttive politiche. Le indagini si sono estese alla frontiera italo-francese e a quella franco-svizzera. Risulta infatti che molti algerini ricercati dalla polizia passano clandestinamente in Italia pagando 15 mila franchi a testa ad una organizzazione specializzata in questo traffico di confine, più 50 mila franchi per avere falsi documenti di identità. Dalla Svizzera arriverebbe clandestinamente una parte del denaro necessario all'organizzazione clandestina in Francia.

Sei persone annegate in un fiume presso Zara

Zara, 4 agosto.

Sei persone sono morte in una grave sciagura accaduta nel pomeriggio di sabato sul fiume Cerca, a Drnis, località presso la costa dalmata a sud di Zara. Quaranta persone reduci da un pellegrinaggio effettuato al monastero francescano che sorge in un isoletto in mezzo al fiume stavano tornando a casa tutte stipate su una barca. A pochi metri dall'approdo l'imbarcazione, mal sopportando l'eccessivo peso si è rovesciata. Cinque, donne e un uomo venivano trascinati via dalla corrente annegando. Mancano ancora anche di due altri pellegrini.

Tredicenne sostituisce al volante il padre che è colto da infarto

Il ragazzo raggiunge con l'auto l'ospedale ma il genitore era già morto - La vittima, un ingegnere milanese, stava recandosi al mare

Milano, 4 agosto.

L'ing. Luigi Grinover, di 48 anni, ieri mattina stava recandosi al mare con la moglie Maria, di 42 anni, e il figlio Enzo, di 13 anni. Il ragazzo sedeva in automobile a fianco del padre, mentre la madre aveva preso posto sul sedile posteriore. A 18 chilometri da Milano, il professionista, colto da improvviso malore, era costretto a bloccare la vettura per riprendere fiato. Ma un attimo dopo però si accasciava privo di sensi al volante.

A quell'ora, erano le nove del mattino, la strada era deserta e alla signora Grinover e al piccolo Enzo era assolutamente impossibile chiedere aiuto a qualche automobilista di passaggio. Il ragazzo allora riuscì a trasportare il padre sul sedile posteriore affidandolo alle cure della madre, quindi, risalito al volante, faceva ritorno a Milano a tutta velocità nella speranza di poter giungere rapidamente alla propria casa di via Ciro Menotti 31 e chiamare un medico. Ma quando la macchina arrivava finalmente a destinazione, l'ing. Luigi Grinover era ormai spirato per infarto cardiaco.

La notizia del gesto compiuto dal piccolo Enzo non era trapelata perché la madre temeva dure conseguenze da parte degli organi di P.S. dato che il figlio è minorenne e pertanto privo di patente. Solo l'indiscrezione fatta da un parente dell'ing. Grinover ha permesso stasera di conoscere quanto era accaduto ieri mattina sulla statale per la Riviera ligure.

Salvato da un bagnino mentre rischia di affogare

Savona, 4 agosto.

Un drammatico salvataggio è avvenuto oggi nelle acque savonesi e precisamente nello specchio di mare antistante i bagni «Aurora». Il trentatreenne Giorgio Mantero, nato a Genova e domiciliato a Savona in piazza del Popolo, per trovare un po' di refrigerio si tuffava in mare e non alcune bracciate si allontanava dalla riva. Il Mantero, giunto però al largo veniva colto da improvviso malore e scompariva dalla superficie.

Fortunatamente dalla spiaggia vigilava il bagnino Lino Fanfani di 44 anni, il quale, resosi immediatamente conto che il Mantero stava per affogare, si lanciava in acqua e dopo non pochi sforzi riusciva a raggiungere il nuotatore ormai privo di sensi, e a trarlo a riva. Nello stesso tempo il proprietario dei bagni provvedeva ad avvertire la pubblica assistenza «Croce Bianca», che giungeva immediatamente sul posto con un'autolettiga e il polmone d'acciaio, dentro il quale il giovane veniva posto per riattivare la sua respirazione.

L'ex maresciallo Schoerner si è costituito in carcere

Monaco, 4 agosto.

L'ex-maresciallo Ferdinand Schoerner, di 67 anni, condannato nell'ottobre del 1957 a quattro anni e mezzo di carcere dalla Corte di Assise di Monaco per aver fatto fucilare, senza processo, dei soldati tedeschi, si è costituito oggi alla prigione di Landsberg, in Baviera.

Il 25 luglio scorso il Tribunale federale aveva respinto una domanda di revisione del processo.

Ridotta la pena all'americano che disertò per amare in Francia

Parigi, 4 agosto.

La pena di dieci anni di carcere inflitta da un tribunale militare degli Stati Uniti al disertore americano Wayne Powers la scorsa settimana, è stata ridotta oggi a sei mesi di lavori forzati. Oltre che al carcere, il Powers, che disertò durante la guerra per amore di un'operaia francese dalla quale ha avuto cinque figli in quattordici anni, era stato condannato all'espulsione disonorevole dall'esercito e alla sospensione di tutti gli stipendi dovuti.

Oggi il brigadiere generale Robert Fleming Jr, comandante della base americana di Verdun, ha annunciato che la pena inflitta al disertore è stata ridotta a sei mesi di lavori forzati. Il Powers si è però visto confermare l'espulsione disonorevole dall'esercito.

Tre vagoni con 240 bambine urtano contro un treno fermo

Trenta fanciulle contuse e 10 passeggeri feriti - L'incidente nella stazione di Vicenza sotto gli occhi delle madri che salutavano la figlioletta in partenza per una colonia

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 4 agosto.

Un incidente ferroviario, risoltosi con una quarantina di contusi tra cui trenta bambine, ha provocato oggi pomeriggio nella stazione di Vicenza grande panico. Ne sono state protagoniste duecentocinquanta ragazzine di età inferiore ai dieci anni, in procinto di partire per una colonia marina ad Igea sull'Adriatico, i cui parenti ancora si trovavano in stazione.

La folla schiera delle bambine, con notevole anticipo sull'orario, aveva preso posto festosamente su tre vetture che dovevano essere agganciate in coda al treno viaggiatori in arrivo da Verona alle 18,50. Finalmente, giunto questo convoglio, per eseguire la manovra i vagoni venivano trainati da una locomotiva, ma improvvisamente in seguito al cattivo funzionamento d'un gancio i tre vagoni si staccavano e procedevano a corsa libera verso il treno viaggiatori proveniente da Verona, fermo a oltre cinquanta metri di distanza.

Alcuni ferrovieri cercavano di balzare sui vagoni per azionare i freni a mano, ma tale tentativo non riusciva perché in via prudenziale gli sportelli erano stati piombati. Da terra si gridava allora alle bambine che strepitavano spaventate, di ritirarsi dai finestrini e di tenersi il più saldamente possibile ai braccioli dei sedili. Tutti i parenti intanto, in quei pochi secondi intercorsi tra lo sganciamento dei vagoni e l'urto, hanno lanciato grida di spavento, accorrendo verso i binari, invano trattenuti dalle forze di polizia.

Il corso (sebbene i tre vagoni nel tratto a corsa libera non avessero acquistato grande velocità) era notevolmente violento. Le bambine finivano le une sulle altre con grida di panico cui si aggiungevano le implorazioni di parenti che subito balzavano sulle stesse vetture creando una confusione indescrivibile e paurosa.

Stabilita finalmente la calma mediante il vigoroso intervento di parecchi poliziotti, si poteva accertare che una trentina di bimbe avevano riportato contusioni urtando contro gli spigoli degli scompartimenti e ricevendo le valigie sulla testa. Ventidue di esse sono state trasportate all'ospedale in via del tutto prudenziale per essere medicate e la prognosi variano da quattro a cinque giorni di guarigione. Altre otto bambine, per semplici graffi, sono state curate allo stesso pronto soccorso della stazione. Anche tra i passeggeri del treno viaggiatori contro il quale hanno urtato i tre vagoni si sono avuti alcuni contusi, una decina in tutto, ma molto lievemente.

Sebbene il traffico ferroviario non sia rimasto interrotto, la partenza per la colonia di Igea è stata naturalmente sospesa e il capo compartimento di Verona ha iniziato un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

g. r.

Il "leader„ dei terroristi greci proclama la tregua a Cipro

"Se le provocazioni continueranno, ci riserviamo libertà d'azione„ - Nonostante l'annuncio dato con manifesti, sono stati uccisi ieri 6 ciprioti della due comunità e appiccati numerosi incendi

Nicosia, 4 agosto.

L'organizzazione clandestina greca, l'Eoka, ha diffuso questa sera per le strade di Nicosia centinaia di volantini, firmati dal suo capo «Dighenis», nei quali è detto che l'Eoka ha deciso di proclamare un periodo di tregua riguardo «a tutte le operazioni a Cipro contro i residenti britannici e la comunità turca, con effetto immediato».

I volantini sono stati distribuiti a qualche ora di distanza dalla diffusione di altri manifesti nei quali, in risposta al recente appello del governatore britannico che invitava a cessare ogni genere di violenza, era detto a chiare note che non sarebbero state le parole di sir Foot a convincere l'Eoka all'obbedienza. L'organizzazione aggiungeva, a titolo di avvertimento che la lotta sarebbe «cessata» soltanto a «certe condizioni» cioè dopo la garanzia alla popolazione di Cipro del suo «inalienabile diritto alla autodeterminazione».

Nei volantini distribuiti a tarda sera, a firma «Dighenis», è detto tra l'altro: «Se le provocazioni da parte turca e britannica, continueranno nonostante la tregua, allora, dal 10 agosto in poi, io mi riserberò il diritto di ordinare e di organizzare ogni operazione di rivalsa».

Nonostante l'appello, che dovrebbe preludere alla distensione, oggi sono stati uccisi due ciprioti turchi e quattro greci. I turchi, poliziotti ausiliari, sono stati colpiti a morte da un gruppo di sconosciuti mentre pattugliavano un sobborgo del villaggio di Larnaca. Uno dei greci è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco mentre transitava per il settore turco di Nicosia, il secondo è morto per lo scoppio di una cassetta di munizioni. Le altre due vittime greche sono vecchi coniugi assassinati nei pressi di un villaggio turco nella parte occidentale dell'isola: l'uomo aveva 80 anni, sua moglie 75.

Inoltre, nei quartieri periferici di Nicosia, sono improvvisamente divampati undici incendi dolosi, mentre una chiesa greca nel villaggio di Luridania, in un settore abitato prevalentemente da turchi, è andata distrutta dalle fiamme, anch'esse di natura dolosa. Poche ore più tardi una moschea turca, in un villaggio greco presso Nicosia, è stata incendiata e quasi distrutta da un gruppo di sconosciuti che sono riusciti a sottrarsi alla cattura confondendosi tra la folla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo pochi mesi improvvisamente ha raggiunto in cielo l'adorata mamma, l'anima generosa e semplice di

Rosina Moriondo

Angosciati ne danno partecipazione:
il fratello **Michele** con la moglie **Erselina Perseglio** e figli **Maria Pia** e **Vittorino**;
la sorella **Teresa** col marito **Renzo Scarafia** e figli **Enrico** e **Vittorina**;
la zia **Maria Martini**;
cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 5 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada Comunale di Mirafiori 31.
Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
La famiglia non prenderà il lutto.
La presente serve di ringraziamento.

Carlo, Renzo, Mario e Lelo Morionda e famiglie partecipano al dolore dei loro cugini per la perdita della cara

Rosina

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angelo Bosio

Ausiano A.T.M.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angelina** coi figli; **Secondina, Luigi** e consorte, **Maria** e consorte.
I funerali oggi 5 agosto ore 9, da via Oropa 117.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Rigon

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, fratelli, sorelle, parenti tutti.
Funerali oggi 5 corrente ore 18 Ospedale Molinette, v. Santena 3.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

5-8-1955 5-8-1958

La moglie, i figli e le sorelle del tanto amato

Dott. Mario Pirsa

Vice Prefetto di Torino

ne rievocano la cara memoria con immutato rimpianto.

Cristianamente è mancato

Giov. Battista Cambiano

Addolorati annunciano la grave perdita il figlio **Dino**, la nuora, nipoti e parenti.
I funerali in Vinovo, domani mercoledì ore 15,30.

Gianni Ghersa, Irma Ollivier prendono viva parte al lutto del caro **Dino**

La **Ditta Ghersa & C.** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Giov. Battista Cambiano

Antonietta ed **Armando Magliano** coi figli prendono parte al dolore dei familiari della defunta cugina

Maria Anna Campanella

Il Signore ha chiamato a sé per grave disgrazia il

Tcol. Luigi Civera

di anni 77

Fruttaio di Borgo Cornalese

Addolorati ne danno l'annuncio familiari e parenti. I conti **De Maistre**, i **Sacerdoti** della Vicaria di Carmagnola.
I funerali avranno luogo a Borgo Cornalese (Villastellone) giovedì 7 agosto ore 9.

Improvvisamente mancava

Antonio Dusnasco

Assiano Fiat (Ferriere)

Lo piangono:
la moglie **Amalia Migliasso**;
il figlio **Mario** con la moglie **Olga Debernardi**;
parenti tutti.
I funerali oggi 5 alle ore 10,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nella pace dell'eterno riposa

NOBILDONNA

Anita Oddo Strada

I funerali avvenuti lo annunciano e la piangono il marito **Emilio** Colonnello d'Artiglieria con l'adorata figlia **Giovanna**; la sorella ing. **Emma**; i fratelli colonnello **Enrico** e **Fiamma** ed i parenti tutti.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Rag. Ferdinando Ricca

di anni 58

Straziati per l'immatura perdita lo annunciano la mamma, la moglie **Maria Quarello** coll'adorato **Dinetto**, la sorella **Maria**, il fratello **Giovanni** colla moglie **Giovanna Barberis** che tanto amorevolmente l'assistettero, la nuora e nipote, cognati e cognate e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai cugini Sacchi.
I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10,30 partendo dalla Clinica Pinna Pintor.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si unisce al grave lutto per il decesso del

Rag. Ferdinando Ricca

la cognata **Ludovica** col marito **Dante Manzia**.

Con profondo cordoglio gli «Amici Chieresi» partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Rag. Ferdinando Ricca

Giuseppe Bertagna
fratelli Chiara
Casia e Vay
Collino e Garrino
Soc. Fil di Pievano e Vaglio
Giovanni Galdano
Giuseppe Galliot S. p. A.
figli di **Leandro Piovano**
fratelli **Balando**
Giovanni Bosco
Saraglia e Taverna
Felice Tabasso
Pietro Tinelli
Pietro Vergnano
Stefano Vergnano.

Il Cotonificio **N. Leumann** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Rag. Ferdinando Ricca

L'Associazione Torinese di Mutualità Volontaria annuncia con dolore la perdita del suo amato presidente

Ferdinando Ricca

Il Consiglio d'Amministrazione:
Guglielmo Boffa
Clemente Maria
Giovanni Campanil
Mario Coi
Mario Gaglia
Mauro Germena
Stefano Ormea
Ranieri Reineri
Giovanni Ressia
Giuseppe Riva
Giovanni Rapelo
Vincenzo Rossi
Adolfo Rospini
Natale Sedero
Ernesto Spagarino
Aldo Tatò
Giuseppe Tuppati
Lorenzo Vighetto
e soci tutti.

Gli amici:
Guido Carigiello
Secondo Coi
Vittorio Dell'Erba
Sante Ferrero
Salvatore Fubini
Sergio Levi
Cesare Mattalia
Fausto Maltoni
Guglielmo Romanelli
Corrado Rapelo
Angelo Rua
Giovanni Sacchero
Giuseppe Sarzeretto
Riccardo Tatò
Carlo Uccelli.

Il Cotonificio **Valle di Susa** prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Rag. Ferdinando Ricca

suo rappresentante da molti anni.
Torino, 4 agosto 1958.

Fratta e Arturo Lepretti prendono parte al dolore della famiglia per la grave perdita del

Rag. Ferdinando Ricca

Felicita e Giuseppe Linfossi si associano al grave lutto dei familiari per la perdita dell'amico carissimo

Rag. Ferdinando Ricca

Al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Ferdinando Ricca

prendono parte:
Gina Alessi - Guagnotti della Scala, Milano
Giovanni Ballini
Philip Davies
Paolo Grasselli
Riccardo Favre
Bice Jmarrtino
comm. **Alessandro Franchi**
comm. **Giovanni Alberto**
Giovanni Sarda.

Emilio Biscaccianti prende parte al dolore della famiglia per il decesso del

Rag. Ferdinando Ricca

Dopo dolorose sofferenze è mancato

Edgardo Boriotti

Ne danno l'annuncio: la moglie, sorelle, fratelli, cognate e nipoti tutti.
La salma verrà tumulata martedì 5 corr. ore 14,30, partendo da via Santena 5.

Le famiglie **Maggi, Fiolle, Cornero** e parenti tutti annunciano con profondo cordoglio la tragica scomparsa del genero e cognato

Dott. Michele Iannarino

di anni 46

Funzionario Soc. Saperga, Torino
e della nipote

Maria Giuseppina Iannarino

di anni 16

avvenuta il 31 luglio 1958 a Cerignola per incidente automobilistico.
Le care salme riposano a Termoli nella tomba di famiglia.
Termoli, via Fratelli Brigida 129. Bardonecchia, viale Bramafam 36.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Paruzzo
nata Bertetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pietro, le figlie **Barbara** e **Giovanna**, generi, nipote **Pierpaolo**.
I funerali martedì, ore 16, via Santa Giulia 58.

6 agosto 1957 6 agosto 1958

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del

Grand'Uff. Dr. Silvio Reda

Cavaliere del Lavoro

la famiglia ne rinnova il caro ricordo.
La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 6 agosto alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Vallemosso.

RINGRAZIAMENTO

I figli **Remo, Vittorio Pievano** e loro famiglie, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro indimenticabile papà

Grand'Uff. Enrico Pievano

ringraziano di cuore le Autorità Civili e Religiose, gli Enti, le Associazioni, i Circoli, parenti ed amici tutti che, di presenza, con fiori, con scritti, vollero onorare la memoria del caro congiunto e partecipare al loro grande dolore.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della B. V. della Crocetta (Crocetta) il 2 settembre alle ore 9.

La famiglia **Peyrani-Pedussia** prende parte al dolore della famiglia Pievano per la perdita del

Comm. Enrico Pievano

Serenamente spirava munita dei Conforti religiosi l'anima bella di

Mario Ferraro

Funzionario della Cassa di Risparmio di Torino

Lo piangono la moglie **Teresa**, le sorelle **Nena** ved. **Fermini**, **Rosina** col marito **Domenico Cumino** e figli **Maria Rosa** e **Franco**, e nuora; il cognato **Domenico** e famiglie, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 5 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione in corso Martiri della Libertà 29, Ciriè e proseguiranno per Trino Vercellese.
Ciriè, 3 agosto 1958.

Rina, Gino e Pina Barri col marito ing. **Assaldi** prendono parte al dolore della famiglia per la morte del caro Padrino.

Le famiglie **Brunero, Caloria** e **Valetto** partecipano al lutto della famiglia Ferraro.

Partecipano al grande dolore gli amici:
Giuseppe Aghemo
Giuseppe Bello e famiglia
Nino Bertot
Giovanni Caina
Giorgio Casadeo e famiglia
Federico Corzaiio
Carlo Dante e famiglia
Roberto Demaria
Luigi Farina e famiglia
Giancarlo Feira e famiglia
Giancarlo Ferraro e famiglia
geom. **Luigi Garavagno**
famiglie **Girando** e **Signorile**
fratelli **Lupo**
Massimo Lusso e famiglia
Giovanni Martinetto
Alessandro Mauro
Giuseppe Merio Pich
Carlo Motto e famiglia
famiglia **Omegna**
Guglielmo Perotto Griva e fam.
Giovanni Perona e famiglia
Carlo Piazza
famiglia **Rizzo**
Emma e **Carlo Rossi**
Aldo Scuri e famiglia
geom. **Antonio Silletto**
Alfredo Sommaruga
dott. **Bernardo Ubaudi** e f

PUBLIFOREAL 156

Buongiorno! Io sono lo Zio DOP

POTRETE VINCERE
I MILIONI DELLO ZIO DOP
ad **ALASSIO** il 5-6-7 agosto
a **GENOVA** l'8-9-10 agosto
a **RAPALLO** l'11 e 12 agosto

Lo Zio Dop potrà inoltre fermarsi in qualsiasi località situata sull'itinerario sopra descritto

Un nuovo giuoco, facile, divertente, entusiasmante,
senza nulla da inviare, senza estrazioni, con premi immediati per
decine di milioni riservato ai consumatori di SHAMPOO DOP

Una qualsiasi di queste confezioni di shampoo DOP è sufficiente per concorrere all'assegnazione dei premi: DOP Atomizzato - DOP Crema - DOP Superschiuma - DOP Tonic all'uovo e rhum o al midollo.

Attenzione: in qualunque momento ed in qualunque luogo voi vi troviate, potrete essere avvicinati dallo Zio DOP, che vedete in questa pagina, il quale vi dirà: "Buongiorno, io sono lo Zio DOP". Se in quel preciso momento risponderete: "Buongiorno Zio, lo shampoo DOP lo uso anch'io" e dimostrerete di essere in possesso di una confezione qualsiasi di shampoo DOP, vuota o piena, mostrandola allo Zio DOP, potrete vincere un premio immediato e sicuro che potrà valere anche due milioni di lire.

(Autorizz. Min. Fin. - Direz. Gen. Lotto e Lotterie - n. 23.158 del 20-V-1958).

con shampoo DOP i milioni si trovano per la strada!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 32)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SIPI (a Torino: via S. Tomaso 32) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa delle Rubriche salita all'annuncio cui s'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SIPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro a risposta ecbed anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano diminuire ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta . . . SIPI, Torino» (ed altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuale dev'essere aggiunta il prezzo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto anticipino della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficientemente affrancate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani behneiers, lavasgabbie, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 131. Telefonare 682-342. Rateazioni. 1049

AFFETTAGARNE, affettatrici [illegible] elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni nuovi ed occasionalissime, svendonsi. Organizzazioni Rosebin, piazza Repubblica 6, telef. 50-277. 10648

ANTICRITTOGAMICI trapani radiale americani trice presse pantografi [illegible] Tabuchi, ro Umberto 63. [illegible]

ENTRATE estere e nazionali per auto, moto, industrie, Marengo, Mazzini 53. Telefono 871-713. 10200

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Sifiar», via Nizza 33. Telef. 583-076. 12384

FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi, Metallurgica Piemontese, via Cigna 162, Torino. 405

GUIDE carrale pietra recupero mt. 2000 larghezza m. 600 spessore mm. 200 peczzo lire 500 ml. Comune Pianezza.

LIQUIDI ufficio meccanica, [illegible] pacchi, tori scommutatori, tori automatici, teatrici, timatrici, rettifiche, trapani colonna e inneo, manubrio vario. Via Pinelotta 39, tel. 595-500.

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Laperia, Unione Servizisa 157. 7866

ROTTAMI, bronzo ferro, metalli, acquista. Ferrero, Quittengo 49, tel. 280-907.

TUBOVINYLE, plovali, Bgnature, acqua, elettricità. Usate sempre. Rochetta, corso San Maurizio 25. 5577

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termoelettronella contro umidità muri cassa termoelettr. Cumiana 53, telef. 31-430. 3922

PAVIMENTAZIONI pavimentazioni bituminose piombo, verniciatura pavimenti, impianti idraulici. Telefonarmi 250-892.

PAVIMENTAZIONI, rivestimenti, lavori con piombo, raschiatura palchetti, decapaggi alloggi. Telefonare 30-612. 33271

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

Il elettrotecnico desidereso posizione indipendente cedesi avviata azienda. Scrivere cassetta 4069, SIPI, Torino. 33893

AUTORIMESSA modernissima, [illegible] attrezzatura tecnica. Capacità 125 macchine, contratto locazione proporzionato sviluppo. Utile attuale 200.000 mensili, cede 6.000.000. Gabetti, XX Settembre 17

AVVIATISSIMA azienda alberghiera con [illegible] redditi rateizzate, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 1 P, SIPI, Piacenza.

BECCUTI, piazza Carignano, cede albergo-ristorante Porta Nuova ritira commercio. 10205

BECCUTI, piazza Carignano, cede bar Porta Nuova, occasione. [illegible]

CATALLERA, Saluzzo 21. Commerciante di Vitello acquistare, vendere aziendale: rivolgersi direttamente! 14680

CAVALLERA, Saluzzo 21. Bar ristorante avviatissimo (città riviera) cedesi 3 milioni 600.000, ottimo affare! 4442

CEDESI Riviera Fiori albergo 140 letti. Ottimo investimento. Scrivere cassetta 9 A SIPI, Sanremo. 10890

CEDO laboratorio riparazioni cieli fino 150.000. Telefonare 280-351. 83629

CREMERIA bar movimento cedo metà valore causa trasferimento. Tel. 590-253.

FINANZIAMENTI avvisionali auto moto terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038. 10342

GABETTI XX Settembre 17, cede caffè-bocciofila caffè celtteria, con casa moderna costruzione, lavoreno, vicinanze Biella 15.000.000. 7625

GABETTI, XX [illegible] 17, cede esportazione vini esportazione vini forte lavoro, Telefonare 50-848. 9459

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi, Carailleis, [illegible] 21. 1914

LICENZE commerciali [illegible] rilievi mensili, pratiche rapide. Siva, Pietro Micca 12, tel. 49-908. 1963

LUSSUOSA tabaccheria-bar, località signorile, lordo incrementato, cedesi causa malattia. Telefonare 49-968. 9259

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, zinchiano facilitando. Carailleis, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE L'Ufficio Commerciale Carailleis e Sant'Anna esclusivamente pastifici e rivendite pane. Via Saluzzo 72.

PANIFICIO, vera posizione zona inerciato, per ritiro commercio unical. Cagliero & Sant, Saluzzo 72. 6860

PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgersi filiazioni liberali, piazza Carignano 4, tel. 46-991. Massima serietà. 10205

RIVENDITA pane kg. 140-150 compresi in contanti. Telef. 70-754. 6860

SANREMO centralissima carto-libreria cedesi affarone. Casalino, Garibaldi 120, Sanremo. 10709

SOCIETA' italo-americana impiegherebbe tre milliardi rilevando banche provinciale, gruppi di casi bloccati, terreni fabbricabili grandi estensioni. Trattando direttamente con assoluta riservatezza, in [illegible] dettagliate cassetta 1219, SPI, Torino.

SPACCIO commestibili con annessa esportazione vini forte lavoro, Telefonare 50-848. 9459

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi, Carailleis, [illegible] 21. 1914

LICENZE commerciali [illegible] rilievi mensili, pratiche rapide. Siva, Pietro Micca 12, tel. 49-908. 1963

LUSSUOSA tabaccheria-bar, località signorile, lordo incrementato, cedesi causa malattia. Telefonare 49-968. 9259

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, zinchiano facilitando. Carailleis, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE L'Ufficio Commerciale Carailleis e Sant'Anna esclusivamente pastifici e rivendite pane. Via Saluzzo 72.

PANIFICIO, vera posizione zona inerciato, per ritiro commercio unical. Cagliero & Sant, Saluzzo 72. 6860

PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgersi filiazioni liberali, piazza Carignano 4, tel. 46-991. Massima serietà. 10205

RIVENDITA pane kg. 140-150 compresi in contanti. Telef. 70-754. 6860

SANREMO centralissima carto-libreria cedesi affarone. Casalino, Garibaldi 120, Sanremo. 10709

SOCIETA' italo-americana impiegherebbe tre milliardi rilevando banche provinciale, gruppi di casi bloccati, terreni fabbricabili grandi estensioni. Trattando direttamente con assoluta riservatezza, in [illegible] dettagliate cassetta 1219, SPI, Torino. 10530

380.000 mensili garantiamo apportando 6.000.000. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. 34472

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villetta 5 vani cantina due piani fuori terra, due giardini, boschetto, prato, 2750 mq. completamente cintati, zona signorile, villeggiatura montana, Tralia Angiesio, Nizza 9.

A Rondissone, nuova parrocchiale zona Valleverde; vendo panoramici signorilmente; Bando Ristorante. Telefono 777-553, Torino. 30292

A buon prezzo, alloggi moderni, lusso ni serenale, vendonsi affittansi; una, due, tre camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi: cantiere, via Madonna della Rose, 40. Telefono 670-318.

A buone condizioni ultimi bellissimi alloggi 2 camere, cucina. Cesa 31, Vi- [illegible] 16 18.30. 83617

A prezzi eccezionali vendonsi, affittansi, alloggi modernissimi, abitabili, 2-3 camere, magazzini. Facilitazioni pagamento. Madonna Rose 38. Ore 17-19. 8579

A 200 metri Porta Nuova vendiamo villetta due camere cucina terrazzino prima [illegible] affittasi. 18.000 mensili. 2.150.000. Allatone. Angiesio, Nizza 9. 8251

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi mq. due, tre e più vani adatti abitazione ed uffici. Telefonare 554-191, 61-133. 1363

A 1.000.000 camera [illegible] alloggetti modernissimi, palchetti, pavimento, bagno, ripostiglio, cantinetta. Dessata 123. Ore 17-19. Tel. 524-856. 9102

A 1.500.000 rimanenza mutuo alloggi in palazzina signorili. Talucchi 85, Porta Verde [illegible] cantiere. 449

AFFITTANSI alloggi signorili [illegible] tinello cucinino ascensore vendonsi corso Francia angolo via Parzà Strada. Telefonare 290-474. 3250

ABITABILI subito, ottobre, alloggi, negozi, soleggiati, spaziosi, vendesi Lucento. Telefonare 296-918. G7425

ABITABILI quasto vendonsi alloggi cameretta tinello servizi modernissimi. Facilitazioni. Cantiere, corso Maroncelli 57, piazza Rengasi. B2185

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 39 angolo Schiapparelli, alloggetti panoramici, uno, due camere, tinello, garages, vendonsi mutuali, affittasi, visite pomeriggio. 7003

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 98. 632

ADIACENZE Mondovicino Molinetto, via Madama Cristina 129. Fronteggiantie giardini, vendonsi alloggi signorili ogni misura. Consegna primavera 1959. Telefonare cantiere 673-970. 9318

ADIACENZE Politecnico, Istituto Nonmelliez, via Pastrengo 30, costruitore vendo ultimi lussuosi alloggi, doppi servizi, Rivolgersi cantiere o telefonare ore pasti 695-589. 9318

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori. Ambiente 500.000, rimanenza mutuo. Visibile 15-19. Cavaglià 13 angolo Borgaro. 7468

ALLOGGI due-tre-quattro camere servizi termoelettrodie liberi ed occupati vendonsi via Rimini 35 (Campidoglio). Ore 17-19. 7225

ALLOGGI in palazzine, villaggio residenziale signorilissimo, Poste Verde 7, visibili mattino cantiere. 418

ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo, residenziale, Tabarelli 33 cantiere, Visibili pomeriggio. 440

ALLOGGI liberi, occupati, negozi alto reddito, terrazzatin, accettasi, vendiamo facilitando pagamenti. Spontini 16. Ore 17-19. 9102

ALLOGGI nuova costruzione pronti: due camere cucina bagno mq. 60 2.500.000 camera cucina bagno mq. 45 1.900.000 corso Belgio 143, visite 15-18. 3146

ALLOGGI nuovi vendonsi Porta Palazzo, nuova costruzione. Telefonare 774-793 ore pasti. 3313

ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vendo impresa corso Traiano angolo via Val (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 550-412.

APPARTAMENTI 1-2 camere, servizi, zone Francia e S. Paolo, vendonsi ultimi facilitazioni. Tel. 774-686.

ATTENZIONE abitabili ottobre, impresa vende alloggi signorili, uno, due, tre camere ed servizi anche locali semiinterrati tre [illegible] Tenivelli 19 3-5 trasversale Cibrario Sandonato, Zona silenziosa. Telefonare 552-364.

BELLISSIMI appartamenti 2-3-5 camere pronti ottobre, large Orbassano, Mutuo, dilazione. Telefonare 773-181.

CAMERE libere ci occupato vendonsi corso Napoli 36 angolo corso Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19. 7226

CASCINE irrigue 15-20 km. Torino vendo, Stiona, tel. 42-683. 5617

CASE vicino Fiat Mirafiori e diverse zone, tutte comodità redditi 7% netto, Stiona, telefono 42-683. 5617

CENTRALISSIMI ultimi terrazzati tutti comforts in palazzo signorile vendonsi, Principe Tomaso 36, altri affittansi nuovo Valentino. Telef. ufficio 697-697.

CENTRALISSIMO, ultimo appartamento mq. 154, mobilissimo, privat Cermia, vendesi, facilitazioni. Telefono 41-158.

CORSO Francia 94 ultimo alloggio signorile ogni camere doppi servizi, ultimo negozio magazzino cortile vendonsi.

CROCETTA acquisto casa massimo 20 alloggetti 2 camere, servizi moderni. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.

CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 683-516. 9765

FABBRICATI industriali, capannoni, uffici Torino, 12.000 mq. corso asfaltato, forza elettrica, salto d'acqua, gas, telefoni, vendiamo prezzo occasione affare frazionando. Telefonare 53-601-553-860.

IMPRESA vende direttamente [illegible] comuni, signorili, zone diverse. Tel. 503.052

LOCALI signorili negozio occupati da bar bottiglieria ed eventualmente alloggio due camere vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Visite 17-19. 7225

MOLINETTE nuovo Valentino vendonsi ultimi alloggetti confortevoli camera, tinello, grande cucinino, bagno, balconi. Corsomalia 31. Telefono ufficio 697-497.

GARANTITE i vostri risparmi! Acquistando con condizioni speciali, e solo per luglio-agosto, alloggi signorili e popolari, liberi e occupati, di ogni grandezza e zona, con quote mensili pari al fitto. Non aspettate! Capitalizzate i vostri affitti! Sono le condizioni eccezionali che la Balcone di via Santa Teresa 3, Torino, pratica agli acquirenti desiderosi di garantire i propri risparmi! Visite in loco: Palazzo 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 22 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 122 (zona Francia) ore 15-17; Grugellu (zona Porta Susa); Corso Vittorio e corso Vinzaglio; Verdeneo (zona M. Campagna).

LOCALI uso magazzini e laboratori, vendonsi via Cervino 3/5, Visite: lunedì, mercoledì, venerdì (pomeriggio). 5163

MONCENEVRO 25, vendonsi alloggi liberi ed occupati, Facilitazioni. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19.

PRONTI subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori negozi comodità mutuo trentennale direttamente costruire piazza Campanella angolo Servais. 30426

RIVIERA dei Fiori Bianco Marina S. Bartolomeo del Corvo alloggetti camera tinello cucinino servizi vista mare 1 bellissimo 500.000 più mutuo. Tel. 697-840.

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani, Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 563

SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi due-tre camere servizi, negozi con insegnazione. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, anche cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere, Telefonare 524-495. 8451

SOVVENZIONI ipotecarie concedonsi su alloggi. Rapidità, riservatezza massime. Telefonate 53-949. 2148

STATUTO 3 ultimi alloggi ultimi ultimo negozio vendonsi ore 15-17.

TERRENO cuneo dodici 600 mq. 2.500.000 urge vendere. Telefonare 393-967.

TONMASO Grossi 4-6-8 vendonsi pronti subito modernissimi alloggetti pagamento dilazionato ai Mulini S. Paolo, III, Telef. 53.090. 2148

ULTIMI due alloggetti liberati vendonsi causa signorile. Telefonare 758-310.

UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere libertà. Telefonare 0 affittasi casetta collina Moncalieri giornate 13. Telef. 693-673.

VENDONSI alloggi signorili, nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferreri, via Montevecchio ang. via Giuria, zona santa Rita, ore lavoro. Telefon. 32-741.

VENDONSI alloggi 2 camere tinello servizi, via Giaveno 34-36-38. Tel. 553-502

VENDONSI vicinanze Porta Palazzo alloggi liberi nuovi 1-2-3 camere, cucina, bagno. 700.000 per numerosi altri occupati prezzo occasione, via Bologna 9, Visite 16-18. 9540

VILLA riservatissima, grande parco, comodità moderne, posizione ottima, altre ville grandi o piccole. Stiona, tel. 42-683.

VILLA signorile possibilmente panoramica comodissima tram, undici camere, tripli servizi, terrazzo, ampia autorimessa grande giardino ottima costruzione, vendesi. Telefonare 44-135. 8462

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000, 22.000 cerco affittare 1, 2, cantine, servizi. Telefonare 42-908.

PROFESSIONISTA affitterebbe subito alloggio 5-6 camere doppi servizi San Salvario-Cavoretto-zona collinare. Telefonare 525-911 ore pasti.

URGENTEMENTE cercasi in affitto villetta o ammobiliato una villa panoramica, collinare, 5-6 camere, cabone, tripli servizi, garage oppure alloggio in villa min oltre secondo piano con terrazzo. Affitto anno anticipato. Scrivere cassetta 1236, SPI, Torino. 1

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 6000 camera, 8000-10.000-12.000 alloggetti, Barneto, 8, Teresa 12. 8279

AFFITTANSI alloggi camera cucina bagno centrali. Telefonare 887-417.

AFFITTANSI alloggi [illegible] camere tinello servizi, via Giaveno 34-36-38. Telefonare 553-502. 9042

AFFITTANSI ammezzati centralissimi zona banche uso ufficio, Telefon. [illegible]-572 ore ufficio. 4629

AFFITTANSI locali uso officina mq. 120, Barca, impianti forza luce, telefono, Telefonare 280-737. [illegible]

AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, zona Francia e San Paolo. Telefonare 73-720. 8618

AFFITTASI locale industriale mq. 170 Vanchiglietta, terme particolare, luminosissimo, entrata strada, libero. Telefonare 382-895. 33787

AFFITTASI primo ottobre 3 camere, cucinino, grande entrata, ripostiglio, bagno, termo, cantina, altro due camere prime settembre, piccola casa, posizione tranquilla, soleggiata, volendo garage. Via Candido 14/28, Lingotto, Torino. 67884

AFFITTASI, zona Porta Susa, alloggio 3 camere cucina, servizi, Telefonare 657-483. F0300

ALLOGGETTI signorili una camera tinello cucinino ingresso bagno, ripostiglio, cantina, fermenfino, ascensore, presel corso Belgio, affitta impresa prezzi mili. Telefonare 871-731. 33038

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi. Affitta impresa via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7967

AUTOTRASLOCHI accumulazioni con subalpini imballi, Garanzia, concorrenza, preventivi, Martinoletto, tel. 388-220.

AUTOTRASLOCHI, [illegible] Zingarelli, autolarghine, massima garanzia, immagazzinaggio, Telefoni 682-854, 697-512.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 33-733, Cignori.

NEGOZIO ampio luminoso affittasi 5 vetrine 90 mq. San Secondo 13, 4367

PRONTI luglio nuovissime nuova costruzione [illegible] alloggi inizio Giulio Cesare. Telefonare 280-400. 3313

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sleto invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Berzezzi (eliminare Spotorno) dove vendonsi piccoli posti lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni, Tizzoni, via Pedrotti 4, Milano, telef. 795-638. 10468

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

HERVI. Albergo Villa Aurora, [illegible] Aurelia 66, tel. 37-332, [illegible] posizione, spiaggia privata, buona cucina, vitto abbondante, prezzi modici. [illegible]

VARAZZE. Hotel Eden, tutte camere con bagno. Pensione 2000 completa.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ASPIRANTI maglieriste frequentate corsi sindacali scuola Virginia Torchio. Galileo Ferraris 53, telef. 360-829. 5770

FREQUENTANDO [illegible] corsi computer avrete possibilità impiego [illegible] gratuita illustrata gratis. Compilemeter, via Cavour 1. [illegible]

ISTITUTO corsi stenografia, dattilografia, paghe, contributi, frequentere, te gratuitamente corsi lingue [illegible] Inizio lezioni 6 agosto, Istituto Vittorio Emanuele, vicino stadione. Telefono 42-142. 10817

SIST. Italo calcolatrici normali alla macchine contabili superautomatiche. Corso insegnamento richiesto dai dirigenti azienda. Sist, via Po 2, tel. 47-573.

SIST, 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa [illegible] steno-dattilografia, computometria, contabilità pubblico-contributi, consulenza sindacale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2 tel. 47-573. 4411

STUDIUM dattilografia, stenografia, computometria, corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14, telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Scuola Santa Teresa 3 prepara rapidissimo esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni autorizzate corrispondenti esteri. Tel. 553-979

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

HON ottimamente offre bella automobile, comodità, casa nuova, volendo pensione. Telefonare 775-030. 84506

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSISTENTE edile stradale, Reperoni, Stura cerca referenze, offresi. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 83737

DISEGNATORE pratico [illegible] offresi [illegible] agosto qualsiasi lavoro. Tel. 74-329.

RAGIONIERE secondo [illegible] esperto, referenziato offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.

RAGAZZA diplomata capace offresi accompagnare mamma montagna signora signore anziani, signorina, ragazzo. Scrivere cassetta 3314, SPI, Torino. F0751

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, 21enne, impiegherebbesi. Telefonare 694-461. M0015

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

IMPORTANTE stabilimento lavorazione laniere [illegible] cerca magazziniere provata capacità, esperienza. Dettagliare età, titolo studio, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 84494

PROFESSORESSA lettere accalamerata cercasi per assistere [illegible] montagna due ragazzi medie che riparano italiano latino, vitto alloggio mensile, casa serietà assoluta. Scrivere [illegible] posti occupati cassetta 1222, SPI, Torino. 9260

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE pettinatrice offresi per montagna. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.

ASSISTENTE capo squadra lunga pratica lavori [illegible] industriali, ottime referenze, offresi seria impresa. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino. F0735

AUTISTA II-II-III diesel capacità lavori manutenzi felicità, ralmente, libero subito. Telefonare 698-009. F0749

AUTISTA 28enne 3ª lunga pratica offresi lavoro giornaliero. Telef. 296-304 ore 10-13. F0747

CAMERIERE domestico, pratico, con lunghe referenze conoscibilità, offresi distinte famiglie, Telef. 27-809, Padova.

INFERMIERA libera, referenze ultime. Telefono 554-061. F0741

LATTONIERE idraulico offresi, Telefonare 97-339. F0733

PRATICO fattorino cameriere 21enne esente militare. Telefonare 281-510.

QUARANTADUENNE offresi fattorino con Lambretta porta pacchi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 83733

VENTICINQUENNE cerca lavoro magazziniere operaio guardia notturna, referenziato. Scrivere Favaro, via Borgodora 20, Collegno. F0765

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CARABINIERE (appuntato) cercasi per vigilanza e controllo merci. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati, pretese, cassetta 1217, SPI, Torino

CERCASI operatore pratico carpentrio metallica leggera e lavorazione lamiera. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino.

CERCASI aiuto cuoca, Telef. 387-807.

COPPIA pasticcieria assuno, meglio cuttolare, marito domestico, dispositi trasferirsi Bielle. Ottimo stipendio. Presentarsi Gillio-Tosi, via Passalacqua 6, telefono 531-974. [illegible]

INDUSTRIA confezioni cerca tagliatrice foderi specializzata lavoro continuativo assicurato. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3316, SPI, Torino. F0775

SERVIZIA servizio a mensile mattino, giovane buona presenza cercasi da piccola distinta famiglia Torino, casa seria, [illegible] età, posti occupati, esoerita 1218, SPI, Torino. 9260

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

TECNICO acciaio inossidabile conoscenza chimica giornalmente annuali. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. 310212

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA a chi riporta [illegible] setter-spinone bianco. Telefonare 524-588.

MANCIA consegnando cane pointer femmina bianconero media taglia, smarrito venerdì sera presso piazza Castello. Telefonare 43-149. 83751

RICOMPENSA consegnando bracchetto con fregio musicale smarrito sabato via Bollini. Rivolgersi Mescerie, Bellini 6.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque eseguite. Madama Cristina 111, telefono 687-674.

ADDETTI abili detectives per [illegible] investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni delli rami Italia estero, Corso [illegible] Pio V 20 (Porta Nuova, Telefonare 683-110.

AGENZIA presente: istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

AMMODERNIAMO accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telef. 41-190, 521-349. 2357

AMICI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, tel. 521-181

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo. Specialità: dimagranti digestivi circolatori. Telef. 382-370. M0031

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni camioncini, furgoni 7-10 quintali, originali, assortimento ruote, Cavalieri, Brescia 18. 376

A tasso bancario concedonsi rapidissime pensili su autoveicoli sino 18 mesi. Ing. Gaula, Amendola 8, telef. 51-071. 1943

ABBIAMO autoveicoire qualsiasi tipo anche, serenissimi. Autoagenzia Bodoni, Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO rateazionate con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi, Autostrade. Beirolo 17, telef. 527-070.

ABBIAMO rateazionate 1100-103, 1100E 1400 gianlinotte belvedere, 1100 familiare, Tupo D camioncini originali 7-10 q.li. Corso Brescia 4. 767

ACQUISTO 600, Simca Aronde metano, 103 Spider tipo MG, B 20 2500, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autotaxi, Accademia Albertina 3. Telefon. 882-892.

ALFA Romeo furgone revisionato con gancio, vende, permuta, rateizza. Ingrao Vico, Pinadella 51, telef. 396-914.

ALFA 1900 Super quasi nuova vende privato, Telef. 380-444, via Isonzo 30.

ALL'AUTOAGENZIA Cmolec, [illegible] Paleteo 4, tel. 50-462, Apple, Ardea ultime, 103 TV recente, 103 familiare, 103 normali tutti tipi, 600 nuovo esemplare, Belvedere diverso, Giardinette largo, 500 C. Cambi, rateizzoni. 5417

ALL'AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 113, diversi modelli vetture 103, TV 1957, Appia 1-11 serie, 600 polmino, 500 refrine, camioncini tutti tipi. 6990

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange n. 13, Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103 1958, Appia [illegible], 103, 600 nuove, seminuova, belvedere, Rateazioni, telef. 528-652. 9301

ALL'AUTOSALONE Molin, Tunisi 107, vendesi cambiasi 615 (1957) da rotare, 1400 B (1957) semimuove, 1400 A Diesel, furgone Appia (1956), Aurelia granturismo ultima (1953) semimuova, assortimento 103 e 600, altre occasioni. Telefonare 670-002. 501

ANTICIPI, prestiti su autoveicoli. Piazza Bolzani 1 p. tel. 521-281. 310

ASSORTIMENTO 1100, 600, Topolini, multipla, 1400, giardiniette, 1100-103, occasioni diverse, vendo, cambio, rateizzo. Stati Uniti 7. 90534

AUTO, care, terreni, sovvenzionamo rapidamente valutando massimo. Telefonare 53-593, 53-590. 10342

AUTONOLEGGI, [illegible] 32, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova 500, 500 Belvedere. 2978

AUTONOLEGGIAMO autoveiture assicurate [illegible] i rischi, prezzi concorrenza. Ajres, telef. 36-104, [illegible] 305

AUTONOLEGGIO moderno, [illegible] pulmino, 600 interne, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

BELLISSIMA 500 B privato vende privato. Telefonare 768-900. [illegible]

CONCESSIONARIE [illegible] indipendente [illegible] o prestiti su autoveicoli 12-24 [illegible] Ultimabi, San Quintino 4 bis. Tel. 53-948.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, parapioli, capriuoli, tende campeggio. Mauro, corso Francia 196.

FERRERO, Campana 3, 1400 Diesel, 103, 600, 500 C, belvedere, giardiniette, 1100, camioncini 5-7 quintali metano, [illegible]

FIAT Commissionaria ARA, corso Belgio 191, tel. 330-668. Vasto assortimento auto [illegible] Rateazioni, facilitazioni.

FIAT-Sava [illegible], via Nizza 30: autoveicoli nuovi consegna pronta, vasto assortimento autoveiture usate 500, 600, 1100, 1400, 1900 Giardinette, belvedere multiple, familiari, Appia, Aurelia B 20, Granturismo, produzione speciale Ghia. Primini premiscuti, furgoncini diesel autoveicoli industriali leggeri, medi, [illegible] 600, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 25-40. Cambi rateazioni. 5622

FINANZIAMENTI a migliori condizioni consentano su autoveicoli. Comunio, corso Re Umberto 5. 6621

FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 888-938.

FINSARA, rapidissimo finanzia acquisto autoveicoli, Via Della Rocca 35, telefono 882-868. 7164

GIARDINETTA legno perfetto condizionato privato vende privato. Tel. 768-900.

GIULIETTA Sprint (1956) unico proprietario, bellissima, autorimessa vende causa elicotte, corso Francia 163. 5890

GIULIETTA Sprint perfettissimo ordine vendesi, Telefonare 44-445. F0454

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidissimo prestiti su autoveicoli. 2148

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fulra, Chieti 16. Telefonare 888-990. 3411

LAMAR, fabbrica apparecchiature a metano e gas liquidi. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare [illegible] 3401

L'AUTOSALONE Pastorino garantisce con apparecchiature